

Mario Ruffini

L'ACCADEMA DELLE ARTI DEL DISEGNO E LA MUSICA ¹

Un affettuoso grazie a Luigi Zangheri, Presidente emerito dell'Accademia delle Arti del Disegno, per avermi proposto Accademico d'Onore nel 2012, e per la successiva sollecitazione che è all'origine di questo studio: l'assenza della musica in Accademia perdurava dal 1860.

1. IL DIALOGO DELLE ARTI NELLA CHIESA. PREMESSE

*Al solo Dio supremo per onorarlo, al prossimo perché si istruisca
Johann Sebastian Bach, Orgelbüchlein*

Töne sprechen, Worte klingen, Bilder schweigen! I suoni parlano, le parole suonano, le immagini tacciono. Riflessioni chiasmiche che tracciano le linee polifoniche delle avventure di quanti hanno intrapreso il percorso della conoscenza fra musica e arti figurative, presenza insonne del tempo e dell'immagine². Le due discipline, così come si sono sviluppate in Occidente, caratterizzano al massimo grado il percorso culturale verso una identità europea. La musica inizia il suo cammino diramandosi nelle diverse specificità culturali a partire dai "quattro dialetti" gregoriani (ambrosiano, gregoriano, gallico e mozarabico), codificando la propria unicità attraverso l'esperienza polifonica, e ramificando le proprie vocazioni fra melodia, contrappunto e armonia. L'arte figurativa europea – di cui il Rinascimento è centro gravitazionale – a sua volta, e già prima di essa quella cristiana mediterranea, affida la sua identità alla cultura della figura umana, e alla sua venerazione quando questa è tesa a evocare il divino³.

Musica e arti figurative si abbeverano alla stessa fonte, si nutrono della stessa acqua: *tempo e spazio*. La storia della musica e la storia dell'arte corrono parallele nei secoli, e chiare sono le corrispondenze fra la

¹ Testo scritto con la consulenza e il costante aiuto di Enrico Sartoni, a cui va il mio affettuoso ringraziamento.

² Cfr. Mario Ruffini, *L'arte figurativa e la musica*, in: *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento*, a cura di Mario Ruffini e Gerhard Wolf, (Atti del convegno, Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, 27-29 maggio 2005), Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2008, pp. X-XIV.

³ Gerhard Wolf, *Dal Volto ai Volti*, in: Gerhard Wolf e Ludovica Sebregondi, *Volti di Cristo*, Firenze, Vallecchi, 2006, pp. 11-43.

semplicità del capitello dorico, le volute di quello ionico e la ricchezza di foglie e caulicoli del capitello corinzio, con i rispettivi modi musicali, così come geografiche risonanze fra arte e musica si ritrovano nel segno spigoloso dei ferraresi, nel culto dell'esattezza dei fiorentini, nei colori accesi degli umbri, o in quelli morbidi e luminosi dei veneziani. Veri *Leitmotive* linguistici che collegano sincreticamente discipline diverse.

Vasarianamente, si potrebbe definire l'unità di musica e arti figurative come *lingua delle arti*, poiché il loro sviluppo deriva dalla storicità dell'arte. Esse riuniscono tempo e spazio: gli dèi scelsero la musica per misurare il tempo e l'immagine per misurare lo spazio. Temi che sfiorano "il postulabile" e "l'impostulabile".

Ciò che gli dèi unirono, è invece spesso motivo di discussione per i mortali: anche all'interno dell'Accademia per esempio, sull'onda delle discussioni sul paragone tra le arti, si dibatté non poco sul primato fra Pittura e Scultura, quando si trattò di posizionare le relative raffigurazioni scultoree sul catafalco di Michelangelo, e Benvenuto Cellini si ritenne offeso dal primato concesso alla Pittura nei confronti della Scultura, a tal punto da disertare le Esequie.

Esiste una ragione necessaria che induca al raffronto tra i linguaggi delle diverse arti? In particolare, tra le arti che decorrono nel tempo, come la musica e la poesia, e le arti che vivono di spazio e nello spazio, come quelle visive? Hegel ci conforta a credere che le analogie tra la musica e la pittura sono il termine di maggiore prossimità alla nostra coscienza, in un continuo tentativo della musica di annettersi e assimilare lo spazio, e in un altrettanto inesausto moto della spazialità figurativa che tende ad assimilare e dominare il tempo.

Poiché sin dalle origini della creatività artistica esiste una stretta relazione tra arti affini, pittura e architettura, poesia e musica, musica e danza, è nato spontaneo – in un certo contesto culturale, specificamente quello europeo e occidentale – un mondo dove si è realizzata la convergenza delle varie arti. La loro unificazione, che attrae artisti e filosofi come l'unificazione delle forze fondamentali della materia attrae i fisici, trova in uno specifico luogo l'occasione storica per coesistere e svilupparsi: sono le sedi del culto religioso ciò di cui stiamo parlando. In queste *mansiones* temporali, ci riportiamo dunque al tempo in cui esisteva in Europa un luogo unificante, uno spazio-tempo delle arti riunite, a quell'epoca storica che risale a circa mille anni fa, e a quel luogo – che era la chiesa, la cattedrale, la basilica, la pieve – che tutto riuniva⁴.

Lo spazio sacro s'incaricò non solo di riunire le arti ma anche di farle rinascere dopo secoli di abbandono: la chiesa, la cattedrale, la basilica, la pieve dunque, divennero l'*aleph* che lega spazio e tempo. In quei luoghi – culmine della progettualità architettonica dell'uomo – si erano riuniti opere di pittura e scultura, pale d'altare, rilievi tombali e monumenti funebri, figure sulla balaustra del pulpito, dozzine dalle sembianze sovente mostruose. In quei secoli del "Medioevo di mezzo", la poesia – coltivata nei castelli delle grandi corti – rappresentava un momento non secondario anche nella vita della chiesa, come inno liturgico o sequenza o antifona e, strettamente intrecciata alla poesia, ampiamente frequentata era la pratica musicale liturgica. Rarissime erano le situazioni extra-ecclesiastiche in cui la musica poteva essere eseguita a regola d'arte. Infine, il teatro esisteva come sacra rappresentazione, nella chiesa, o sul sagrato o nella piazza principale antistante la chiesa o, come processione, per le vie della città o del borgo o del villaggio, ma sempre e soltanto in dipendenza da una cerimonia che trovava nell'ambito liturgico la propria ragione d'essere.

⁴ I concetti principali relativi alle arti riunite nella chiesa sono tratti da Quirino Principe, «*Parlar e lacrimar vedrai insieme*». *Analogie strutturali tra musica e arti visive*, in: *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento*, a cura di Mario Ruffini e Gerhard Wolf, (Atti del convegno, Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, 27-29 maggio 2005), Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2008, pp. 3-17.

Trascorre mezzo millennio, e quel luogo sacro nel quale si erano solidificate le più straordinarie espressioni di ogni genere di creazione artistica perde progressivamente la sua centralità. Con il lento e progressivo avvento della secolarizzazione le arti si separano. La pittura trasmigra verso i palazzi, nuovi centri della borghesia cittadina, poi nei pubblici musei, nelle pinacoteche, e lo stesso destino coinvolge la scultura, avviata verso le grandi dimore, le logge civiche, le gliptoteche. La poesia, nei secoli XVII-XVIII, celebrerà i suoi fasti nelle Accademie, nelle università, nei salotti, sui giornali; quanto al teatro, troverà spazio vitale nelle Corti, nei giardini delle città signorili e ducali o delle capitali di regni e principati, e infine, a partire da Londra o da Venezia, da Amsterdam o Firenze, in sedi pubbliche a pagamento. La musica continuerà, almeno in parte, a soggiornare negli spazi ecclesiastici, e con eccellenza artistica, fino alla catastrofe del Concilio Vaticano II e all'agonia originata dall'abolizione della lingua latina nella liturgia, e dilagherà in un mondo secolarizzato, fino a insediarsi orgogliosa nelle sale di concerto e nei teatri d'opera accessibili agli spettatori. Nell'originario spazio-tempo unificante, ovvero nel luogo del culto religioso, qualche traccia dell'antica coesistenza delle arti resterà, in misura disuguale: molta musica, molta pittura, con presenza meno vistosa per scultura, poesia e teatro.

Tutto ciò avviene nel processo inarrestabile del *Tramonto dell'Occidente*⁵, e con esso del tramonto del principio di autorità religiosa, e del contestuale trionfo del pensiero scientifico. La Chiesa, che ha reso possibili esiti artistici di abbagliante splendore, cede così il suo primato, e le arti diverse perdono una centralità e una coesione durate secoli. Decade progressivamente l'Europa mediterranea, che assiste all'ascesa dell'Europa nordica; la Chiesa fatica non poco ad accettare il sistema copernicano (solo nel Settecento lo riconosce), mentre le donne conquistano il diritto di recitare a teatro. Quanto al pubblico, dapprima confinato nel recinto sacro, dove subiva ciò che la liturgia imponeva, accede ora a un nuovo spazio mondano – dove prende a pagare l'ingresso per assistere agli eventi delle diverse arti – e comincia a esprimere il proprio gradimento.

Mentre la Chiesa allenta il suo primato assoluto, le arti vanno disunendosi progressivamente (anche se proprio in questo momento storico nasce il genere di spettacolo più complesso e costoso mai inventato dall'uomo, il melodramma, capace di riunire in sé differenti istanze artistiche). Un mutamento ormai inarrestabile: la secolarizzazione libera le arti dal compito di essere *instrumentum fidei*, aprendo la via all'aforisma di Adorno, «l'arte è magia liberata dalla menzogna dell'essere verità»⁶.

⁵ Citazione del celebre testo di Oswald Spengler, *Der Untergang des Abendlandes (Il Tramonto dell'Occidente)*, un'opera in due volumi. Il primo fu pubblicato nell'estate del 1918 e revisionato dall'autore nel 1922. Il secondo nel 1923, con il sottotitolo *Prospettive della storia del mondo*. Per inciso ricordiamo che il corposo volume dedica il Capitolo IV interamente alla trattazione del tema "Musica e Arti plastiche": ben 120 pagine.

⁶ Theodor W. Adorno, *Minima Moralia. Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, Berlin/Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1951 (Theodor W. Adorno, *Minima Moralia. Meditazioni della vita offesa*, trad. di Renato Solmi, Torino, Einaudi, 1954-1974, p. 213).

2. IL DIALOGO DELLE ARTI NELLA CORTE MEDICEA

Non ha l'ottimo artista alcun concetto
Michelangelo Buonarroti

È in questo contesto – con la perdita della centralità religiosa nella vita delle arti – che arriva, puntuale, l'intuizione di Cosimo I de' Medici. Egli avverte la necessità di un dialogo fra le arti fuori dal luogo sacro, e affida con innegabile lungimiranza a colui che è il massimo osservatore delle arti e degli artisti, Giorgio Vasari, che non casualmente sarà di lì a poco autore delle *Vite*, l'arduo compito di fondare un organismo di cultura laica che, nel dialogo fra le arti, sia strumento per l'educazione dei giovani.

Inizia allora la grande storia "laica" della cultura moderna. L'attenzione all'educazione dei giovani attraverso l'arte e il culto del bello non è più uno strumento di insegnamento religioso, come era accaduto dentro al luogo sacro, ma conduce progressivamente l'esperienza artistica a una dimensione laica e autonoma.

Un processo storico che si compie in qualche misura "all'insaputa" dello stesso Cosimo I, il quale sintonizza il proprio operare politico in piena unità con il volere ecclesiastico, in quello stretto legame tra Firenze e Roma proiettato verso il raggiungimento dell'ambita carica di primo Granduca di Toscana, raggiunta con papa Pio V il 15 marzo del 1569 nella solennità della Cappella Sistina, cui sarebbe seguita l'incoronazione dell'anno successivo.

Tre secoli dopo sarà chiaro che "Firenze capitale"⁷ non è solo un periodo storico riconducibile ai cinque anni che intercorrono fra il 1865 e il 1870, ma qualcosa di ben più rilevante, uno *stato d'animo* che perdurava da tre secoli, grazie soprattutto alle diverse arti che nella città avevano raggiunto più che altrove la loro massima espressione. È Cosimo I a codificare quello stato d'animo, imprimendo una forte visione toscanocentrica alle arti, alla musica e alla lingua. Nella vivacità della corte medicea erano nati i presupposti dell'Accademia del Disegno da un lato, della Crusca dall'altro, e infine della nascita del Melodramma, innegabile conseguenza culturale e musicale della vita nella Corte medicea, che allarga e rafforza quel primato anche alla musica. Attraverso le arti Cosimo I afferma la centralità della Toscana nel mondo: il suo sogno politico di Granduca si avvera grazie alla Chiesa, ma storicamente egli è colui che pone inconsapevolmente le premesse che porteranno le arti, nel loro insieme, verso un'autonomia dall'istituzione ecclesiastica. Cosimo diventa il motore propulsivo dei maggiori eventi legati alle arti figurative e alla musica, con l'Accademia da lui fondata e con il Melodramma (genere artistico che riunisce arti diverse nella sua strutturale organizzazione) che, poco dopo la sua morte, troverà con l'*Euridice* di Jacopo Peri e Giulio Caccini la data di nascita ufficiale e definitiva. L'idea unitaria di tali arti è dunque ineludibile nel suo pensiero politico⁸.

⁷ Cfr. Mario Ruffini, *Firenze sempre capitale. Liszt, Mendelssohn e compagni*, in: *Grand Tour, Grand Piano. Il pianismo romantico a diporto per l'Italia dell'Ottocento*, a cura di Piero Mioli, atti del convegno (Bologna, Accademia Filarmonica, 2 ottobre 2010), Bologna, Pàtron editore, 2014, pp. 127-167.

⁸ Mario Ruffini, *Die Accademia delle Arti del Disegno und die Musik. Die Ursprünge des Melodrams / L'Accademia delle Arti del Disegno e la musica. Alle origini del melodramma*, in: *werden / divenire. L'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze und die Kunstacademie Düsseldorf* (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 3. Dezember / dicembre 2021 – 18. April / aprile 2021), Herausgeber / A cura di Peter Assmann, Giorgio Bonsanti, Norberto Medardi, David Palterer, München, Hirmer Verlag, 2021, pp. 56-59.

Le arti, nell'accezione originaria del nuovo organismo vasariano sorto dalla volontà di Cosimo I, sono la Pittura, la Scultura e l'Architettura, cui si associa la Poesia: così avviene nel progetto del monumento a Michelangelo, dove sono ipotizzate in emblema le quattro personificazioni delle arti, in una ideale rappresentazione di unità e bellezza delle varie discipline. Ma, per inciso, le arti vengono ridotte a tre nel corso dell'esecuzione del monumento.

La musica è implicitamente presente, presente in ogni frangente solenne della vita accademica, pur sfuggendo a una codificazione statutaria, almeno nei primi due secoli: fu solo dal 1813, con l'annessione del Regno d'Etruria all'Impero Francese, che l'Accademia fu riformata sulla base degli ordinamenti scolastici napoleonici. Nel paese dove il "Si" suonava da secoli, fu necessario l'arrivo dei francesi perché divenisse organica anche la presenza della musica nel contesto dei complessivi insegnamenti.

Ma non vi è evento, dalle origini dell'Accademia, che prescindano da una sua significativa presenza: a cominciare dall'iconografia delle due case di Vasari ad Arezzo e Firenze, dalle solenni esequie di Michelangelo, alle nozze di Francesco I con Giovanna d'Austria, ai funerali di Benvenuto Cellini, all'inaugurazione del monumento a Michelangelo, al frontespizio delle *Vite* vasariane, fino al patrimonio delle opere di proprietà dell'Accademia, e a più modesti momenti accademici, quali la premiazione dei concorsi, che andranno susseguendosi da un certo momento in poi nella vita dell'istituzione. Nel 1624 l'Accademia ricorre addirittura alle vie giudiziarie pur di riavere *L'allegoria delle Arti Liberali* di Francesco Morosini, straordinaria opera di iconografia musicale, con la sua grande Lira a bella vista in primo piano che era andata "dispersa".

Va però detto che la Musica rimane una presenza "subordinata", quanto meno negli aspetti della traduzione monetaria del suo valore. In relazione al Premio Triennale che dall'Ottocento si svolge nel contesto accademico, una annotazione sui premi in zecchini dati ai vincitori si rende necessaria. Ricordiamo che la didattica, da un certo momento in poi, sarà divisa in tre differenti Classi. *Prima Classe*: Arti del Disegno (alla base della moderna Accademia di Belle Arti). *Seconda Classe*: Musica e Declamazione (alla base del moderno Conservatorio di Musica). *Terza Classe*: Arti e Mestieri (alla base del moderno Istituto Tecnico). I premi della Prima Classe hanno questi parametri. *Pittura*: Una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini. *Scultura*: Una medaglia d'oro del valore di cinquanta zecchini. *Architettura*: Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini. *Disegno*: Una medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. *Incisione*: Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini. L'unico premio della Seconda Classe ha questo parametro. *Musica*: Una medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. I premi della Terza Classe hanno questi parametri. *Meccanica*: Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini. *Chimica*: Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini. Gli antichi dissapori fra Benvenuto Cellini e i Pittori, circa la preminenza delle posizioni delle statue della Pittura e della Scultura nel catafalco di Michelangelo trovano qui rinnovata e codificata conferma. La musica continua a essere un'arte "minore", almeno quanto a premi in zecchini d'oro.

Così come era avvenuto con la progressiva separazione delle arti, anche gli organismi nati dall'idea di un pensiero scientifico e unitario delle discipline artistiche tenderanno a scindersi, in un rincorrersi di statuti, regolamenti, decreti, abolizioni, rinascite, mutamenti di nome, che rendono difficile una lettura lineare della loro storia. Le designazioni dei vari organismi si accavallano e sovente si confondono in continue sovrapposizioni di ruoli e funzioni. Assistiamo al dilatarsi e restringersi dell'unità delle arti, come al movimento di una fisarmonica: l'Accademia del Disegno coagula nel suo ambito le diverse discipline della creatività umana, allargandosi – dall'iniziale vocazione trinitaria di Pittura, Scultura e Architettura – alla Poesia, alla Musica, all'Artigianato e alle Scienze.

La Musica, quando finalmente troverà una codificazione statutaria della sua esistenza, arriverà ben presto a rendersi strutturalmente autonoma, iniziando il percorso inverso nell'aggregare le altre arti sorelle. L'Arte figurativa e la Musica sembrano implicitamente riconoscere, l'una all'altra, la dignità dell'arte sorella e gemella, ma ciascuna di esse dialoga partendo da una propria centralità. Ne consegue una storia articolata

in nomi e organismi, di cui diamo in sintesi un quadro dell'evoluzione cronologica. Queste arti, nella loro fondamentale diversità, fanno la storia delle arti unite, disunte e parallele, che dal 1563 attraversa l'Italia nel nome dell'originaria Accademia e Compagnia dell'Arte del Disegno:

ARTI VISIVE

1563_Accademia e Compagnia dell'Arte del Disegno
1585_Accademia e Università del Disegno
1784_Regia Accademia delle Belle Arti di Firenze

1809_Conservatorio di Arti e Mestieri presso
l'Accademia di Belle Arti

1811_ riunione del Conservatorio e dell'Accademia
nell'Accademia di Belle Arti

1813_ L'Accademia di Belle Arti è divisa in tre Classi
1813_Prima Classe Arti del Disegno

1813_Terza Classe Arti meccaniche
1813_Terza Classe di Arti e Mestieri

1850_Separazione della Terza Classe e creazione
di un Istituto Tecnico

1852_Imperiale e Reale Accademia delle Belle Arti
1860_Regia Accademia di Belle Arti del Disegno

1861_Regia Accademia delle Arti del Disegno
di Firenze

1873_Istituto di Belle Arti

1937_Regia Accademia di Belle Arti
1937_Regia Accademia delle Arti del Disegno
1948_Accademia di Belle Arti
1948_Accademia delle Arti del Disegno

1953_Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno

1978_Accademia delle Arti del Disegno
2022_Nuovo Statuto dell'Accademia
delle Arti del Disegno

MUSICA

1813_ Seconda Classe Musica e declamazione

1860_Regio Istituto Musicale di Firenze
1860_Scuola di Declamazione
1860_Accademia Musicale di Firenze

1865_Cappella della Corte Granducale

1910_Regio Istituto di Musica di Firenze "Cherubini"
1923_Regio Conservatorio di Musica di Firenze "Cherubini"

1948_Accademia Nazionale di Musica Lettere e Arti figurative
"Cherubini"

1972_Accademia Nazionale di Musica Lettere e Arti "Cherubini"

2023_Nascita della Classe di Musica
e Arti dello Spettacolo nell'Accademia delle Arti del Disegno

La grande storia accademica ha inizio nel 1563, e nasce da un evento che precede l'evento stesso: ovvero da un progetto per il compimento della Cappella Medicea, da effettuarsi collettivamente da un gruppo di artisti (Francesco da Sangallo, Benvenuto Cellini, Bartolomeo Ammannati, Vincenzo de' Rossi, Giambologna, Vincenzo Danti e l'anziano Montorsoli) dell'Accademia del Disegno, sorta il 31 gennaio di quell'anno. Un progetto che non ebbe seguito, prima per il mancato assenso di Michelangelo, poi per la sua morte. Non la Cappella, ma le esequie del genio serviranno alla definizione "ideologica" dell'Accademia, che fa del sommo artista il proprio padre spirituale.

Vero fulcro per la musica nell'intera stagione medicea è certamente la Basilica di San Lorenzo, luogo per eccellenza di esequie come di occasioni festose. Sempre diversa eppure uguale è la «tipologia dell'evento, a cui la composta e dolorosa solennità evocata dalla morte (dei granduchi, delle loro consorti, di familiari, di alleati politici) si sostituisce al clima brillante e fastoso di rituali ricorrenze (carnevale, calendimaggio, feste sull'Arno) o di particolari occasioni (nozze, battesimi, visite di illustri dignitari)»⁹. Per due secoli San Lorenzo, da Cosimo I nel 1537 a Gian Gastone nel 1737, è il perno delle più illustri circostanze della vita pubblica: dapprima sede di una *schola clericorum* (dal 1453), fu poi dotata di una Cappella musicale (dal 1539 connessa a quella della chiesa oratorio di San Giovanni e della Cattedrale di Santa Maria del Fiore), diventando poi Basilica adibita alla celebrazione dei solenni avvenimenti legati alla vita degli ultimi sei Granduchi¹⁰.

È spesso difficile stabilire con certezza quali fossero le musiche eseguite nel corso di specifici eventi; possiamo ricordare che Francesco Corteccia (1502-1571), Luca Bati (1546-1608) e il suo allievo Marco da Galliano (1582-1643) erano i responsabili (con la carica di *magister*) del servizio musicale laurenziano, rispettivamente dal 1540, 1598 e dal 1608, cui vanno aggiunti Cristofano Malvezzi (1547-1599), Giovanni Battista da Gagliano (1594-1651) e Filippo Vitali (1591-1655), canonici "ecclesiae laurentianae": a loro sono riconducibili le responsabilità di ogni cornice musicale dei vari riti che si succedono nella Basilica di San Lorenzo. Oltre alla loro personale produzione musicale (citiamo, fra i tanti loro capolavori, il responsorio *Tenebrae factae sunt* di Corteccia, i mottetti *Dies Irae* e *Miserere mei Deus* di Marco da Gagliano, il mottetto *Istorum est enim regnum coelorum* del fratello Giovan Battista, la *Missa pro defunctis* di Filippo Vitali), essi provvedono a integrare anche quel repertorio proveniente dal controriformismo cattolico della scuola romana, come musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), di cui vengono eseguiti la *Missa Papae Marcelli* e i numerosi *Hymni*, e di Tomás Luis de Victoria (1548-1611), presumibilmente inserito in occasione delle cerimonie funebri per Filippo II del 1598 con la sua *Missa pro defunctis*.

Un panorama ampio, alternato al costante intervento dell'organo per ogni collegamento musicale dei vari momenti delle celebrazioni liturgiche. Lo stesso Cosimo II si mostrò sensibile alla presenza degli apparati musicali, specie negli ultimi mesi di vita, quando sentì la necessità di una maggiore intimità spirituale, apprezzando rappresentazioni come *Santa Maria Maddalena* (commedia sacra di Jacopo Cicognini con parti musicali non pervenute, allestita il 2 gennaio 1621). Forse «proprio per custodire più intensamente la memoria del Granduca, Maria Maddalena d'Austria volle impedire di "dire l'ufficio et le musiche a tre cori, due in chiesa (*sic*) de' musici di S.A. [...] et l'altro nel corridore di donne, cioè la Francesca Caccini con le sue fanciulle: questo tipo di esecuzione, esaltata dal suggestivo intrecciarsi di chiaroscuri sonori e architettonici della chiesa di Santa Felicità, (ove "e' grandi della corte" vi assisterono il 2 aprile 1621), convinse certamente la "Ser.ma Arciduchessa che – come per l'insigne suo consorte, scomparso il 28 febbraio di quello stesso anno – "solo conforto era la musica"»¹¹.

La varietà di musiche prodotte in quegli anni, soprattutto nell'ambito della Cappella musicale di San Lorenzo (messe, mottetti, magnificat, responsori, salmi, vespri, inni) è certamente utile per i continui eventi che, nell'alternanza fra *esequie, nozze e feste*, caratterizzano la vita medicea della basilica laurenziana. È lecito pensare che tutti i solenni funerali fra il 1610 e il 1638 fossero accompagnati non solo da opere di Marco da Galliano, ma anche dei massimi protagonisti della vita musicale fra Cinque e Seicento a Firenze, come i compositori Jacopo Corsi, Jacopo Peri, Giulio Caccini, Francesco Corteccia, affiancati dai poeti Ottavio Rinuccini, Gabriello Chiabrera, Andrea Salvadori, Jacopo Cicognini, e da cantanti come Vittoria Archilei o Francesca Caccini, da strumentisti a fiato, come i celebri "Franciosini" coordinati da Bernardo

⁹ Piero Gargiulo, *Musiche "pro defunctis" in San Lorenzo*, in: *La morte e la gloria. Apparati funebri medicei per Filippo II di Spagna e Margherita d'Austria*, a cura di Monica Bietti, catalogo della mostra (Firenze, Cappelle Medicee, 13 marzo-27 giugno 1999), Livorno, Sillabe, 1999, pp. 72-74.

¹⁰ Preziose le fonti ivi conservate, ovvero «il corpus dei 280 manoscritti musicali che affiancano le oltre 2000 filze inerenti la vita religiosa, amministrativa e politica della basilica dal 1450 al 1780». Ivi, p. 72.

¹¹ Piero Gargiulo, *Musiche "pro defunctis" in San Lorenzo* cit., p. 74.

Pagani, da esecutori di strumenti a corda come Antonio Naldi o Lorenzo Allegri, da scenografi quale Giulio Parigi, coreografi come Agniolo Ricci, da maestri di danza e ballerini. Tutta la società partecipa a queste celebrazioni, e spesso molti gentiluomini fiorentini sono a fianco della complessa organizzazione atta a permettere la presenza della musica in ognuno degli eventi che si susseguono¹².

«Significativo, in proposito, è ricordare come proprio per le esequie di Margherita d’Austria fosse preposto a “soprintendente” Niccolò dell’Antella, membro del *Senato dei 48* e titolare di quel Palazzo degli Antellesi (poi degli Sporti) dalle cui terrazze, prospicienti la piazza di Santa Croce, i dignitari di corte e gli eventuali ospiti assistevano ai numerosi avvenimenti (Barriere, Tornei, Balletti a cavallo) che nel primo ventennio del Seicento polarizzarono la vita spettacolare della Firenze di Cosimo II. Ricoprendo anche la carica di Luogotenente del Granduca nell’Accademia del Disegno, egli ebbe grande dimestichezza con i migliori pittori coevi (che gli dipinsero la splendida facciata del Palazzo), tra cui i “Cavalieri” del balletto organizzato il 10 ottobre 1616 per la venuta del principe d’Urbino Federigo e appose la propria firma tra quelle dei sottoscrittori dell’*imprimatur* editoriale per il *Primo Libro d’Arie musicali* per cantarsi nel Gravicembalo e Tiorba a una, due e tre voci, dedicate dal compositore ferrarese Girolamo Frescobaldi al granduca di Toscana Ferdinando II de’ Medici»¹³.

Ma mentre abbondano le testimonianze riguardo all’enorme dispendio di energie e mezzi economici per la realizzazione degli apparati scenici, ci sono obiettivi limiti documentari alla conoscenza dettagliata della presenza musicale, comunque indubbia, di cui rimangono straordinarie opere che sono la punta d’iceberg di un tessuto musicale certamente vasto (dagli intermedi della *Pellegrina*, alla *Dafne* fino all’*Euridice*, che segna una data ufficiale nella storia della musica, agli intermedi della *Notte d’Amore*).

La musica diventa protagonista: fra nozze ed esequie, che si alternano dal primo evento dell’accademica sepoltura di Michelangelo del 1564 fino agli sponsali di Maria de’ Medici con Enrico IV di Francia¹⁴, essa trova nella Corte della famiglia Medici un terreno favorevole per novità rivoluzionarie nel campo della creatività umana (per inciso, le esequie avvengono quasi sempre nel periodo che congiunge la fine dell’inverno all’inizio della primavera; le nozze nel periodo che va dalla fine dell’estate all’inizio dell’autunno). Dal Rinascimento figurativo, scultoreo e architettonico alla nascita del Melodramma, inimmaginabili esperienze artistiche si erano compiute dentro la Corte, prima medicea, poi lorenese. Firenze diventa capitale dell’arte: un nuovo paradigma per i secoli a venire, e l’Accademia ne è uno degli strumenti principali.

¹² Cfr. Ivi p. 73.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Cfr. Sara Mamone, *Firenze e Parigi. Due capitali dello spettacolo per una regina: Maria de’ Medici*, Ricerca iconografica di Sara Mamone, Fotografie di Francesco Venturi, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 1988.

3. VITA CULTURALE A FIRENZE NEL SEGNO DELL'ACCADEMIA. CRONOLOGIA STORICA E MUSICALMENTE RAGIONATA¹⁵

1561

Vasari ne *Le vite* annota che Fra Giovann'Agnolo Montorsoli volle costruire «una molto bella sepoltura [...] per sé e per tutti gli uomini dell'arte del disegno, pittori, scultori et architettori, che non avessero proprio luogo dove essere sotterrati»¹⁶. Segue la concessione del Capitolo dei Servi, e Giovann'Agnolo prende possesso della Cappella della Ss. Trinità alla Ss. Annunziata. Comincia una storia che, dopo 460 anni, non ha ancora finito di cominciare.

1562

Il 24 maggio viene consacrata la Cappella della Ss. Trinità alla Ss. Annunziata con una solenne messa celebrata davanti a quarantotto fra i più nobili ed eccellenti artefici nell'arte del disegno. Nello stesso anno Cosimo I de' Medici istituisce un comitato al fine di elaborare il progetto per «Una Accademia et Studio a utilità dei giovani», con la volontà di dare un supporto economico per i giovani poveri, ma meritevoli. Ne fanno parte primariamente Giorgio Vasari, con Giovann'Agnolo Montorsoli, Agnolo Bronzino, Francesco da Sangallo, Pier Francesco Foschi e Michele Tosini. Lo statuto sarà vagliato da Vincenzo Borghini, monaco benedettino, filologo e storico, formatosi nella Badia Fiorentina.

L'Accademia nasce dunque con la consacrazione della Cappella funeraria fondata da Giovann'Agnolo Montorsoli alla Ss. Annunziata e con il trasporto delle ceneri del Pontormo, morto nel gennaio del 1557. Tutti i personaggi che saranno all'origine dell'illustre istituzione partecipano il 24 maggio 1562 al solenne trasporto dei suoi resti nella Cappella di San Luca, dove venne seppellito «onoratamente accompagnato da tutti i pittori, scultori et architettori».

La Cappella della Ss. Trinità, poi detta di San Luca e conosciuta come “dei Pittori”, dove riposa appunto il Pontormo sotto il bellissimo “chiusino” della cripta realizzato dal Montorsoli accoglie anche le spoglie, tra gli altri, del Franciabigio, di Benvenuto Cellini, di Francesco Morandini detto il Poppi e di Lorenzo Bartolini¹⁷.

Il nome di Giorgio Vasari, pittore architetto e storico, nonché autentico motore propulsivo per la nascita dell'Accademia, è associato al trattato *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*. Va ricordato pure che grande è l'attenzione del Vasari pittore all'idea delle arti riunite, con inclusione della musica. Ne sono emblema gli affreschi delle sue case di Arezzo e Firenze, che esaltano il tema delle Arti colte nel loro insieme: dall'allegoria dell'*Origine della Pittura*, a quelle della *Scultura* e della *Poesia*, fino all'allegoria della

¹⁵ La cronologia, escluse le tematiche musicali, è desunta in gran parte, quando non diversamente specificato, da alcuni imprescindibili volumi: – *I fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno*, a cura di Paola Barocchi, Adelaide Bianchini, Anna Forlani, Mazzino Fossi (catalogo della *Mostra di Disegni dei fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno nel IV centenario della fondazione*, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, XV, gennaio 1963), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1963; – Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e costituzione*, 2 voll., Firenze, Leo S. Olschki, 1987; – *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, a cura di Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 2000, pp. VII-XXXV; – *Da Michelangelo alla Contemporaneità. Storia di un primato mondiale. 450 anni dell'Accademia delle Arti del Disegno*, mostra a cura di Bert W. Meijer e Luigi Zangheri (Firenze, Archivio di Stato, 1° agosto-30 settembre 2014), catalogo a cura di Enrico Sartoni, Firenze, Accademia delle Arti del Disegno / Tipografia del Consiglio Regionale della Toscana, 2014, pp. 17-20; – *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, 2 voll., a cura di Bert Meijer e Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 2015.

¹⁶ Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Edizione a cura di Gaetano Milanesi, VI voll., Firenze, Sansoni, 1878-1885, p. 655.

¹⁷ *Pontormo e Rosso Fiorentino a Firenze e in Toscana*, a cura di Ludovica Sebgondi, Firenze, Maschietto editore, 2014, p. 78.

Musica, rivisitata nell'Ottocento dalle pitture originali nella casa di Firenze (1572) (**Fig. 1**), che si rifanno a quelle della casa di Arezzo del 1542¹⁸. Nella dimora aretina, nella *Camera della Fama o delle arti riunite*, le quattro arti (Pittura, Scultura, Architettura e Poesia) guardano alla *Fama*, posta al centro della volta, intenta a suonare la tromba d'oro (**Fig. 2**)¹⁹. Un evento iconografico che dà alla musica un'ineffabile quanto imprescindibile centralità. Anche nel frontespizio delle *Vite*, nella seconda edizione 1568, la Gloria suona una triplice tromba, che simbolicamente esalta le arti riunite.



Figura 1 - Giorgio Vasari, *Allegoria della Musica*, 1572, Firenze

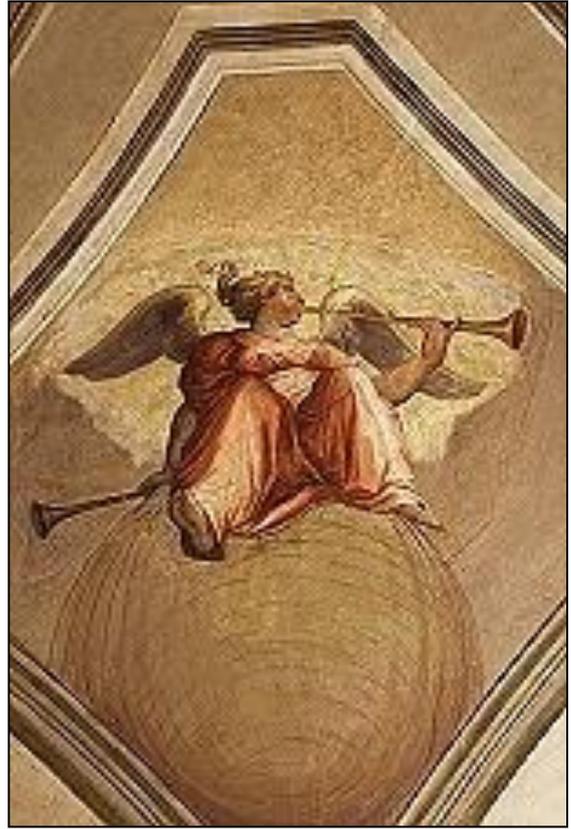


Figura 2 - Giorgio Vasari, *Camera della Fama*, 1542, Arezzo

1563

La fondazione dell'Accademia delle Arti del Disegno si richiama alla memoria della antica compagnia trecentesca "Chompagnia e Università de' dipintori" o "Compagnia di San Luca". La nuova Accademia non ha tuttavia una sede per le proprie riunioni e attività. Lo scultore fra Giovannangelo Montorsoli propone di affidare il progetto di una sede definitiva per la Compagnia ai migliori artefici del momento»²⁰.

Il 13 gennaio il duca Cosimo I de' Medici approva i 47 «Capitoli et Ordini dell'Accademia et Compagnia dell'Arte del Disegno, approvati dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Cosimo de' Medici, Duca

¹⁸ Cfr. Alessandro Cecchi, *La casa del Vasari a Firenze*, in: *Giorgio Vasari*, catalogo della mostra (Arezzo, 26 settembre-29 novembre 1981), Firenze, Edam, 1981, pp. 37-43; Alessandro Cecchi, *Le case del Vasari ad Arezzo e Firenze*, in: *Casa di artisti in Toscana*, a cura di Roberto Paolo Ciardi, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1998, pp. 29-77; Liana De Girolami Cheney, *The Homes of Giorgio Vasari*, New York, Lang, 2006 (traduzione italiana: *Le dimore di Giorgio Vasari*, New York, Lang, 2011).

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Piero Pacini, *Le sedi dell'Accademia del Disegno al "Cestello" e alla "Crocetta"*, Firenze, Leo S. Olschki, 2001, pp. 6-7.

secondo di Firenze et di Siena»²¹. Il 31 gennaio avviene la fondazione ufficiale dell'Accademia delle Arti del Disegno. Nella prima riunione di quello stesso giorno, che si tiene nel Capitolo del Monastero degli Angioli e a cui sono presenti settanta iscritti, Cosimo I è riconosciuto «Principe e Signor Nostro e Capo di tutti», mentre Michelangelo, eletto primo accademico, è proclamato «Padre e Maestro di queste tre Arti»²². Fra gli accademici figurano Giorgio Vasari, Michele Tosini, Alessandro Allori, Bartolomeo Ammannati, Giovann'Agnolo Montorsoli, Agnolo Bronzino, Benvenuto Cellini e Francesco da Sangallo.

Il terzo capitolo autorizzava l'iscrizione alla Compagnia di «tutti gl'uomini [...] purché sien degni per il valore del Disegno e del Giudicio [...] havendo reso et rendendo conto per l'opere che hanno fatto e fanno della virtù loro». Tali prescrizioni, insieme a quelle del capitolo quarto, permisero nei secoli di allargare il campo degli Accademici e l'iscrizione a essa di scienziati quali Galileo Galilei, letterati come Filippo Baldinucci o Francesco Maria Niccolò Gabburri, o alti prelati come l'Arcivescovo di Firenze Alessandro Marzi Medici e l'abate Lorenzo Corsini (futuro papa Clemente XII) cui veniva riconosciuto così non soltanto il ruolo ed il profilo dell'artista, ma anche quello d'intellettuale e mecenate artistico.

Il 17 marzo Vasari informa Michelangelo della nascita dell'Accademia e della sua unanime elezione a guida spirituale della stessa, che si poneva come Scuola (Firenze spera nel ritorno del genio in patria). La storia dell'arte non è per Vasari infatti che una storia di scuole: «le nuove generazioni crescevano sulle fondamenta del patrimonio dei predecessori. In breve l'arte non poteva esistere senza i maestri e le loro opere»²³. La lettera del Vasari era finalizzata anche all'approvazione da parte di Michelangelo di un progetto per il completamento della Sagrestia Nuova di San Lorenzo da parte degli Artisti dell'Accademia. Il grande «Vecchio» non rispose²⁴. «Ancora preso dalle fabbriche romane e soprattutto dal suo arduo «dimesticarsi» con la morte, egli non poteva partecipare ad iniziative così ingenuie e insieme velleitarie, che pretendevano di finire speditamente, con risorse di *équipe*, ciò che era stato meditato e conquistato dalla fatica di un solo. Il divario era incolmabile»²⁵.

Il 1° luglio entrano in vigore 14 nuovi capitoli. L'11 ottobre gli Accademici si riuniscono per la prima volta nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo, su espressa disposizione di Cosimo I.

1563-1564

Benvenuto Cellini esegue i disegni per il sigillo dell'Accademia Fiorentina del Disegno²⁶. La definitiva scelta dell'emblema dell'Accademia sarebbe comunque avvenuta successivamente, nel 1572: compare la raffigurazione dei tre cerchi congiunti, già ampiamente utilizzata da Michelangelo per segnalare i blocchi di marmo prescelti, e ideale triplicazione dei tre cerchi di Giotto, simbolo della perfezione del segno. «La triplicazione era un particolar modo di rendere onore. [...] E il medesimo significato aveva la lode a Michelangelo pronunciata dal Varchi: «Tutti gli altri furono eccellentissimi, e perfetti, quale in una cosa, quale in due, quale in tre e quale in più di queste arti; Michelagnolo solo in tutte quante». La Gloria che suona una triplice tromba nel frontespizio dell'edizione delle *Vite* del Vasari del 1568 significava la triplice esaltazione delle arti del disegno».

²¹ Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Cod. II.1.399.

²² Giorgio Vasari, *Lettera al duca Cosimo I*, 1° febbraio 1563. Cfr. Karl Frey, *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris*, I, München, Müller, 1923-1930, p. 712 sgg.

²³ Zygmunt Waźbiński, *L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e costituzione* cit., p. 206.

²⁴ Enrico Sartoni, *Arte e potere. Il mito di Michelangelo padre e «fondatore» dell'Accademia del Disegno*, in: *L'immortalità di un mito. L'eredità di Michelangelo nelle arti e negli insegnamenti accademici a Firenze dal Cinquecento alla contemporaneità*, a cura di S. Bellesi, F. Petrucci, Firenze, Edifir, 2014, pp. 49-58.

²⁵ Paola Barocchi, *L'Accademia del Disegno ai suoi inizi*, in: *I fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno* cit., p. 9.

²⁶ Cristina Acidini Luchinat, *Calamandrei e Cellini, artista in guerra con sé e col resto del mondo*, in: P. Calamandrei, *Il sigillo di Benvenuto e altri scritti celliniani*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2021, pp. XV- XXII.

1564

La Cappella de' Medici in S. Lorenzo è "occupata" dall'Accademia del Disegno. Viene definito contrattualmente il rapporto fra l'Accademia e il convento della SS. Annunziata per l'utilizzo della cappella della SS. Trinità.

Il 18 febbraio muore Michelangelo. Il 14 luglio si celebrano i suoi solenni funerali a Firenze. L'Accademia e la musica dal vivo incrociano per la prima volta le loro strade in occasione delle solenni *Esequie di Michelangelo Buonarroti* nella Basilica di San Lorenzo, con allestimento curato da Giorgio Vasari e Vincenzo Borghini, la collaborazione di Agnolo Bronzino e Benvenuto Cellini e l'orazione funebre di Benedetto Varchi (il quale riuscì a tradurre, nel linguaggio della retorica, le idee di Vasari e Borghini)²⁷. Al solenne avvenimento collaborarono 29 artisti, 12 scultori e 17 pittori, in modo del tutto gratuito: compensati dall'ammissione nel corpo accademico dell'Accademia delle Arti del Disegno.

Una vicenda, quella delle esequie, nata dal leggendario e avventuroso trafugamento della salma in una balla di mercanzia, dalla chiesa dei Santi Apostoli a Roma, dove era stata inumata il 20 febbraio. Si celebra «una solennissima messa de' morti, la quale cantò il molto R. et Mag. Prior di S. Lorenzo, con quelle maggiori et più solenni cerimonie, di musiche, d'organi, di voci e d'ogni altra cosa che si possono desiderare»²⁸. Più precisamente, per l'occasione furono eseguite musiche sacre del fiorentino Francesco Corteccia²⁹.

A tal proposito, va ricordato che il Cinquecento italiano assiste alla diffusione della Passione responsoriale, resa generalmente attraverso una moderata e progressiva adozione delle tecniche mottettistiche franco-fiamminghe. La prima Passione cinquecentesca italiana documentata è la *Passio Secundum Johannem*, opera prima del Corteccia, composta nell'autunno del 1527. Oltre alla *Passio Secundum Johannem*, Corteccia compose anche una *Passio secundum Matthæum*, le *Lamentazioni di Geremia*, tre versioni del *Salmo 50* di David, il *Cantico di Zaccaria* e gli *Impropria*, tutti brani previsti nei cerimoniali della Settimana Santa.

²⁷ Grande la bibliografia sull'argomento: B. Varchi, *Esequie del divino Michelagnolo Buonarroti celebrate in Firenze dall'Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti nella chiesa di S. Lorenzo il dì 14 luglio 1564*, Firenze, Giunti, 1564; Rudolf Wittkower-Margot Wittkower, *The divine Michelangelo: the Florentine Academy's Homage on his Death in 1564*, Greenwich (London), Phaidon Publishers, distributed by New York Graphic Society, 1964; Giulio Carlo Argan-Bruno Contardi (a cura di), *Michelangelo architetto*, Milano, Electa, 1990; *Michelangelo e il Novecento*, catalogo della mostra di Casa Buonarroti a cura di E. Ferretti, M. Pierini, P. Ruschi (Firenze 18 maggio-20 settembre 2014), Milano, Silvana Editoriale, 2014; Cristina Acidini Luchinat, *Michelangelo scultore*, Milano, Motta, 2006. Cfr. inoltre *Il Luogo teatrale a Firenze: Brunelleschi, Vasari, Buontalenti, Parigi, Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, Museo Mediceo, 31 maggio-31 ottobre 1975), a cura di Mario Fabbri, Elvira Garbero Zorzi, Annamaria Petrioli Tofani, Milano, Electa, 1975. Cfr. infine *Feste e Apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni*, a cura di Giovanna Gaeta Bertelà e Anna Maria Petrioli Tofani (Catalogo della Mostra, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, XXXI), Leo S. Olschki, 1969, pp. 11-14.

²⁸ *Esequie del Divino Michelagnolo Buonarroti celebrate in Firenze dall'Accademia de Pittori, Scultori et Architettori nella Chiesa di S. Lorenzo il dì 14 luglio 1564*, Firenze, Giunti, 1564, p. XXX.

²⁹ Cfr. sull'argomento: Andrew C. Minor, *Francesco Corteccia*, in: *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. Stanley Sadie, 20 voll., London, Macmillan Publishers Ltd., 1980; Gustave Reese, *Music in the Renaissance*, New York, W.W. Norton & Co., 1954; Alfred Einstein, *The Italian Madrigal*, 3 voll., Princeton, Princeton University Press, 1949. Cfr. inoltre: *A description of A. Striggio and F. Corteccia's Intermedii Psyche and Amor*, in: *Miscellaneous Studies in the History of Music*, New York, 1921; Federico Ghisi, *Feste musicali della Firenze medicea (1480-1589)*, Firenze, 1939; Mario Fabbri, *La vita e l'ignota "opera-prima" di Francesco Corteccia musicista italiano del Rinascimento*, in: «Chigiana», 1965. Cfr. infine: Mario Fabbri, *Michelangelo e la musica del suo tempo*, conferenza, 16 giugno 1964; Andrea Felici, *Luglio 1564: solenni esequie a Michelangelo Buonarroti*, in: www.storiadifirenze.org; Umberto Berti, *Nota introduttiva*; Mario Fabbri, *Passione di Christo secondo Giovanni*, in: *Francesco Corteccia, Passione di Christo secondo Giovanni; Vexilla regis prodeunt, Crux fidelis*, CD, BDI 214, Discantica, 1975.

Dal 1540, Corteccia assunse il doppio incarico di Maestro di Cappella nella cattedrale di Santa Maria del Fiore e presso la Corte medicea, dove godette della massima considerazione professionale. Quale Maestro di Santa Maria del Fiore curò e diresse la parte musicale in occasione delle esequie di Michelangelo, in San Lorenzo, dove era stato eletto, nel 1550, canonico *sopranumerario*. E fu questo indubbiamente un attestato di alta stima, in quanto la compagine dei canonici laurenziani era a numero chiuso e Corteccia vi venne accolto prima che la morte o la rinuncia di un membro creasse la condizione ordinaria per una sua nomina.

La sua musica ha l'andamento di una scrittura "verticale", più vicino al carattere popolare che alla coeva esperienza polifonica fiamminga. Le sue meditazioni sacre hanno l'inedito processionale e doloroso di una preghiera corale, di una sofferta redenzione collettiva, di una contrizione ravveduta dell'anima popolare di fronte a Dio e alla storia. Un *pathos* che evidentemente seppe toccare le giuste corde nella sentita commemorazione funebre che tutta Firenze volle tributare al grande genio di Michelangelo.

Dalle pagine di Francesco Corteccia traspare un'ispirazione umanissima e umanistica, grazie alla vicinanza alla devozione popolare, nella quale palpita quella *pietas* sparsa a piene mani nelle sue *Passioni*, vasi comunicatori di vita, arte e fede.

In occasione delle *Esequie di Michelangelo* vennero ammessi 16 nuovi accademici, fra cui Santi Baglioni, Bernardo Buontalenti, Santi di Tito, Domenico Poggini. Non figura però il nome di Francesco Corteccia fra gli accademici: segno di una chiusura statutaria alla musica da parte dell'Accademia, nonostante, come abbiamo visto, Giorgio Vasari fosse attentissimo all'idea delle arti riunite. Non mancarono dissidi all'interno dell'Accademia, a proposito del posizionamento delle statue della Pittura e della Scultura sul catafalco: Benvenuto Cellini si ritenne offeso dal primato concesso alla Pittura, a tal punto da disertare il rito funebre.

Le *Esequie di Michelangelo* furono comunque un trionfo, suggellando una doppia consacrazione: "divina" per Michelangelo, e terrena per la neonata Accademia e Compagnia delle Arti del Disegno.

1565

«Dell'Accademia dirò sol questo: Che V.E.I. tenga il fermo della protezione, ch'ella ne tiene, perche fara beneficio a molti poveri, fara richa questa città di begli ingegni; e nel tempo Suo fiorira questa arte e la terra in piedi». Così scrive Giorgio Vasari al duca Cosimo I de' Medici in una lettera del 20 gennaio 1565.

Grazie alle volontà del Montorsoli, «il 25 giugno 1565 l'Accademia del Disegno entra in possesso della Cappella o ex Capitolo della SS. Annunziata, impegnandosi a completare la decorazione avviata dal detto Montorsoli»³⁰. La Cappella diventa, come visto, il luogo di sepoltura degli artisti più insigni³¹.

1566

Due anni dopo quelle fastosissime esequie di Michelangelo, ritroviamo ancora Francesco Corteccia in un contesto questa volta festoso, ovvero per le regali e memorabili nozze del granduca di Toscana Francesco I de' Medici e Giovanna d'Asburgo, arciduchessa d'Austria e sorella dell'imperatore Massimiliano II. Un evento che rappresentava un trionfo politico per i Medici, finestra per una rinascita economica, politica e culturale della città, in occasione del quale fu allestito uno spettacolo grandioso, anzi tutta una serie di spettacoli³². Il faraonico allestimento, curato dall'Accademia, serviva alla stessa per rivendicare la propria centralità culturale di fronte a tutta la città: «L'Accademia viene mostrata come istituzione culturale ufficiale, come scuola d'arte e custode della tradizione culturale nazionale». Un'Accademia «di fare e non di ragionare» come la definiva Vincenzo Borghini³³. Se le esequie di Michelangelo erano state il primo

³⁰ Pacini, *Le sedi dell'Accademia del Disegno al "Cestello" e alla "Crocetta"* cit., p. 8.

³¹ Si comincia, nel giorno stesso dell'inaugurazione, con i resti del Pontormo; seguiranno a ruota il Franciabigio, Benvenuto Cellini, il Montorsoli.

³² Cfr. Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e costituzione* cit., p. 44.

³³ Cfr. Paola Barocchi, *L'Accademia del Disegno ai suoi inizi* cit., p. 11.

momento pubblico per esprimere questa volontà, il rinnovato impegno per le nozze ne era una codificazione sia da parte dell'Accademia che, soprattutto, da parte medicea. Circostanze che si ripresenteranno in occasione del monumento a Michelangelo (di cui l'Accademia cerca di sfruttare tutta l'autorità) e delle esequie di Benvenuto Cellini.

Apparati grandiosi, dunque³⁴. Per preparare i quali Vincenzo Borghini studiò cerimonie consimili celebrate fra il 1515 e il 1560, come le nozze dell'imperatore Carlo V, quelle di Francesco Sforza duca di Milano, o di Cosimo I. Quando fu dunque sul punto di presentare il progetto, lo fece scientificamente e con massimo sfarzo. Dall'addobbo della villa di Poggio a Caiano, all'ornamento delle vie che la regale coppia avrebbe attraversato per arrivare in città: Porta a Prato, Borgognissanti, Piazza d'Ognissanti, Palazzo Ricasoli presso il ponte alla Carraia, Ponte Santa Trinita, la Torre dei Tornaquinci con l'arco dedicato alla Casa d'Austria, l'Arco de' Carnesecchi, l'Arco della Religione, la Porta del Duomo, la statua equestre di piazza Sant'Apollinare, la fontana in via dei Leoni, l'arco della Prudenza dedicato a Cosimo I in via de' Gondi, Palazzo Vecchio infine con decorazioni imponenti. Impossibile il conteggio delle statue, così come dei trombetti posti lungo il percorso della principessa Giovanna a suonare ininterrottamente per lei in quella domenica del 16 dicembre. «4000 soldati della milizia delle bande la salutarono colle salve degli archibugi, mentre tuonava il cannone e dalle due fortezze della città salivano al cielo gli squilli delle trombe, il rullo dei tamburi e l'acclamazione della folla. [...] Pochi giorni dopo incominciò la serie delle feste, degli spettacoli, delle giostre, dei tornei, delle commedie, delle mascherate, che durarono per quasi tre mesi»³⁵. Il 25 dicembre il Duca diede in Palazzo Vecchio una sontuosa cena per sessanta gentildonne, dopo la quale fu rappresentata la *Cofanaria*, commedia di Francesco d'Ambra con intermezzi di Giovanni Battista Cini, musicati da Alessandro Striggio e da Francesco Corteccia (alla cui messinscena partecipa anche Bernardo Buontalenti). A coronamento del tutto: il 2 febbraio la cavalcata allegorica del *Trionfo de' Sogni*; il 17 febbraio l'assalto di uno squadrone di cavalleria a una fortezza innalzata in piazza Santa Maria Novella; il 21 febbraio il più imponente degli spettacoli, la *Genealogia degli Dei*, con 392 maschere e 21 carri con quattro ordini di musica³⁶; il 26 febbraio la *Mascherata delle Bufole*; il 10 maggio infine la sacra rappresentazione *L'Annunciazione* nella chiesa di Santo Spirito³⁷.

Di quegli apparati, la musica dunque era una delle parti imprescindibili: si rammenta ancora l'esecuzione, sempre del Corteccia, degli *Intermedi* celebrativi, dei *Madrigali* e di altre musiche con funzioni coreografiche, quali *La Cofanaria* già citata, e di *Amore e Psiche* di Giovanni Battista Cini, opera espressamente composta ed eseguita per queste nozze. Accanto al trionfo degli sposi regali, ci fu il trionfo dell'Accademia, e per essa ancora di Vincenzo Borghini e Giorgio Vasari³⁸. Tanta grandiosità portò famosi artisti veneziani dell'epoca, quali Palladio, Tiziano, Veronese, Salviati, Catanio e Tintoretto, a sollecitare l'ammissione all'Accademia.

L'Accademia mostra sin dalle origini una spiccata vocazione all'unità nella diversità: «A chi scorra le liste dei nomi degli Accademici nei primi anni di vita dell'istituzione sarà facile notare come, col Bronzino e i bronzineschi, coi pontormeschi e i neosarteschi, coi seguaci di Michele di Ridolfo o del Vasari convivano lo Stradano e gli artisti filo fiamminghi (quale lo Zucchi), il Cellini e i celliniani, il Giambologna e i bandinelliani

³⁴ Cfr. Sara Mamone, *Vincenzo Borghini e gli esordi di una tradizione. Le feste fiorentine del 1565 e i prodromi lionesi del 1548*, in: *Fra lo "spedale" e il principe, Vincenzo Borghini: filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, a cura di Gustavo Bertoli, Riccardo Drusi, Padova, Il Poligrafo, 2005, pp. 65-77; *Firenze 1565. Della magnificenza civile. Gli apparati per le nozze di Francesco De' Medici e Giovanna d'Austria*, a cura di Cristina Acidini, Marco Dezzi Bardeschi e Luigi Zangheri, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2016; Nicoletta Lepri, *Le feste medicee del 1565-1566. Riuso dell'antico e nuova tradizione figurativa*, Firenze, LoGisma, 2017, 2 voll. Cfr. anche *L'Apparato per le nozze di Francesco de' Medici e di Giovanna d'Austria nelle narrazioni del tempo e da lettere inedite di Vincenzo Borghini e di Giorgio Vasari illustrato con disegni originali*, a cura del principe Piero Ginori Conti, Firenze, Leo S. Olschki, 1936-XIV.

³⁵ Ivi, pp. 69-71.

³⁶ Ivi, p. 72.

³⁷ Cfr. *Feste e Apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni* cit., pp. 15-24.

³⁸ Ringrazio Piero Gargiulo per l'informazione.

[...] per tacere degli Accademici non residenti. [...] Una simile eterogeneità di indirizzi, se poteva accordarsi nelle grandi celebrazioni collettive, non riuscì mai ad avere un discorso comune»³⁹, che pure fu auspicato dal console Bartolomeo Ammannati.

1567

La Cappella di San Luca, perfetta per gli eventi religiosi, si dimostra nel tempo non adatta per l'attività accademica. Dopo quattro anni dalla fondazione, Cosimo I provvede a donare il Tempio (o Oratorio) di Cestello, dove l'Accademia si insedia il 13 aprile, mentre dal 13 novembre iniziano le Lezioni di matematica. La nuova sede, che nelle intenzioni di Cosimo I doveva essere definitiva, rimarrà a disposizione dell'Accademia fino al 1628, anno in cui l'edificio viene annesso al contiguo monastero di Borgo Pinti.

Filippo II di Spagna sottopone intanto all'esame dell'Accademia i progetti dell'Escuriale, residenza e pantheon dei monarchi spagnoli, dove il re morirà trent'anni dopo, nel 1598.

1568

Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, pubblicata nel 1550 e dedicata al granduca Cosimo I de' Medici, viene riedita con aggiunte. Sul frontespizio compare la Gloria che suona una triplice tromba, tesa all'esaltazione delle arti del disegno. La musica dunque, quale *instrumentum regni* di ogni momento di gloria (Fig. 3).



Figura 3 - Particolare del frontespizio de *Le Vite* di Giorgio Vasari, ed. 1568

³⁹ Cfr. Paola Barocchi, *L'Accademia del Disegno ai suoi inizi* cit., p. 11.

In questo stesso anno viene stipulato il contratto per la cessione all'Accademia dell'Oratorio presso il Convento di Castello da parte di Bartolomeo Scala.

1567-1575

Decorazione della Cappella della SS. Annunziata con cui si gettano le basi dell'iconografia ufficiale dell'Accademia, dettata dal teologo servita Michelangelo Naldini, nei tre affreschi di Alessandro Allori (*SS. Trinità*), Giorgio Vasari (*San Luca che dipinge la Madonna*) e Santi di Tito (*Salomone costruisce il Tempio di Gerusalemme*). Parimenti si realizzano anche le scene di monocromi e le statue in terra cruda che ornano ancora oggi lo spazio sacro. Ad una di esse, quella raffigurante Giosuè, vengono date le sembianze di Cosimo I.

1568

Il 28 aprile 1568 l'Accademia delle Arti del Disegno trova casa nel Monastero di Cestello in Borgo Pinti.

1569

A dimostrazione di una visione ampia e lungimirante dell'Accademia, non reclusa dentro stretti confini, l'attività didattica include, ogni domenica mattina, lo studio della matematica al fine di sviluppare la conoscenza scientifica e le regole della prospettiva. Il 13 novembre viene tenuta la prima lezione su Euclide.

Il 27 aprile, in occasione della visita dell'arciduca Carlo d'Austria, furono organizzati vari eventi quali la festa del Calcio in Santa Croce, la commedia *La Vedova* di Giovan Battista Cini accompagnata da sontuosi *Intermedi* composti dallo stesso Cini su musiche di Alessandro Striggio (un «superbissimo spettacolo» fu definito), con la partecipazione di Bernardo Buontalenti per l'invenzione dei complessi dispositivi scenici⁴⁰.

Il 10 agosto 1569 nell'Insigne Basilica di San Lorenzo, alla presenza di Cosimo I, viene inaugurato il monumentale dipinto di quasi 6 metri per 9 di Agnolo Bronzino, pittore ufficiale dei Medici fino all'arrivo di Vasari⁴¹, raffigurante il *Martirio di San Lorenzo*, nel quale il pittore accademico si rivolge all'Accademia cercando di "parlare" alla maniera di Michelangelo. Vi appaiono, oltre alle Allegorie delle virtù, anche Francesco I e alcuni amici dell'artista, quali Vincenzo Borghini. «Il Bronzino fu uno dei primi a scoprire la potenza ispiratrice delle opere di Michelangelo. Lo testimoniano lo schizzo per il *Ritratto di uomo con chitarra* del 1530»⁴², e altri lavori sullo stile dei nudi di Michelangelo. Anche in questa occasione in San Lorenzo si ricorre alla musica nel corso della solenne inaugurazione.

1570

Bronzino, che fa parte dei fondatori dell'Accademia del Disegno, nel 1570, subito dopo il successo del *Martirio di San Lorenzo*, diventa uno dei sei "Reformatori" con il compito di elaborare il nuovo statuto dell'Accademia. Due anni più tardi sarà insignito della dignità di Console, incarico che comporta un maggior peso in ambito didattico, e sempre assegnato agli artisti più esperti.

1571

Una ulteriore risonanza fu data all'Accademia dalle esequie di Benvenuto Cellini nella Cappella dei Pittori della SS. Annunziata, sette anni dopo quelle di Michelangelo. Inevitabile anche in questa occasione la musica, considerata la magnificenza con cui l'Accademia soleva organizzare e curare nel dettaglio questi eventi⁴³. Non va scordato che il padre dello scultore, Giovanni d'Andrea di Cristofano, era musicista oltre che ingegnere, impegnato come piffero nell'Orchestra che era al servizio prima dei Medici, poi della

⁴⁰ Ivi, p. 27.

⁴¹ Cfr. Massimo Firpo, *Il Bronzino e i Medici*, in: *Bronzino. Pittore e poeta alla corte dei Medici*, a cura di Carlo Falciani e Antonio Natali, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2010-23 gennaio 2011), Firenze, Mandragora, 2010, pp. 91-99.

⁴² Cfr. Craig Hugh Smyth, *Bronzino as Draughtsman. An Introduction*, New York, Locust Valley, 1971, pp. 4-7.

⁴³ Cfr. Benvenuto Cellini, *Vita di Benvenuto di Maestro Giovanni Cellini fiorentino, scritta da lui medesimo*, 1558-1566.

Repubblica. La sua attività di musicista si protrasse per trentasei anni, e anche Benvenuto fu avviato allo studio della musica. Il grande incisore e orafo ricorda il padre anche come costruttore di viole, liuti e arpe «bellissime et eccellentissime», soprattutto di «maravigliosi» organi con canne di legno e di clavicembali, «i migliori e più belli che allora si vedessino». Tutto il suo apprendistato presso le botteghe di orafi fu accompagnato dallo studio della musica, attività questa che lo portò a esibirsi anche a Bologna. Tali commemorazioni funebri ponevano l'Accademia come imprescindibile organismo nella vita sociale e culturale di Firenze: non a caso dunque, nello stesso anno, il 18 dicembre, Cosimo I le concede il riconoscimento di Università, permettendo così di separare l'Accademia dall'Arte dei Fabbri e Specialisti da quella dei Medici e Specialisti.

Inizia a Cestello lo Studio del drappaggio.

Nel dicembre 1571 l'Accademia si emancipa dall'Arte dei Medici e Specialisti e dall'Arte dei Fabbri e Specialisti inviando al Granduca una supplica al fine di poter acquisire una effettiva autonomia. Con questa concessione assume al grado di Magistratura, Arte e Università, e diventa sottoposta al Tribunale della Mercanzia.

1572

Viene definito il nuovo emblema dell'Accademia, con una valutazione negativa per gli elaborati del concorso a cui avevano partecipato 23 artisti fra cui alcuni rilevanti, come Benvenuto Cellini o Domenico Poggini: la scelta cade sulle tre corone d'alloro intrecciate col motto *A Dio quasi è nepote*, usata da Vasari per la tomba di Michelangelo.

Un nuovo evento funebre, le esequie di Agnolo Bronzino il 23 novembre 1572, rinnova i fasti dell'Accademia, che rivendica la sua centralità nella vita culturale della città. In tale occasione, nell'altare della SS. Trinità della Cappella omonima, vengono aggiunti i ritratti del Pontorno e Bronzino, la cui opera realizza i postulati estetici dei fondatori dell'Accademia del Disegno.

Nel giugno 1572 l'Accademia entra a far parte dell'Università della Mercanzia.

1574

Il 21 aprile muore Cosimo I de' Medici. Due mesi dopo, il 27 giugno, si spegne Giorgio Vasari, due sommi artefici della vita culturale e civile della città, uniti dunque in vita e in morte. In concomitanza con i due eventi, l'Accademia emana fra l'aprile e l'agosto un «regolamento sul modo di accompagnare i morti alla sepoltura»⁴⁴, mentre termina la decorazione della Cappella della SS. Trinità. Le grandiose esequie di Cosimo I ebbero il loro culmine nella cerimonia del 17 maggio che partì dal Cortile di Palazzo Vecchio per arrivare, con un interminabile corteo, fino alla Basilica di San Lorenzo.

Intanto viene inaugurato il monumento funebre (iniziato dieci anni prima su progetto del Vasari) a Michelangelo nella Basilica di Santa Croce, posto tra il primo e il secondo altare della navata destra. La solenne inaugurazione si avvale di un imponente spiegamento musicale che vede ancora Francesco Corteccia in prima fila.

Sopra al sepolcro tre sculture rappresentano le personificazioni della *Pittura* (di Battista Lorenzi, autore anche del busto dell'artista), della *Scultura* (di Valerio Cioli) e dell'*Architettura* (di Giovanni dell'Opera), afflitte per la scomparsa del grande maestro: l'insieme del sepolcro è una commistione di pittura, scultura e architettura, con affreschi decorativi di Giovan Battista Naldini. L'imponente progettazione rese onore al grande artista, alludendo da un lato al mecenatismo mediceo, dall'altro al ruolo dell'Accademia dell'Arte del Disegno, che considerò quel monumento sepolcrale quasi come una propria divisa, visto che esprimeva in

⁴⁴ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno*, a cura di Francesco Adorno e Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 1998, pp. 30-32.

pieno la propria concezione delle arti riunite e personificate nel sommo genio⁴⁵. «Il monumento fiorentino divenne un “sacrum” accademico per l’Italia e l’Europa, e lo si onorò alla stessa stregua delle opere di Michelangelo».

1575

Arriva a Firenze Federico Zuccari, andando ad abitare a due passi dalla SS. Annunziata in una casa accanto a quella di Andrea del Sarto («niun’altra casa della nostra città può forse vantare di aver accolti nelle sue mura tanti celebri artisti quanti la presente»⁴⁶), e oggi sede di rappresentanza del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut (angolo fra via Giusti e via Capponi).

1577

Ancora una cerimonia sfarzosa per la festa del battesimo del principino Filippo de’ Medici, il tanto sospirato erede maschio del granduca Francesco I e di Giovanna d’Austria⁴⁷. Un ulteriore trionfo dell’Accademia del Disegno, che si incarica degli apparati.

1578

Federico Zuccari scrive un memoriale per la riforma dell’insegnamento accademico a Firenze. Si insedia la Commissione per i nuovi Statuti dell’Accademia.

1579

Il 19 luglio viene scoperta la cupola di Santa Maria del Fiore. Il 4 ottobre iniziano i festeggiamenti per le nozze di Francesco I de’ Medici e Bianca Cappello, già celebrate in forma privata due mesi dopo la morte di Giovanna d’Austria avvenuta nell’aprile 1578. Tanti gli eventi organizzati, nonostante la poca simpatia popolare verso la dama veneziana: «Ogni sera si stette a sollazzevoli rappresentazioni di balli, di commedie, di giochi, musiche e altre cose simiglianti»⁴⁸. Per la prima volta si svolge uno spettacolo nel gran cortile di Palazzo Pitti.

1580

Muore Vincenzo Borghini, anima dell’Accademia fin dalla prima ora.

1583

Bartolomeo Ammannati dona all’Accademia del Disegno la statua del Dio Fluviale di Michelangelo Buonarroti⁴⁹.

1585

L’11 marzo gli Statuti dell’Accademia sono approvati dalla Pratica Segreta; il 6 aprile Francesco I de’ Medici sottoscrive i nuovi Statuti, pubblicati il 27 dello stesso mese, riconoscendo all’Accademia il titolo di Università, «Accademia e Università del Disegno». Da questo momento l’Accademia è dotata anche di personalità giuridica. La qualifica di “Università” rendeva di interesse pubblico l’attività svolta dall’Accademia, che andava dunque tutelata da relative leggi, quale scuola professionale, tribunale con competenza in cause tra artisti e committenti e soprintendenza artistica del Granducato.

⁴⁵ Alessandro Cecchi, *La tomba di Michelangelo (1564-1578)*, in *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni*, cit., pp. 473-475.

⁴⁶ Federico Fantozzi, *Guida di Firenze*, Firenze 1842, p. 393. Casa Zuccari fu fatta erigere nel 1520 da Andrea del Sarto, che l’adibì ad abitazione e bottega. Dopo la sua morte, nel 1530, passò prima all’Ospedale degli Innocenti, quindi a Maria Recanati. Il figlio di lei, ser Antonio Petrini da Terranuova, la vendette a Federico Zuccari nel 1577. Dieci anni dopo fu affittata e poi venduta all’artista Giovan Battista Paggi. Casa Zuccari è oggi di proprietà del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut.

⁴⁷ Cfr. *Feste e Apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni* cit., pp. 38-44.

⁴⁸ Ivi, p. 46.

⁴⁹ Cfr. *Il restauro del Dio Fluviale di Michelangelo Buonarroti dono di Bartolomeo Ammannati all’Accademia del Disegno*, a cura di Cristina Acidini, Giorgio Bonsanti, Enrico Sartoni, Firenze, Polistampa, 2017.

1586

Il 6 febbraio si celebrano le nozze di Virginia de' Medici, figlia di Cosimo I e di Camilla Martelli, sorellastra del granduca Francesco I, che andava sposa al duca di Ferrara Cesare d'Este. È previsto un solo grande evento: la commedia *L'Amico Fido* di Giovanni de' Bardi con sei sontuosi intermezzi su musiche di Cristofano Malvezzi, di Alessandro Striggio e dello stesso Bardi. Il conte Giovanni de' Bardi era fondatore e animatore di quel cenacolo d'artisti noto come Camerata de' Bardi, che tanta importanza ebbe nella storia musicale. Partendo infatti dallo studio delle forme musicali degli antichi, i suoi membri aprirono la strada al sorgere del Melodramma modernamente inteso. Inoltre «volle ancora il Granduca, per la cura dell'apparato, provvedere di persona tale, che col predetto Signor Giovanni fosse degno d'accompagnarsi: e per tale scelse Bernardo Buontalenti architetto eccellentissimo»⁵⁰. Il Buontalenti si accollò la progettazione di scenografie e costumi della commedia e degli intermezzi, la direzione scenica dell'intero spettacolo, costruendo *ex novo* un teatro stabile di corte (il primo nella storia delle scene fiorentine), inaugurato appunto con *L'Amico Fido*.

1587

Si svolgono le esequie di Francesco I de' Medici, secondo Granduca di Toscana, morto improvvisamente nella sua villa di Poggio a Caiano, le cui spoglie sono trasferite in gran pompa alla Basilica di San Lorenzo⁵¹. Ancora una volta le manifestazioni sono imponenti con un incredibile sfarzo del cerimoniale e degli apparati allestiti per l'occasione. La direzione è affidata a Bernardo Buontalenti, visto che Vincenzo Borghini è morto da sette anni.

1589

Nozze di Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena. La promessa sposa giunge il 28 aprile alla villa di Poggio a Caiano: a partire dal 30 aprile si susseguono due settimane di grandiosi spettacoli i cui apparati – progettati da Niccolò Gaddi – avrebbero superato nel lusso quelli del matrimonio di Francesco I e Giovanna d'Austria, che rimaneva comunque la base del progetto generale quanto a percorso e rituali: un progetto, quello originario del Borghini, rimasto insuperato. «Di fondamentale importanza per la storia del teatro e della scenografia fiorentina, è anche la nutrita serie di spettacoli. [...] La sera del 2 andò in scena nel teatro degli Uffizi la commedia di Girolamo Bargagli *La Pellegrina*, recitata dai giovani della senese Accademia degli Intronati e accompagnata da sei intermezzi di Giovanni de' Bardi su scene di Bernardo Buontalenti». Vennero altresì presentate le commedie *La Zingara* e *La Pazzia*, e per finire la sacra rappresentazione *L'Esaltazione della Croce*.⁵²

1594

L'Accademia delle Arti del Disegno riconosce come proprio emblema quello posto sul monumento sepolcrale di Michelangelo a Santa Croce.

1595

Federico Zuccari mette in pratica all'Accademia di San Luca di Roma il suggerimento, già proposto all'Accademia Fiorentina, di introdurre premi ai migliori studenti.

1596

Con un decreto di Alessandro Mainardi Cancelliere, il 2 gennaio 1596 si delibera un importante privilegio accademico: «tutti li huomini descritti nella Congregazione, et Compagnia dell'Accademia del Disegno nella Città di Firenze poter essere assunti alla dignità del Consolato di detta Arte, et Accademia [...] et possino godere tutti li privilegi, immunità, benefitii, et esentioni che sono concessi, et godono, et goder possono

⁵⁰ Ivi, p. 57.

⁵¹ Ivi, pp. 62-66.

⁵² Ivi, pp. 67-85.

tutti quelli, che riseggono nell'altre Arti minori della Città di Firenze»⁵³. A Cestello inizia intanto lo Studio del nudo: una Scuola che avrà un enorme successo.

1598

Il 10 novembre si svolge una solenne celebrazione commemorativa di Filippo II, re di Spagna morto il 13 settembre di quello stesso anno, nella Basilica di San Lorenzo pomposamente parata a lutto, con un apparato definito «suntuosissimo e regale»⁵⁴, con un catafalco illuminato da tremila lumi. Il sovrano è sepolto all'Escoriale, per i cui progetti, trent'anni prima, aveva chiesto il parere dell'Accademia del Disegno.

1600

È l'anno delle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia, annunciate il 30 aprile, con festeggiamenti che hanno inizio il 4 ottobre e che preludono alla celebrazione del matrimonio del giorno dopo in Duomo. «La sera del 6 ottobre Jacopo Corsi offrì agli sposi una recita della favola pastorale *L'Euridice*, composta da Ottavio Rinuccini su musiche di Jacopo Peri. La rappresentazione, che ebbe luogo in una sala del Palazzo Pitti appositamente preparata con tanto di arco scenico e alla quale concorsero numerosi attori, presentò una serie di metamorfosi sceniche [forse del Buontalenti, o del Molinari o del Cigoli]»⁵⁵. Nasce ufficialmente il Melodramma, grazie alla commissione creata dopo il successo di *Dafne* di due anni prima, sorta grazie al sodalizio di Peri e Rinuccini che ora si rinnova. Tre giorni dopo Giulio Caccini (autore anche di due arie utilizzate da Peri per *L'Euridice*) portò in scena la sua favola in musica *Il rapimento di Cefalo*.

Con la nascita del Melodramma, Firenze, già culla del Rinascimento, segna un ulteriore punto nella sua preminenza culturale.

1602

Il 30 maggio: la sede dell'Accademia in Borgo Pinti viene venduta alle monache di Santa Maria degli Angeli. Il 24 ottobre il Granduca vieta l'esportazione di capolavori di insigni maestri dalla città di Firenze, senza l'ufficiale licenza dell'Accademia. Il 6 novembre l'Accademia approva e rende esecutiva tale delibera e viene redatta una lista di artisti le cui opere non possono essere espatriate: Michelangelo, Raffaello, Andrea del Sarto, Beccafumi, Rosso Fiorentino, Leonardo da Vinci, Franciabigio, Pontormo, Tiziano, Bronzino, Fra Bartolomeo, Sebastiano Del Piombo, Filippino Lippi, Correggio, Parmigianino e altri.

1608

Ancora nozze in casa Medici, quelle di Cosimo con Maria Maddalena d'Austria, figlia dell'arciduca Carlo, che giunse il 18 ottobre in una Firenze riccamente addobbata in suo onore: il 22 Palazzo Pitti festeggia la regale unione con il ballo *La notte d'Amore*, allestito con una grandiosità inarrivabile. Il 25 ottobre al teatro degli Uffizi va in scena la prima rappresentazione del *Giudizio di Paride* di Michelangelo Buonarroti il Giovane⁵⁶.

1610

Ferdinando I de' Medici, figlio di Cosimo I e fratello del suo predecessore Francesco I, muore il 7 febbraio, e per le sue esequie tutto il clero fiorentino accompagna la salma alla Basilica di San Lorenzo. Rispettando le volontà del defunto, i funerali furono semplici, senza pompa né dispiegamenti sontuosi⁵⁷. Esattamente all'opposto, munifiche e solenni sono le esequie di Enrico IV di Francia, assassinato a Parigi il 14 maggio 1610, e a Firenze ricordato non diversamente da quanto era accaduto per Filippo II⁵⁸.

⁵³ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 60-61.

⁵⁴ Cfr. *La morte e la gloria. Apparati funebri medicei per Filippo II di Spagna e Margherita d'Austria*, a cura di Monica Bietti, catalogo della mostra (Firenze, Cappelle Medicee, 13 marzo-27 giugno 1999), Livorno, Sillabe, 1999.

⁵⁵ Cfr. *Feste e Apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni* cit., pp. 96-101.

⁵⁶ *Ivi*, pp. 102-127.

⁵⁷ *Ivi*, pp. 128-133.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 134-136.

1612

Anche per le esequie di Margherita, arciduchessa d’Austria e regina di Spagna e Portogallo, celebrate il 6 febbraio, si volle eguagliare lo sfarzo di quelle di Filippo II⁵⁹.

1615

In luglio, viene emanato un nuovo Privilegio Accademico dal Cancelliere Pierfrancesco Borri.

1615-1617

Il gruppo delle 24 incisioni con i *Balli di Sfessania* del francese Jacopo Callot è concepito in Italia durante questi due anni: i danzatori e le maschere appartengono al mondo della Commedia dell’Arte. Una trasposizione delle feste popolari basate su comicità, farsa e pantomima, con acrobazie, salti e danze al ritmo della musica ben scandita; in primo piano due danzatori scandiscono, a loro volta, simmetricamente le linee parallele del ritmo musicale⁶⁰.

1616

Grande Festa per il Carnevale, culminata con la *Guerra d’Amore*, giostrata il 12 febbraio, giovedì grasso, in Piazza Santa Croce, che s’inaugurava con canti dedicati alla serenissima arciduchessa “Augusta Maddalena”, e con l’arrivo del più superbo Carro mai visto fino ad allora in Toscana. La composizione della battaglia e del balletto fu opera di Agniolo Ricci, maestro di ballo di S.A.S. Le macchine e i disegni di scenografie e costumi furono di Giulio Parigi; le musiche di Jacopo Peri, Pagol Grati e Giovan Battista Signorini. Soprintendeva al tutto Giovanni del Turco, il quale fece anche la musica della mascherata. Accompagnati dalla musica, il granduca di Toscana Cosimo II e suo fratello minore Lorenzo, figlio di Ferdinando I e di Cristina di Lorena, «fecero ballare i loro cavalli con stupore e diletto di ciascheduno che li vide»⁶¹.

Il 6 ottobre arriva a Firenze in visita il principe Federigo di Urbino, promesso sposo di Claudia de’ Medici, accolto con un solenne evento musicale annotato dagli storici per la sua munificenza: «Mentre saliva in Palazzo di Piazza fu fatto musica dalli francesi con strumenti di fiato in sul corridore». Numerose le feste da ballo durante la permanenza dell’ospite: «Et avendo ballato per spazio di un’ora comparvero otto maschere vestite da ninfe et pastori, con diversi strumenti et cantorno molte ottave, imitando una di esse una delle Ore del Sole [...] e cantarono molte stanze»⁶².

1617

Un altro Carnevale, questa volta per le nozze di Caterina de’ Medici, sorella di Cosimo II e sposa di Ferdinando di Gonzaga, duca di Mantova. Evento saliente fu la recita della commedia *La Veglia*, su testo di Andrea Salvadori, con il ballo composto da Agniolo Ricci e le musiche da Jacopo Peri e Marco da Galliano, con scenografie e macchinerie teatrali di Giulio Parigi. «In fine della veglia seguì un ballo di quaranta cavaglieri et quaranta dame di parte [...] essendo stato il ballo al suono della barriera che si balla ordinariamente [...] Si continuò la festa sin quasi alle sei ore, et si fecero molti balli fra loro Principi et altri cavaglieri et dame»⁶³.

1618

L’arrivo a Firenze dell’arciduca Leopoldo d’Austria condusse la corte nel Palazzo della Gherardesca «a sentir recitare una commedia recitata da giovani fiorentini “Li Storditi”, con belli abiti et bella prospettiva et musica bonissima»: per l’occasione era portata in scena l’*Andromeda*, una pastorale di Jacopo Cicognini, con le macchinerie di Cosimo Lotti e la musica di Domenico Belli⁶⁴.

⁵⁹ Ivi, pp. 138-141.

⁶⁰ Ivi, pp. 157-159.

⁶¹ Ivi, pp. 142-149.

⁶² Ivi, pp. 150-156.

⁶³ Ivi, pp. 160-165.

⁶⁴ Ivi, pp. 170-172.

1619

Il divino Michelangelo Buonarroti il Giovane torna sulle scene con un'opera letteraria, *La Fiera*, rappresentata per il carnevale, esattamente l'11 febbraio, di cui *La Tancia*, data otto anni prima nel 1611, era una delle scene preparatorie. La rappresentazione ebbe inizio a mezzanotte e durò fino alle tre e mezzo del mattino, alla presenza delle serenissime Altezze imperiali: l'arciduchessa, la principessa di Urbino, la principessa di Sulmona, il cardinale Medici, S.A.S. il principe Don Lorenzo, e Pavolo Giordano, duca di Bracciano. Fu recitata dagli accademici del dottor Cicognini, su musiche di Marco da Galliano. Da ultimo un ballo «composto da Santino ballerino, in diverse parti di balli, e' quali figuravano mezzi omini et mezze donne in villa con buona musica»⁶⁵.

Il 15 aprile, grandiose esequie in San Lorenzo dell'Imperatore di Casa Asburgica Mattia, morto a Vienna il 10 marzo 1619, con apparato, ricco e magnifico⁶⁶.

Il 25 luglio va in scena la grande battaglia fra cinquanta tessitori e cinquanta tintori, una festa sull'Arno voluta dall'arciduchessa. Furono imbarcati su tre fregate e combatterono fra il Ponte Santa Trinita e il Ponte alla Carraia: «finita la pugnua et le musiche, et venuto la notte si dette fuoco ad una gran piramide piena di fuchi lavorati et di trombe»⁶⁷.

1621

Con la morte di Cosimo II, il 28 febbraio, finisce per la corte medicea un periodo di festosa allegria. Una corte di cui faceva parte anche Galileo Galilei, nominato dal granduca Filosofo e Matematico di corte. Per il popolo seguì un periodo di lutto strettissimo: non molti i resoconti delle esequie di Cosimo II, a causa delle bigotte ristrettezze imposte da Maria Maddalena d'Austria⁶⁸.

1624

Per la tradizionale Festa di San Luca del 18 ottobre, l'Accademia commissiona tre importanti opere a Francesco Furini, Bartolomeo Salvestrini e Francesco Morosini, su argomenti collegabili tra loro per soggetto e dimensioni, ma soprattutto per l'enfasi verso l'unità delle arti. «Soltanto la tela del Salvestrini ("una femmina figurata una Pittura che disegna in un paese") fu consegnata in tempo; delle altre due, quella del Morosini ("un maschio figurato il Disegno che ad un tavolino scartabella un libro di architettura") fu pronta il 9 febbraio 1625, mentre il quadro del Furini ("una Poesia e Pittura che si baciano") venne donato ancora in bozza per il San Luca dell'anno seguente e finalmente finito per la festa del patrono nel 1626»⁶⁹.

Il fatto è rilevante per due motivi. *Il primo motivo*. Per rientrare in possesso delle tre opere, come molte altre alienate o disperse, l'Accademia fa causa agli eredi del priore Donato Dell'Antella, con oggetto appunto *Pittura e Poesia* di Francesco Furini, *Pittura* di Bartolomeo Salvestrini e infine *L'allegoria delle Arti Liberali* di Francesco Morosini. I tre dipinti erano infatti spariti in tempi non precisati dalle stanze dell'Accademia e ricomparsi «nel 1668 per essere venduti all'asta nel palazzo Dell'Antella in Piazza Santa Croce»⁷⁰. Causa evidentemente vinta, poiché nell'inventario del 1853 risultano depositati alla Galleria degli Uffizi per conto dell'Accademia delle Arti del Disegno. E se «il quadro del Furini, divenuto oggi una vera e propria icona del Barocco fiorentino, difficilmente lascerà la Galleria Palatina dove attualmente si trova, le opere del Morosini e del Salvestrini, che sono tornate nella sede dell'Accademia, sono rappresentative del loro momento: vi appare chiaramente l'affermarsi ormai stabilizzato di un gusto sontuoso e

⁶⁵ Ivi, pp. 173-174.

⁶⁶ Ivi, pp. 175-179.

⁶⁷ Ivi, pp. 180-185.

⁶⁸ Ivi, pp. 192-194.

⁶⁹ Anna Barsanti, *Il ritorno dei quadri dell'Accademia*, in: *Atti della Accademia delle Arti del Disegno 2007-2008*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, pp. 59-62: 61.

⁷⁰ *Ibidem*.

cromaticamente acceso nonché la precoce apparizione di una corrente di bizzarria neo-manieristica all'interno della bottega del Bilivert, maestro comune ai tre pittori». *Il secondo motivo*. Uno dei tre lavori, *L'allegoria delle Arti Liberali* di Morosini (**Fig. 4**), è una straordinaria opera di iconografia musicale, con la sua grande Lira a bella vista in primo piano che era andata "dispersa". Il fatto che per un tale lavoro l'Accademia abbia avviato una lunga azione giudiziaria, pur di rientrarne in possesso, è indice della costante presenza della musica quale *trait d'union* delle arti unite di cui, sin dalle origini, l'Accademia si fa vanto. Da annotare, in basso a destra, la presenza in questa tela del *Dio Fluviale* di Michelangelo, capolavoro esso stesso da poco rientrato in possesso dell'Accademia delle Arti del Disegno, subito dopo essere stato esposto a Palazzo Strozzi nella mostra *Il Cinquecento a Firenze* (settembre 2017-gennaio 2018).



Figura 4 - Francesco Morosini, *Allegoria delle Arti liberali*, 1624, Accademia delle Arti del Disegno

1628

L'Accademia del Disegno perde la propria sede del Cestello. Per quasi dieci anni gli accademici non avranno un tetto stabile. Ovviamente continuano a utilizzare la Cappella di San Luca alla SS. Annunziata in occasione delle feste del Patrono e della SS. Trinità, oppure si riuniscono nella casa di Cosimo dell'Antella in Piazza Santa Croce. Sporadicamente si incontrano a Palazzo Vecchio, nella Corte della Mercanzia e in quella dell'Arte dei Fabbri.

1634

La grande storia fiorentina trova l'Accademia delle Arti del Disegno in prima fila per gli eventi fondamentali che la contraddistinguono: il 9 settembre il granduca Ferdinando II commissiona proprio all'Accademia un progetto per la facciata del Duomo di Firenze.

1637

Dopo quasi dieci anni di peregrinazioni da un luogo all'altro, l'11 settembre l'Accademia del Disegno acquisisce una nuova sede in via della "Crocetta" (oggi via Laura)⁷¹.

1639

In ottobre vengono emanati gli "Ordini da osservarsi nella lettura delle Matematiche".

1646

Un nuovo privilegio accademico viene emanato il 12 settembre per mano propria di Giovan Battista Venturini.

1649

30 giugno: il granduca Ferdinando II approva una delibera con precise indicazioni per poter essere iscritto all'Accademia: far parte dell'Accademia era infatti ormai una vera e propria consacrazione artistica e sociale, da tutti ambita.

1673

Con un decreto degli Ufficiali della Decima, il 18 giugno l'Accademia viene esonerata dal pagamento delle tasse.

1680

Gli Accademici si oppongono alla proposta del marchese Feroni di demolire la Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine con gli affreschi del Masaccio, per ricostruirla in forme barocche. Contestualmente l'Accademia realizza la prima esposizione di opere degli artisti dell'Accademia e dei maggiori collezionisti di Firenze nei chiostrini del convento della SS. Annunziata.

1737

Con il beneplacito del granduca Gian Gastone il luogotenente Niccolò Maria Gabburri istituisce concorsi di pittura, scultura e architettura, per mettere in concorrenza fra loro le tre Classi dell'Accademia e i relativi allievi. Al fine di rendere adeguatamente solenne il momento della premiazione, Gabburri immagina «una magnifica festa da tenersi nel Salone dei Cinquecento, con un palco per l'orchestra ed un altro palco per accogliere il Luogotenente, i tre Consoli, quattro Conservatori, quattro Consiglieri, il Provveditore, il Segretario e il Cancelliere dell'Accademia, con tre personaggi distinti per dignità che avrebbero consegnato i premi ai giovani indicati per vincitori dai dodici Maestri dell'Accademia. [...] Dopo una "zinfonia", una cantata a tre voci del Dottor Gualtieri con protagoniste la Pittura, la Scultura e l'Architettura, quindi

⁷¹ Pacini, *Le sedi dell'Accademia del Disegno al "Cestello" e alla "Crocetta"* cit., pp. 39 sgg.

l’Orazione letta dal signor Bindo Simone Peruzzi ed altre poesie degli Apatisti, per concludere con un’altra “zinfonia”»⁷². Niccolò di Lorenzo Gualtieri viene documentato fra gli Accademici⁷³.

1763

Approvazione di nuovi Capitoli che, sull’esempio dell’Accademia di San Luca a Roma, contemplanò un concorso annuale per gli studenti. Nel “metodo” ovvero il regolamento dei premi si parla della cerimonia in cui «si dovrebbe avere un buon concerto d’instrumenti e che questi dessero il primo principio con le sinfonie appresso si ascolterebbe l’orazione accademica e quella terminata fare altro concerto. Ne seguirebbero dopo le composizioni e poesie di chi volesse onorare la medesima accademia e successivamente altro concerto»⁷⁴

1767

Viene pubblicato il volume *Musica. Per il servizio di Chiesa. Per il giorno, in tutti i giorni della Settimana Santa. Umiliata a Sua Altezza Reale l’Arciduca Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, Da Carlo Antonio Campion, Maestro di Cappella della Real Corte e dal medesimo composta nell’Anno 1767.*

1771

Nuove norme dell’Accademia delle Arti del Disegno vengono emesse per i concorrenti dei premi di pittura, scultura e architettura.

1784

Il 3 ottobre, con *motu proprio* del granduca Pietro Leopoldo di Lorena, avviene un passaggio traumatico: l’Accademia del Disegno viene infatti abolita e trasformata in istituzione denominata Accademia delle Belle Arti, con sede in Piazza San Marco e un nuovo statuto. Nel nuovo organismo sono riunite «tutte le scuole appartenenti al Disegno, e all’Accademia che alle medesime dovrà presiedere». La cultura illuminista e liberale del Granduca non poteva infatti «tollerare il corporativismo delle antiche Arti fiorentine [...] apprezzava, invece, il nuovo ruolo educativo assunto alla rifondazione voluta da Cosimo I, caratterizzato dall’insegnamento artistico fondato sulle scienze. [...] Il ruolo della nuova istituzione non sarà più quello di dirimere le cause fra artisti e clienti, compito importante della precedente istituzione che ora passa alla Magistratura, ma soltanto quello di insegnare le Belle Arti secondo un progetto educativo»⁷⁵.

È evidente l’enorme spinta riformatrice del granduca Pietro Leopoldo d’Asburgo Lorena. Una riforma preparata con cura già dal gennaio 1782, quando erano state costituite commissioni con l’incarico di predisporre altri regolamenti, e che si conclude il 2 gennaio 1785 con una solenne inaugurazione. Duplice la funzione del nuovo organismo: l’attività didattica da un lato; la sovrintendenza della cultura e delle belle arti in tutto il granducato dall’altro. Da questo momento, fino al 1807, vengono eletti ben 354 accademici, tra professori e onorari (di cui 64 stranieri).

L’impegno di “sovrintendenza” portò l’Accademia a occuparsi negli anni di enormi progetti da vagliare o giudicare: dalla scelta del colore delle volte della Cattedrale di Città di Castello al progetto per un monumento sul Mont-Cenis, al monumento funebre di Leon Battista Alberti in Santa Croce fino alla facciata della stessa Basilica più tardi progettata da Niccolò Matas (1798-1862).

⁷² Cfr. Francesca Petrucci, *Concorsi e premi accademici*, in *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni*, cit., pp. 296.

⁷³ *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, a cura di Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 2000, p. 166.

⁷⁴ Enrico Sartoni, “Il bacile dei premi”. *Fisiopatologia della premialità alle origini della lorenese Accademia di Belle Arti di Firenze* in: *Accademia di Belle Arti di Firenze. Scultura 1784-1915*, a cura di S. Bellesi, Pisa, Pisa University Press, 2016, p.165

⁷⁵ Cfr. in questo stesso volume Francesca Petrucci, *Concorsi e premi accademici*.

1784

A Pietro Leopoldo si deve la formazione del primo nucleo di quella che oggi è conosciuta come “Galleria dell’Accademia”, pensata a quel tempo quale complemento all’attività formativa e scolastica della nuova Accademia delle Belle Arti. Giuseppe Bencivenni Pelli, Direttore della Galleria degli Uffizi, divenuto Segretario dell’Accademia, se ne fa interprete predisponendo, per l’utilità degli studenti, il trasferimento dagli Uffizi all’Accademia «di alcuni cartoni, di alcuni quadretti di disegni moderni, di alcuni modelli».

1785

L’iniziativa conosce un grande successo e Giuseppe Bencivenni Pelli la rinnova trasferendo all’Accademia anche «le pitture più belle che fossero ritrovate nelle chiese, conventi, compagnie che si dovranno sopprimere». Nasce così la seconda Galleria pubblica di Firenze dopo quella degli Uffizi: la Galleria dell’Accademia. Con il preciso scopo di supportare al meglio l’insegnamento delle belle arti, tutto proteso alla ricerca dell’ottimo e dell’eccellenza.

1786

La soppressione delle compagnie religiose (quella delle confraternite avvenne il 21 marzo) contribuì all’arricchimento del patrimonio artistico dell’Accademia delle Belle Arti, a cui furono aggregati il Chiostro della Compagnia dello Scalzo e quello dei Voti nella Chiesa dell’Annunziata.

1787

Pietro Leopoldo si prende cura della qualità dell’insegnamento, fornendo all’Accademia, a proprie spese, tutto il materiale didattico necessario, dalle tele ai colori, fino a matite, carte, gesso e bulini per gli incisori, specie se destinati a giovani poveri ma di talento. Sotto la sua spinta nascono nell’Accademia delle Belle Arti le Scuole di Disegno, Colorito, Intaglio, Scultura, Grottesco, Ornato, Architettura: il tutto affinché progredissero in parallelo le arti e la vita civile. Conciliare “l’utile con l’utile” era il fine da perseguire: fu così che, per dar modo alla gente di campagna di istruirsi debitamente, furono attivati corsi di Agrimensura nella specifica giornata di domenica, mentre la geometria lineare e l’architettura civile s’inserivano in altri giorni della settimana.

1788

Nella nuova sede di Piazza San Marco viene ricomposta la Cappella della Crocetta affrescata da Giovanni da San Giovanni.

1791

Grande attenzione all’aspetto didattico: vengono introdotti per la prima volta i solenni premi triennali sul modello di quelli di Roma e Bologna. La prima premiazione è del 1794.

1801

Nell’Archivio e nella Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica “Luigi Cherubini”, la cui fruizione si deve alla digitalizzazione di Gianni Ciabattini, è conservato il *Ruolo Generale dei Professori del Collegio di Musica di Firenze dalla sua Istituzione (1801-1852)*⁷⁶. Il volume è suddiviso in Ruolo per Classi, Maestri di Cappella, Organisti, Cantori, Violini, Viole, Contrabbassi, Violoncelli, Clarinetti, Oboi, Corni da Caccia, e detti Inglesi, Flauti, Trombe e Trombini, Timpani, Fagotti e Controfagotti. Dopo l’elencazione Classe per Classe, i Professori sono citati tutti insieme in ordine alfabetico, e infine in calce un Repertorio delle Lettere inviate dei Professori. Fra i vari professori, si ritrovano anche quelli catalogati fra gli Accademici delle Arti del Disegno.

⁷⁶ Archivio Storico del Conservatorio Statale di Musica “Luigi Cherubini”, Firenze (digitalizzazione di Gianni Ciabattini): segnatura L 4784.

1807

Con il granducato trasformato in Regno d'Etruria, sotto la reggenza di Maria Luisa di Borbone, nel giugno 1807 furono redatti nuovi «Statuti e Piano d'Istruzione per la Regia Accademia delle Belle Arti di Firenze». Una delle finalità principali dei nuovi regolamenti fu l'adunanza di 30 artigiani «(legati al concetto leopoldino di manifattura di lusso)»⁷⁷ ogni prima domenica del mese per l'armonizzazione della scuola con la vita pratica. Furono riorganizzate le scuole di architettura, pittura, scultura, anatomia, ornato, prospettiva, incisione in rame, matematiche, storia e mitologia. Un fermento educativo che impegna agrimensori, ingegneri e architetti in un rapporto dialettico fra mondo educativo scolastico e realtà produttiva. Tutti gli studenti erano tenuti ad apprendere le belle lettere, le matematiche, il disegno di figura, l'ornato, la prospettiva. Lungimirante la trasversalità educativa, che imponeva per esempio, per il corso di pittura e scultura, la prescrizione di esercitarsi su argomenti storici e mitologici, mentre la scuola di scultura doveva impartire l'insegnamento delle regole necessarie per «l'invenzione e disposizione delle statue e dei gruppi coll'imitazione della natura e degli antichi». Naturalmente l'insegnamento della scultura era collegato a quello dell'anatomia, con uno stretto rapporto con il Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova.

1809

Nel mese di ottobre viene emanato il «Decreto per l'istituzione di un Conservatorio d'Arti e Mestieri presso l'Accademia delle Belle Arti». Tale disposizione è preparatoria alle successive che saranno promulgate nel 1813 dalla granduchessa Elisa Baciocchi.

1810

Dopo quelle volute da Pietro Leopoldo, anche le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi arricchirono l'Accademia di nuove opere d'arte. In breve tempo l'Accademia ne acquisisce 1.233: un vero patrimonio, che si rivelerà difficile da conservare, proteggere e tenere unito.

1811

L'Accademia si accresce di un Conservatorio d'Arti e Mestieri destinato a 30 artigiani per l'insegnamento di Meccanica e Chimica. Sempre vivida è dunque l'attenzione alla connessione fra attività didattica e concreto mondo del lavoro. Un vero «spazio-museo dove si studiano le applicazioni delle scienze meccaniche e chimiche che sono alla base della trasformazione in senso industriale delle manifatture»⁷⁸.

A questi anni si fa risalire l'origine di quella che due anni dopo troverà una sua definizione e autonomia statutaria, con una opportuna codificazione legislativa, e un secolo dopo sarà denominata dapprima Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti figurative⁷⁹. Ma comunque già nel 1811 la "Regia Accademia delle Belle Arti" è avviata a differenziarsi nelle tre Classi – Arti del Disegno; Arti della Musica e Declamazione; Arti Meccaniche. A tutte le classi era preposto un Direttore, e il Corpo Accademico era formato da Professori e Accademici Onorari. Dalla Seconda Classe dipendevano le Scuole di Musica che dispensavano l'insegnamento del Contrappunto, dell'Organo, del Violino, del Canto, della Declamazione e dell'Arte teatrale. Nel 1811 era Presidente dell'Accademia il Cav. barone Giovanni degli Alessandri, mentre Direttore della Seconda e Terza Classe, congiuntamente, era Luigi Rosselli Del Turco. Tra gli insegnanti della Classe musica appaiono nomi a quel tempo particolarmente famosi, come Gaetano Sborgi, Michele Neri

⁷⁷ Enrico Sartoni, *La Seconda e la Terza Classe dell'Accademia di Belle Arti*, in: *Da Michelangelo alla Contemporaneità* cit., pp. 100-101.

⁷⁸ Anna Gallo Martucci, *Il Conservatorio d'Arti e Mestieri. Terza Classe dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze (1811-1850)*, Firenze, MCS, 1988.

⁷⁹ *Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prospero, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984. Cfr. anche Adelmo Damerini, *Il R. Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 8.

Bondi⁸⁰ (autore dell'opera *La pianella persa*), Disma Ugolini⁸¹, Giovanni Francesco Giuliani⁸², Ferdinando Giorgetti⁸³, Luigi Picchianti⁸⁴. Nomi questi ultimi, Giorgetti e Picchianti, di cui parleremo più diffusamente oltre.

1812

Per nome del suo presidente Giovanni degli Alessandri, che scrive al Ministro dell'Interno Jean-Pierre Bachasson, l'Accademia si oppone alla demolizione della chiesa e convento di San Marco, luogo ipotizzato da alcuni come deposito dei monumenti di scienza e arti.

1813

Anno fondamentale per l'evoluzione dell'Istituzione: vengono emanati gli «Statuti e Metodo d'Istruzione per l'Accademia delle Belle Arti di Firenze»⁸⁵. Con l'annessione del Regno d'Etruria all'Impero Francese, sotto la reggenza della granduchessa Elisa Baciocchi, l'Accademia è infatti riformata sulla base degli ordinamenti scolastici napoleonici. E nel «bel paese là dove 'l Si suona»⁸⁶ da secoli, fu necessario l'arrivo dei

⁸⁰ Michele Neri Bondi (Firenze, 1750-Firenze, 1822 ca), compositore, clavicembalista e direttore d'orchestra, fu il più prolifico compositore fiorentino della seconda metà del XVIII secolo, ma solo un suo lavoro fu messo in scena al Teatro della Pergola, il maggiore palcoscenico fiorentino, fulcro della città per le rappresentazioni di opere serie. Tra il 1779 e il 1790 fu inoltre direttore musicale, arrangiatore e primo clavicembalista di diversi piccoli teatri della città, fra i quali il Teatro degli Intrepidi. Nel 1790, in occasione della riapertura del Teatro della Pergola, diresse l'*Amleto* di Luigi Caruso e nell'estate del 1793 diventò impresario al Teatro Santa Maria; in questo periodo fu nominato anche primo clavicembalista alla Pergola, carica che tenne sino all'autunno del 1822. Nel gennaio 1796 aprì una scuola di musica a Fiesole e nello stesso periodo diventò maestro di cappella della chiesa di Santa Maria de' Candeli.

⁸¹ Disma Ugolini, «Maestro della Scuola di Contrappunto della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1821-1826 (nel 1827 "non paga più perché a di bisogno di essere assistito lui")». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 323. Disma Ugolini è autore, fra l'altro, di *Sei Sonate per Cembalo* op. 1 e di una *Sonata per Pianoforte* op. 4.

⁸² Nato a Livorno nel 1760, a Firenze studiò violino a Firenze col grande Nardini, di cui divenne uno degli allievi più illustri, e contrappunto con Bartolomeo Felici. Tutta la carriera di Giuliani si svolse in Firenze dove, giovanissimo, ottenne il posto di primo violino presso il Teatro Nuovo e dove fu direttore d'orchestra del Teatro degli Intrepidi, dal 1783 al 1798. Con la sua lunga attività didattica diffuse e mantenne viva la tradizione della scuola violinistica del suo maestro, Nardini, a sua volta primo violino dell'orchestra di corte voluta dal sovrano illuminato Pietro Leopoldo, il Granduca che favorì talmente la produzione artistica in Toscana da dare un respiro culturale internazionale alla piccola ma raffinata corte fiorentina, collegata a Vienna. L'opera di Giuliani "rivela l'assimilazione dello stile galante del suo maestro Nardini, fatto di rigore formale, nitidezza dell'impianto tonale, scorrevolezza della linea melodica". Giuliani fu anche insegnante di arpa, di canto e di clavicembalo; nel 1808 ebbe l'incarico per l'insegnamento di musica e declamazione all'Accademia di scienze, lettere e arti. L'attività di Giuliani, che morì a Firenze nel 1820, è documentata fino al 1817, anno in cui fu primo violino e direttore d'orchestra al Teatro della Pergola.

⁸³ Ferdinando Giorgetti (1796-1867), insigne violinista, ebbe attivo in Via Ricasoli 47 uno straordinario salotto musicale e contribuì alla fondazione della «Rivista Musicale di Firenze» nel 1840.

⁸⁴ Luigi Picchianti nacque a Firenze il 29 ottobre 1786. Avviato allo studio della musica e della chitarra fin dalla giovinezza, approfondì la preparazione in composizione con Disma Ugolini. Fu attivo concertista di chitarra in Francia, Inghilterra e Germania, dal 1821 al 1825. Rientrato a Firenze, s'impegnò per lo sviluppo della cultura musicale nella sua città, dando il suo contributo alla trasformazione della Scuola musicale in Istituto musicale. Nel 1840 partecipò alla fondazione della *Rivista Musicale di Firenze*, il primo periodico musicale italiano. Insegnante di armonia e contrappunto fin dal 1853, e successivamente di Storia ed Estetica musicale, mantenne l'incarico fino a tarda età. Scrisse molti saggi di critica musicale per la *Gazzetta musicale di Milano* e molti libri biografici: di questi si ricordano le biografie di Disma Ugolini (1840) e di Luigi Cherubini (1843), di cui fu il primo biografo. Tra le opere teoriche vanno menzionati i *Principi generali e ragionati della musica teorico-pratica*, pubblicati a Firenze nel 1834. Molte sono le composizioni per chitarra lasciate da Picchianti: un metodo, edito da Cipriani a Firenze, varie opere cameristiche per flauto e chitarra, da Ricordi, una sonata per chitarra sola e molte arie per canto e chitarra. Scrisse anche musica liturgica, come dei salmi a otto voci con orchestra. Morì in tarda età, il 19 ottobre 1864, a Firenze, in condizioni poco agiate.

⁸⁵ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 105-128.

⁸⁶ Dante Alighieri, *Divina Commedia, Inferno*, XXXIII, 80.

francesi perché divenisse organica anche la presenza della musica nel contesto dei complessivi insegnamenti: accanto a un Conservatorio d'Arti e Mestieri, già attivo da due anni, nacquero infatti un Istituto di Musica, Declamazione e Arte teatrale, una Biblioteca, e una «Galleria ricca dei più insigni artisti toscani».

La didattica viene così divisa in tre differenti Classi. *Prima Classe*: Arti del Disegno (alla base della moderna Accademia di Belle Arti). *Seconda Classe*: Musica e Declamazione (alla base del moderno Conservatorio di Musica). *Terza Classe*: Arti e Mestieri (alla base del moderno Istituto Tecnico).

Nella *Prima Classe* si ricalcavano i precedenti ordinamenti, con l'aggiunta della Scuola di incisione in gemme, quella della Scagliola, e quella del Disegno di fiori. Le Classi di Pittura, Scultura e Architettura, da questo momento in avanti, hanno la possibilità di bandire un concorso quadriennale per un posto di studio a Roma. La *Seconda Classe* di Musica istituisce le Scuole di Contrappunto, Canto, Pianoforte, Violino, Declamazione e Arte teatrale. La *Terza Classe* di Arti e Mestieri si basava invece sull'insegnamento di Meccanica e Chimica, con annessi laboratori e officine. L'insegnamento della musica acquista una centralità forte nel contesto accademico ed è accompagnato da un intenso dibattito intorno alle arti; infatti la musica dovette apparire alla borghesia illuminata un importante momento di intenso avanzamento sociale.

Gli *Statuti e Metodo d'istruzione per l'Accademia delle Belle Arti di Firenze*⁸⁷ che vengono pubblicati nel 1813 costituiscono il primo atto ufficiale con cui l'istruzione musicale addivene a una specifica autonomia statutaria e legislativa. Nel capitolo III si definisce la struttura della Seconda Classe, denominata "Musica e Declamazione", che «si compone di un Direttore, di un Segretario e delle seguenti sezioni didattiche: 1. Scuola di Contrappunto; 2. Scuola di Canto; 3. Scuola di Pianoforte e Organo; 4. Violino; 5. Declamazione e Arte Teatrale⁸⁸.

Vengono dettagliatamente delineati l'ambito e le competenze di ciascuna delle Scuole, e con l'Art. VIII stabiliti i premi e concorsi riservati agli studenti: un Premio maggiore e diversi Premi minori. «Il Premio maggiore si assegna ogni tre anni per concorso a chi tanto fra gli Scolari, che fra gli Esteri avrà composto qualche Opera di Musica in conformità del Programma che vien pubblicato dal Corpo Accademico [...] I Premj minori hanno luogo alla metà, ed al termine dell'anno scolastico»⁸⁹.

Luigi Rosselli Del Turco⁹⁰, già Accademico Onorario dal 1800, è nominato Direttore della neonata Seconda Classe di Musica e Declamazione nel 1813. Segretario è Vincenzo Brocchi⁹¹. L'insegnamento della musica è affidato a cinque emeriti musicisti: Disma Ugolini, maestro di Contrappunto; Gaspero Pelleschi⁹², maestro di Canto; Gaetano Sborgi⁹³, maestro di Pianoforte e Organo; Salvatore Tinti⁹⁴, maestro di Violino; Antonio Morrocchesi⁹⁵, maestro di Declamazione e Arte Teatrale.

⁸⁷ *Statuti e Metodo d'istruzione per l'Accademia delle Belle Arti di Firenze*, Firenze, presso Niccolò Carli e Comp., 1813, pp. 33-39.

⁸⁸ Ivi, p. 33.

⁸⁹ Ivi, p. 37.

⁹⁰ Luigi Rosselli Del Turco, «eletto Accademico Onorario 6.4.1800 (Atti 1785-1807 c. 70v); Direttore della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); Direttore della Terza Classe di Arti Meccaniche 1813 (Statuti 1813 p. 54); Sotto Presidente dal 1832 iscritto alla Società di San Luca nel 1821-38-39 (deceduto nel 1839)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 280.

⁹¹ Vincenzo Brocchi, Economo Conservatore 1813 (Statuti 1813 p. 51); Segretario della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); Segretario della Terza Classe di Arti Meccaniche 1813 (Statuti 1813 p. 54); Direttore della II e III Classe dal 1832 iscritto alla Società di San Luca nel 1822-51 (deceduto nel 1852). Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 51.

⁹² Gaspero Pelleschi, «Maestro di Canto della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1822-37». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 249.

⁹³ Gaetano Sborgi, «Maestro di Pianoforte e Organo della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1821-24». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 293.

1814

17 settembre. Solenni apparati dell'Accademia in Piazza San Marco per il ritorno del granduca Ferdinando III in Toscana⁹⁶. Con la presenza dei Lorena, vengono confermati gli statuti dell'anno precedente.

Immenso successo ha la Scuola di Nudo, tanto che è necessario un concorso fra pittori, scultori e disegnatori, Allievi dell'Accademia o provenienti da paesi stranieri, perché i posti disponibili sono molto inferiori a quelli richiesti. Tale Scuola impone anche delle norme severe e rigide: «I. Che la femmina, la quale deve stare a modello, sia sempre accompagnata da altra donna di età provetta e di fiducia dei superiori; II. Che durante la permanenza di dette femmine, nessun altro individuo possa introdursi in quella stanza». Cosa incredibile a dirsi, la sorveglianza dei locali dell'Accademia era affidata ai militari.

1816

Il Premio Triennale per la prima volta viene assegnato dopo l'istituzione della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Soggetto: *L'intera scena dell'Atto secondo del "Demofonte" del Metastasio*. Premiato Pier Giovanni Parolini di Pontremoli. *Premi minori*. Premiati Luigi Gherardeschi, Rodolfo Niccolini, Pietro Gherardi, Maria Landini, Ferdinando Turchini, Aurelio Mascagni, Adriana Morrocchesi⁹⁷.

1817-1834

L'Accademia, già depositaria della Compagnia dello Scalzo dal 1786, acquisisce in questo periodo nuovi rilevanti beni, come la Cappella di Benozzo Gozzoli e la Galleria di Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi nel 1817, il Cenacolo di San Salvi nel 1826, il Chiostro della SS. Annunziata con gli affreschi di Andrea del Sarto nel 1834.

1822

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Composizione di Musica. Soggetto: *Comala. Componimento drammatico di Ranieri de Calsabigi*. Premiato Pier Giovanni Parolini di Pontremoli. *Premi minori*. *Musica. Contrappunto*. Premiati Gaetano Bianciardi (fiorentino); Cammillo Bertini da Prato. *Piano Forte*. Premiato Lodovico Puccioni. *Accessit*: Vittoria Giachi, Pietro Nencetti (fiorentini). *Canto*. Premiati Rosa Paggetti, Geremia Sborgi (fiorentini). *Violino*. Premiato Attilio Volpini di Firenze. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiati in prima Classe: Zanobi Mancini, Gaetana Morrocchesi, Luisa Mattei. Premiati in seconda Classe: Alessandro Mecatti, Giuseppe Landi. *Accessit*: Ten. Alessandro degli Alessandri, Pietro Fondelli (tutti fiorentini)⁹⁸.

⁹⁴ Salvatore Tinti, «Maestro di Violino della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1821-28 (nel 1829 Tinti Tommaso paga la tassa del defunto padre e di entrata per lui medesimo)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 316.

⁹⁵ Antonio Morrocchesi, Maestro di Declamazione e Arte Teatrale della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1821-39 (deceduto nel 1838). Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 226.

⁹⁶ Enrico Sartoni, *"Bello extincto pacibus perfectis". L'Accademia e Firenze nelle feste del 1814 per il ritorno del granduca Ferdinando III in: il ritorno di Venere: riflessioni sul recupero toscano delle opere d'arte trafugate da Napoleone*, a cura di G. Coco, C. Francini, E. Sartoni, Firenze, Edifir, 2018, pp. 43-59.

⁹⁷ *Elogio d'Andrea Orcagna composto da Gio. Batista Niccolini, Segretario dell'Imp. E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze e letto da esso nel giorno della solenne distribuzione dei Premi Maggiori l'Anno 1816*, Firenze, Presso Niccolò Carli, con approvazione, 1816, p. LIII.

⁹⁸ *Elogio di Lorenzo Ghiberti composto da Giuseppe Gonnelli, Sotto-Bibliotecario della Riccardiana e letto da esso nell'Imp. E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premi Maggiori l'Anno 1822*, Firenze, presso Guglielmo Piatti, con approvazione, 1822, pp. 42-43.

1825

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Composizione di Musica. Soggetto: *Il Ciclope. Cantata di Pietro Metastasio*. Sette i concorrenti. Premiati: Ferdinando Giorgetti e Luigi Casamorata (di Firenze). *Premi minori. Musica. Contrappunto*. Premiato Luigi Salvi di Firenze. *Piano-Forte*. Premiato Pietro Ferrucci di Firenze. *Canto*. Premiata Teresa Mannelli di Prato. *Violino*. Premiato Niccola Nenci di Pescia. *Accessit*: Settimio Masoni di Firenze. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiati in prima Classe: Giuseppe Landi, Ferdinando Paolieri, Clarice Martini. Premiati in seconda Classe: Sabatino Valle, Maria Chiavistelli. *Accessit*: D. Ferdinando Petrarchi⁹⁹.

1827

«Fù dal 1827 che la S.A.I.R. il Grand Duca Leopoldo II venne ordinato all'Archivista Giuseppe Lorenzi che facesse un Modello per compilare un Catalogo ragionato per Materia di tutta la Musica che esisteva nell'Archivio...». Compare dunque un'articolatissima catalogazione dell'enorme materiale, oggi riunito nell'Archivio e nella Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica "Luigi Cherubini", che ha trovato una possibile fruizione grazie alla digitalizzazione di Gianni Ciabattini. Vi sono raccolti i cataloghi della *Divisione I*: Musica da Chiesa; della *Divisione II*: Musica Vocale sia da Camera come da Teatro; della *Divisione III*: Musica Strumentale.

Un lavoro portato a compimento venticinque anni dopo con il *Catalogo per Autori della 3° Divisione contenente la Musica Strumentale. Compilato da Giuseppe Lorenzi, Archivista e Prefetto della Musica della R. Corte di Toscana* del 1853¹⁰⁰, che è dunque la prima organica elencazione delle musiche conservate nella Corte. Si parte dalla Musica antica dall'Anno 1520 al 1651. Segue poi il Catalogo per Autori di tutta la Musica, suddivisa in Tre Divisioni. La *Divisione I*: Musica per uso della Cappella, distinta in Tre differenti Classi (Musica il Divino Ufficio della Mattina; Musica il Divino Ufficio del Giorno; Pezzi Diversi); la *Divisione II*: Musica da Camera e da Teatro si sottodivide in Due differenti Classi (Musica da Camera; Teatro); la *Divisione III*: Musica Strumentale si compone di Sei differenti Classi (Piano Forte; Armonie per Strumenti a Fiato; Duetti strumentali e Canto; Musica da Ballo; Musica a Piena Orchestra Musica per diversi Strumenti).

1828

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Composizione di Musica. Soggetto: *L'Achille in Sciro. Dramma di Pietro Metastasio*. Nessun concorrente. *Premi minori. Musica. Contrappunto*. Premiato David Papi di Firenze. *Piano-Forte*. Premiato Pasquale Bolognesi di Santa Maria a Coverciano. *Canto*. Premiata Assunta Franceschini di Firenze. *Violino*. Premiato Giuseppe Buoncompagni del Borgo a S. Sepolcro. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiati in prima Classe: Sabatino Valli e Maria Chiavistelli di Firenze. Premiati in seconda Classe: Ferdinando Marzichi di Firenze, Cesare Canori Romano¹⁰¹.

1829

Natale Mussini¹⁰², maestro di cappella, è eletto Professore della Classe di Musica.

⁹⁹ *Del sublime e di Michelangelo. Discorso di Gio. Batista Niccolini, letto in occasione della solenne distribuzione dei premi triennali nella R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1825*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1825, pp. 37-38.

¹⁰⁰ Archivio Storico del Conservatorio Statale di Musica "Luigi Cherubini", Firenze (digitalizzazione di Gianni Ciabattini): Ecco i dati relativi ai quattro cataloghi stilati nel 1830 relativamente al *Fondo Pitti*: 1. Divisione Musica Sacra, Catalogo ms, s.d., I-Fc, collocazione B.3831; 2. Divisione Musica da Camera, Catalogo ms, s.d., I-Fc, collocazione B.3832; 3. Divisione Musica Strumentale, Catalogo ms, s.d., I-Fc, collocazione B.3833; 4. Divisione Catalogo per Autori, Catalogo ms, s.d., I-Fc, collocazione B.3834.

¹⁰¹ *Sulla necessità dell'Istruzione per l'esercizio delle Arti del Bello. Discorso dell'Avv. Giuseppe Cosci, letto da esso nell'I.E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premi maggiori nel dì 5 ottobre 1828*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1828, pp. 42-43.

¹⁰² Natale Mussini, «maestro di cappella, è eletto Professore della Classe di Musica 13.9.1829 (Atti 1828-39 c. 30)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico cit.*, p. 227.

1831

Anno di nomine didattiche per l'attività pratica della Seconda Classe Musica dell'Accademia: Antonio Morrocchesi¹⁰³ diventa Maestro di Declamazione e Arte teatrale della Classe Musica; Francesco Novelli¹⁰⁴ è eletto Professore di violino della Classe di Musica; Geremia Sbolci¹⁰⁵, maestro di cappella, Professore della Classe di Musica. Ma è anche anno di nomine onorifiche: Umiltà Corsi¹⁰⁶ è eletta Accademico Onorario della Classe di Musica; il marchese Leonardo Martellini¹⁰⁷, "Consigliere di Stato e Ciambellano della Corte di Toscana", diventa Accademico Onorario della Classe di Musica; Maria Martellini Nobili¹⁰⁸, nella cui casa si trovava il maggiore salotto musicale di Firenze (dove molte volte suonò Franz Liszt e vi fu ospite la di lui compagna Marie d'Agoult), marchesa "Maggiordoma della Corte di Toscana", è eletta Accademico Onorario della Classe di Musica: peccato che l'Accademia non colga l'occasione: il nome del grande musicista ungherese, protetto e intimo della marchesa e suo frequente ospite¹⁰⁹, non compare fra i nuovi accademici.

In questo stesso 1831 l'Opera di Santa Maria del Fiore trasferisce all'Accademia la scultura del *San Matteo* di Michelangelo.

Premio Triennale nell'edizione del 1831 della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio* maggiore. Composizione di Musica. Soggetto: *Amor prigioniero. Cantata a due voci del Metastasio*. Disposizioni: Le parti degl'interlocutori, che son Diana ed Amore, dovranno scriversi in chiave di soprano con accompagnamento a piena orchestra. Precederà ad esse una ben intensa analogia, e proporzionata sinfonia. Il Concorrente porrà ogni diligenza perché la composizione adempia tutti i precetti dell'arte; ed egli adoperando nelle parti sì vocali che strumentali, melodie caratteristiche, espressive, eleganti, le guiderà con quel ben'inteso maneggio d'accordi, e di modi dal quale risulta un'armonia che appaga il core, e l'intelletto. *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. Delle tre Composizioni musicali presentate al Concorso nessuna fu giudicata meritevole di premio. *Premi minori. Musica. Contrappunto*. Premiato Lodovico Bertelli, della Pieve a Settimo. *Piano-Forte*. Premiato Lodovico Falconi di Firenze. *Canto*. Premiata Zanobi Sartoni di Firenze. *Violino*. Premiato Cesare Bartoli di Firenze. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiato in prima Classe: Cesare Canori Romano. Premiati in seconda Classe: Carolina Niccolai, Teresa Martini, Carlo Burci di Firenze. *Accessit*: Filippo Moricci di Firenze¹¹⁰.

Un'annotazione sui premi in zecchini s'impone. I premi della Prima Classe obbediscono a questi parametri. *Pittura*: Una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini. *Scultura*: Una medaglia d'oro del valore di cinquanta zecchini. *Architettura*: Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini. *Disegno*: Una

¹⁰³ Antonio Morrocchesi, «Maestro di Declamazione e Arte Teatrale della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); iscritto alla Società di San Luca nel 1821-39 (deceduto nel 1838)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 226.

¹⁰⁴ Francesco Novelli, «violinista, eletto Professore della Classe di Musica 21.9.1831 (Atti 1828-39 c. 97)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 236.

¹⁰⁵ Geremia Sbolci, «maestro di cappella, eletto Professore della Classe di Musica 21.9.1831 (Atti 1828-39 c. 97)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 293.

¹⁰⁶ Umiltà Corsi, «è eletta Accademico Onorario della Classe di Musica; 21.9.1831 (Atti 1828-39 c. 96)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 93.

¹⁰⁷ Leonardo Martellini, «marchese "Consigliere di Stato e Ciambellano della Corte di Toscana", eletto Accademico Onorario della Classe di Musica 21.9.1831 (Atti 1828-39 c. 96)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 204.

¹⁰⁸ Maria Martellini Nobili, «marchesa "Maggiordoma della Corte di Toscana", eletta Accademico Onorario della Classe di Musica 21.9.1831 (Atti 1828-39 c. 96)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 235.

¹⁰⁹ Cfr. Mario Ruffini, *Firenze sempre capitale. Liszt, Mendelssohn e compagni*, in: *Grand Tour, Grand Piano. Il pianismo romantico a diporto per l'Italia dell'Ottocento*, a cura di Piero Mioli, atti del convegno (Bologna, Accademia Filarmonica, 2 ottobre 2010), Bologna, Pàtron editore, 2014, pp. 127-167.

¹¹⁰ *Della potenza del Genio nelle Belle Arti. Ragionamento del Prof. Melchior Missirini letto da esso nell'I.E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premj Maggiori dell'anno 1831*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1831, pp. 30-31.

medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. *Incisione*: Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini. L'unico premio della Seconda Classe ha questo parametro. *Musica*: Una medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. I premi della Terza Classe hanno questi parametri. *Meccanica*: Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini. *Chimica*: Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

A secoli di distanza, gli antichi screzi sorti fra Benvenuto Cellini e i Pittori, circa la preminenza delle posizioni delle statue della Pittura e della Scultura nel catafalco di Michelangelo, riappaiono infatti in questa circostanza. La musica continua a essere considerata un'arte "minore", almeno quanto a premi in zecchini d'oro.

1832

Vincenzo Brocchi¹¹¹, già Segretario dal 1813, viene nominato Direttore della Seconda e Terza Classe.

1832-1833

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 3 voci: Premiato Angelo Petrucci¹¹².

1833-1834

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiati Ciavaccini Demetrio e Cianchini Lamberto¹¹³.

1834

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Composizione di Musica. Soggetto: *Il Salmo 109 a otto voci reali pieno con tutta orchestra*. Premiato Lodovico Bertelli, della Pieve di S. Giuliano a Settimo. *Premi minori*. *Musica*. *Contrappunto*. Premiato Lamberto Cianchini, del Ponte a Sieve. Premio d'incoraggiamento a Demetrio Chiavaccini di Pisa. *Piano-Forte*. Premiato Antonio Biagi di Firenze. *Canto*. Premiato Cesare Giannini di Firenze. *Violino*. Premiato Antonio Martini di Firenze. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiata in prima Classe: Teresa Martini di Firenze. Premiati in seconda Classe: Carolina Santoni di Livorno; Enrico Azzarri di Firenze¹¹⁴.

1834-1835

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: nessun premio¹¹⁵.

1835-1836

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiati Biagi Alessandro e Matteoni Gaetano¹¹⁶.

1836

Presidente dell'Accademia è il Commendatore Antonio Ramirez di Montalvo; Segretario della I. Classe Gio. Batista Niccolini; f.f. di Segretario della II Classe Giuseppe Faini; f.f. di Segretario della III Classe Carlo Calamandrei.

1836-1837

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiato Barbasci Giuseppe¹¹⁷.

¹¹¹ Vincenzo Brocchi, «Economo Conservatore 1813 (Statuti 1813 p. 51); Segretario della Seconda Classe di Musica e Declamazione 1813 (Statuti 1813 p. 53); Segretario della Terza Classe di Arti Meccaniche 1813 (Statuti 1813 p. 54); Direttore della II e III Classe dal 1832 iscritto alla Società di San Luca nel 1822-51 (deceduto nel 1852)». Cfr. *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico* cit., p. 51.

¹¹² Archivio dell'Accademia delle Arti del Disegno (d'ora in poi Archivio AAD). Carte musicali: faldone non inventariato.

¹¹³ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹¹⁴ *Romanticismo nella Pittura. Discorso di Arcangiolo M. Migliarini, Pittore, Socio Professore di più Accademie, detto in occasione della solenne distribuzione dei premi triennali nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1834*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1834, pp. 25-26.

¹¹⁵ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹¹⁶ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

1837

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica e Declamazione. *Premio maggiore*. Composizione di Musica. Soggetto: *Una "Stabat Mater" a quattro voci, strumentate in quello stile che dicesi fugato*. Premio: Una medaglia d'oro del valore di quindici zecchini. Premiati Giuseppe Tafani di Firenze (metà premio e medaglia); Luigi Ferdinando Casamorata di Firenze (l'altra metà del premio). *Premi minori*. *Musica*. *Contrappunto*. Premiato Giuseppe Burbassi di Firenze. *Piano-Forte*. Premiato Odoardo Favier di Firenze. *Accessit*: Marianna Corazzi di Firenze. *Canto*. Premiata Arianna Ferrini di Firenze. *Accessit*: Paola Bartolini di Firenze. *Violino*. Premiato Giuseppe Hajser di Firenze. *Declamazione e Arte teatrale*. Premiato in prima Classe: Cesare Corsi di Firenze. *Accessit*: Carolina Santoni di Firenze. Premiati in seconda Classe: Amalia Nardi di Firenze; Paolo Selmi di Livorno¹¹⁸.

1837-1838

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 5 voci: Premiato Biagi Antonio, e fu accordato l'Accessit a Manetti Enrico¹¹⁹.

1838-1839

Non vi fu concorso al Premio d'Emulazione per non esserci alcuno de' Scolari di Prima Classe¹²⁰.

1839

12 luglio. Con un decreto del granduca Leopoldo II, la Terza Classe dell'Accademia (Scuole Tecniche delle Arti e Manifatture) è incaricata di curare esposizioni triennali di arti e manifatture toscane.

1839-1840

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 3 voci: Premiato Pontecchi Egisto¹²¹.

1840

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica. *Premio maggiore*. *Composizione musicale*. Soggetto: *La "Salve Regina" a quattro voci senza istrumenti, coll'obbligo che ogni versetto sia fatto d'un contrappunto d'artificio diverso*. Premio aggiudicato all'Opera del Ab. Tertulliano Niccolai, defunto dopo averla mandata al Concorso. *Premi minori*. *Contrappunto*. Premiato Egisto Pontecchi di Prato. *Piano Forte*. Premiata Adelaide Orzalesi di Firenze. *Accessit*: Federigo Spigliati di Firenze. *Canto*. Premio destinato per le Alunne. Premiate Teresa Quattrini di Firenze (metà Premio e medaglia), Rosa Bernardi (l'altra metà del Premio). Premio destinato per gli Alunni. Premiato Cesare Rutilj d'Empoli. *Accessit*: Gaetano Biadi di Firenze. *Solfeggio*. Premiato Gaetano Biadi di Firenze. *Violino*. Premiato Cesare Corazzi di Firenze. *Accessit*: Roberto Ferroni di Firenze¹²².

1840-1841

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 5 voci: Premiato Rappolini Luigi. Ottenne il premio perché fu trovata buona la composizione¹²³.

¹¹⁷ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹¹⁸ *Elogio di Donatello Scultore composto da Andrea Francioni e letto da esso nel giorno della solenne distribuzione dei Premi maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1837*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1837, pp. 61-62.

¹¹⁹ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²⁰ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²¹ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²² *Orazione letta da Eugenio Albèri nel giorno della solenne distribuzione dei Premi maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1840*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1840, pp. 26-27.

¹²³ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

1841

Grazie al presidente Antonio Ramirez di Montalvo, la Galleria viene riorganizzata e una parte dedicata all'esposizione delle opere dei vincitori dei saggi annuali e dei concorsi triennali dell'Accademia di Belle Arti. Un evento che ancora una volta sottolinea il rapporto fra momento didattico e realtà viva.

1841-1842

Non vi fu Concorso di Emulazione per non essersi alcuno de' Scolari di Prima Classe¹²⁴.

1842-1843

Non vi fu concorso di Emulazione per non essersi alcuno degli Scolari di prima Classe¹²⁵.

1842-1843

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiato Pacinotti Alessandro¹²⁶.

1843

Premio Triennale della Seconda Classe di Musica. *Premio maggiore. Composizione musicale. Soggetto: Il Salmo "Confitebor" a quattro voci con accompagnamento di tutta l'orchestra.* Premiata Carolina Beaudovin nata Coltellini di Bologna. *Premi minori. Contrappunto.* Premiato Alessandro Pacinotti di Firenze. *Piano Forte.* Premiato Giuseppa Bruschetti di Firenze. *Canto.* Premio destinato per le Alunne. Premiata Maria Turchini di Firenze. *Accessit:* Rosalia Boutet Francese. Premio destinato per gli Alunni. Premiato Pietro Sbolci di Firenze. *Solfeggio.* Premiato Jefte Sbolci di Firenze. *Violino.* Premiato Carlo Conti di S. Miniato¹²⁷.

1843-1844

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiato Magni Angelo¹²⁸.

Fra le carte compare un appunto sentimentale manoscritto, presumibilmente del vincitore del concorso, scritto su pentagramma musicale timbrato per i concorrenti della Scuola di Contrappunto per l'anno 1844: un vero manifesto romantico degli amorosi sensi. «Questa pagina sia sacrificio al desiderio che ho di parlarti, o Marietta! Conservala in pegno di quel verissimo affetto che i tuoi teneri sguardi mi seppero creare nell'Anima e che un giorno vorrà Dio benedire... Ma no; è destinato che noi non ci dobbiamo più vedere, che il pianto della disperazione ci veli gli occhi alla luce, che un sepolcro dia fine ai tanti spasmi d'amore! Oh! Addio Marietta, addio. Medita da questa parola ed un pensiero malinconico non tarderà a parlarti sul [...] combinazione di tal lettore; e se tal pensiero ha forze fisiche, ed una mano non tarderà a che lo stringere a farti esclamare un "Cariss!.. Cari...!! E andare a Digonella pace dell'Inferno».

1844-1845

Non ebbe luogo il Concorso per non esserci alunni in Prima Classe¹²⁹. L'anno culmina comunque con l'esecuzione di un'opera per soli, coro, orchestra (**Fig. 5**).

1845-1846

Concorso al Premio d'Emulazione con Fuga a 4 voci: Premiato Pietro Codibò¹³⁰.

¹²⁴ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²⁵ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²⁶ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²⁷ *Alcune considerazioni intorno a Leonardo da Vinci. Discorso di Ferdinando Ranalli letto nel giorno della solenne distribuzione dei Premj maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1843*, Firenze, Nella Tipografia Piatti, 1843, pp. 25-26.

¹²⁸ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹²⁹ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹³⁰ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

I. R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

PROGRAMMA

Fino dal primo momento, in cui una straordinaria ventata coprì in pochi istanti gran numero di cittadini, la fama di qualunque il teatro di fuori di Firenze o il teatro stesso ogni via onde affrettare i palcoscenici del nuovo teatro, e rendere competibile lo stile dei più famosi.

Il teatro di S. Maria della Croce di Firenze dell' I. R. Accademia delle Belle Arti, incoraggiata dalla Sovrana Amministrazione, e tenente di amministrare nel miglior modo possibile del genere di studi ed al progresso, con questa società prendono parte un' universale comparsa per i danzatori dell' insediatura teatrale, fanno decisioni per l'andamento ordinato, secondo la classe Conservatoria del Maestro Bassoli, oltre un' altra favorevole del Maestro Donizetti, variato per Vico del nome Sig. Cesare Corvaja.

Ed commendando il nome di questa per l'attuale la ripetizione Annunziata degli Inferenti ha promesso concesso per la sera di Sabato 11 corrente il suo Teatro in Via del Convalescente, essendo loro decisa della scena soprastante alle opere di illuminazione e servizio il quale servizio è stato pure tenuto dall' Impresa teatrale per Num. 30 Palchi, come da altri generali che hanno largamente voluto il libero uso di quelli di loro proprietà. Il Maestro Sig. Giuseppe Livetti ed amministratore la Musica conservata; il Rituale Sig. Ferdinando Martelli ed sostenitore del progetto di direzione per la stampa del Programma, del Cardinale, e del Reale Sig. Francesco Martelli ed sostenitore del progetto di direzione per la fabbrica, il regolamento pure stato fatto a pubblica conoscenza.

DIREZIONE DELL' OPERA.

I Professori Accademici Sign. **FEDERICO CECCHERINI**, **GI. FERRARINI**, **GIORGIO GUARDA SCAZZI**, e **OLIVIERO MASOTTI** il loro perfezionamento formati dall' istruzione degli Allievi nelle rispettive classi d' insegnamento.

| | |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">PERSONAGGI</p> <p>BAMBINO DON MAGGIORI GIORGIETTA DASIESI CLOINDA TEBE ALDORO</p> | <p style="text-align: center;">CANTANTI</p> <p>Sign. CESARE MUTI di Empoli GIACINTO TORRESI di Firenze MARIA TIBURDI idem AUGUSTO MAROTTI idem ROSALIA BOTTICCI di Firenze ELVIRA GIANI di Firenze FILIPPO NEGRI idem, <i>in costume di donna</i></p> |
|---|---|

| | |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">TENORI</p> <p>Sign. FRANCESCO BIANCHI di Firenze LUIGI CASALI idem ELIO BIANCHI di Livorno DOMENICO MARTELLI di Firenze LUIGI FRANCESCHI idem ZENONE MARINI idem GIUSEPPE PASTORI di Empoli BENIGNO DEI di Firenze GIORGIO FANTINI idem GI. BATT. FALCINI idem CESARE GOTTI ARMANDO SERRA di Firenze</p> | <p style="text-align: center;">BASSI</p> <p>Sign. GIUSEPPE BIANCHI di Firenze PAOLO VITALI di Firenze AGOSTINO MONTI di Empoli LUIGI CASALI di Firenze CESARE FANTINI idem GIUSEPPE CALDI idem GIUSEPPE CALDI idem GIUSEPPE CALDI idem ALDOBRANDO MONTI di Firenze FEDERICO MONTI idem GIUSEPPE SACCHI di Firenze AGOSTINO PASTI idem PAOLO MASOTTI di Firenze</p> |
|--|--|

C O R I

| | |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">1.^o Violini</p> <p>Sign. GIUSEPPE BIANCHI di Firenze LUIGI CASALI idem VINCENZO FANTINI di Montecatini BENIGNO MONTI di Firenze LUIGI CASALI idem</p> <p style="text-align: center;">Viola</p> <p>Sign. ARMANDO SERRA di Firenze PAOLO MASOTTI di Firenze</p> | <p style="text-align: center;">2.^o Violini</p> <p>Sign. CARLO MONTI di Firenze CARLO CASALI di Livorno FEDERICO MONTI di Firenze BENIGNO MONTI di Firenze ARMANDO SERRA di Firenze</p> <p style="text-align: center;">Violoncelli</p> <p>Sign. ARMANDO SERRA idem</p> |
|--|--|

ORCHESTRA

Le altre parti strumentali saranno disposte gratuitamente da varj Sign. Professori adibiti al servizio di S. A. I. e B. (1)

Prezzo del Biglietto d' ingresso **PAOLI TRE** — Prezzo dei posti distesi **PAOLI TRE**

I biglietti saranno venduti nella mattina di Venerdì prossimo alla Libreria PAVATI in Via Bolognese, e alla Libreria BACCINI e C. in Via della Pieve del Duomo.

Prezzo dei Palchi — Colonn I. Lire 50. — Colonn II. Lire 40. — Colonn III. Lire 30. — Colonn IV. Lire 10.
Le chiavi dei sedili di riserva saranno vendute nella mattina di Venerdì, e nella sera alla Porta del Teatro.

(1) Il Sig. Giuseppe Pini ha cortesemente prestato il servizio di direzione degli Allievi della scuola di Canto.

Dicembre 1844.

Figura 5 - Programma di Opera eseguita presso l'Accademia di Belle Arti nel dicembre 1844 (Firenze, Archivio dell'Accademia delle Arti del Disegno)

1846

Nota delle Femmine addette alle Scuole di Canto della R. Accademia delle Belle Arti, che concorreranno all'esecuzione della Musica a prò degli Asili infantili, da avere effetto nel Salone del Palagio vecchio per la Festa di S. Gio. Batta dell'Anno 1846. Gratuite (segue elenco). Pagate (segue elenco)¹³¹. Nota degli Studenti della Scuola di Canto della R. Accademia delle Belle Arti, che concorreranno all'esecuzione della Musica a prò degli Asili infantili, da avere effetto nel Salone del Palagio vecchio per la Festa di S. Gio. Batta dell'Anno 1846. Gratuiti (segue elenco). Pagati (segue elenco)¹³².

Premio Triennale nell'edizione del 1846 della Seconda Classe di Musica. *Premio maggiore. Composizione musicale. Soggetto: Una Messa a quattro voci con Coro sullo stile dei due Haydn Giuseppe e Michele, oppure*

¹³¹ Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

¹³² Archivio AAD. Carte musicali: faldone non inventariato.

del Mozart o del Cherubini, a piena orchestra. Disposizioni: il Kirie, il Gloria, il Graduale, il Credo, l'Offertorio, il Sanctus, il Benedictus e l'Agnus Dei, eseguiti uno dopo l'altro, senza le cerimonie Ecclesiastiche, non devono oltrepassare il tempo di minuti 45. Alla fine del Kirie l'autore introdurrà un soggetto che sarà imitato dalle quattro voci principali e dal Coro. Alla fine del Gloria una Fuga del Tuono a due Soggetti. Alla fine del Credo un'altra Fuga colla risposta all'antecedente a tre soggetti. Nel Benedictus un Canone. Tutto il resto a piacimento dell'autore. *Premio:* Una medaglia del valore di quindici zecchini. Menzione per Baldassarre Gamucci e Emilio Pieraccini di Firenze. *Premi minori. Contrappunto.* Premiato Pietro Codibò di Firenze. *Piano Forte.* Premiata Annunziata Gatti di Firenze. *Accessit:* Eumelia Pieri di Fucecchio. *Canto.* Premio destinato per le Alunne. Premiata Anna Donati di Montepulciano. *Accessit:* Maddalena Pandolfini di Firenze. Premio destinato per gli Alunni. Premiato Agostino Susini di Firenze. *Accessit:* Luigi Franceschi di Firenze. *Solfeggio.* Premiato Omero Lucignani di Asinalunga. *Accessit:* Paolo Mazzarrini di Jesi. *Violino.* Premiati Oreste Bernardini di Firenze, Pilade Grassi di Cortona¹³³.

1849

6 agosto. La Seconda Classe di Musica e Declamazione viene convertita in Istituto Musicale con un decreto granducale¹³⁴. Il nuovo organismo viene riconfermato come Classe di Musica negli statuti del 1852 e, a differenza della Classe di Arti e Mestieri, rimane legato all'Accademia ancora undici anni. Della neonata Scuola musicale assume la direzione Giovanni Pacini, famoso e importante compositore, didatta e scrittore di origini siciliane (1796-1867). Stabilitosi a Lucca, a seguito del grave insuccesso della sua opera *Carlo di Borgogna*, a Venezia nel 1835, decise di interrompere la sua attività di compositore e si dedicò completamente alla didattica. Aprì nello stesso anno un Liceo Musicale a Viareggio, poi trasferito a Lucca dove, dal 1837 era Maestro di Cappella alla corte dell'Arciduca. Fu amico di Gioacchino Rossini, nel cui ambito linguistico cerca di inserire la propria produzione, che vede nell'opera *Saffo* il suo capolavoro. Fu sentimentalmente legato prima alla contessa Giulia Samoyloff, poi a Paolina Borghese. Nel 1863 il vecchio "maestro di cabalette" aderisce con un gesto sorprendente alla nascente Società del Quartetto di Firenze.

«Tale cambiamento, tuttavia, non cambiò sostanzialmente la struttura dell'Accademia che continua a raggruppare in sé le tre diverse classi alle quali l'Istituto Musicale partecipa con la sua attività specifica, anche bandendo concorsi di qualche rilevanza. Era in quel periodo Presidente Generale dell'Accademia il Comm. Luca Bourbon dei Marchesi del Montz»¹³⁵.

Premio Triennale nell'edizione del 1849 della Seconda Classe di Musica. *Premio maggiore. Composizione musicale.* Soggetto: *Quartetto per d'archi diviso in quattro parti:* Allegro moderato; Scherzo o Minuetto; Adagio o largo; Finale. Premiato Cav. Ferdinando Giorgetti di Firenze. *Accessit:* Francesco Anichini di Cortona. *Premi minori. Contrappunto.* Premiato Egisto di Firenze. *Piano Forte.* Premiato Giulio Cajani di Firenze. *Canto.* Premio destinato per le Alunne. Premiata Giuseppina Massani di Firenze. Premio destinato per gli Alunni. Premiato Eduardo Papini di Firenze. *Solfeggio.* Premiato Torquato Meliani di Calcinaja. *Violino.* Premiato Giovanni Bruni di Volterra¹³⁶.

1850

14 gennaio. Sei mesi dopo, il decreto del granduca Leopoldo II finalizza la separazione, nell'ambito dell'Accademia, delle Scuole Tecniche delle Arti dalle Scuole di Manifattura. La Terza Classe (Arti e Mestieri) viene infatti distaccata dall'Accademia: preludio al successivo distacco della Seconda Classe di Musica, che

¹³³ Masaccio. *Orazione di Melchior Missirini letta nel giorno della solenne distribuzione dei Premj maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1846*, Firenze, Nella Tipografia Piatti, 1846, pp. 33-34.

¹³⁴ Adelmo Damerini, *Il R. Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, pp. 8-9.

¹³⁵ *Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prospero, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984, p. 5.

¹³⁶ *Importanza della Mentale Educazione per gli Artisti. Discorso letto per la solenne distribuzione dei Premi maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1849 da Giunio Carbone*, Firenze, Nella Tipografia Baracchi Successore di G. Piatti, 1849, pp. 42-43.

avverrà nel 1861, con l'Unità d'Italia, quando si verificherà un curioso evolversi della storia: un paese si univa e le arti si dividevano. La disposizione recita: «Decreto per il Distacco delle Scuole Tecniche e delle Manifatture dell'Accademia delle Belle Arti»¹³⁷.

1852

Vengono emanati gli «Statuti della I.E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze già promulgati nel 1813 ed ora di nuovo pubblicati con le aggiunte e le modificazioni vigenti fino al presente anno 1852»¹³⁸.

L'organico della Seconda Classe di Musica è pubblicato per intero per la prima volta nel volumetto celebrativo dei premi triennali dal titolo *Dell'Arte secondo la mente di Lorenzo Bartolini*¹³⁹

Direttore: Cav. Commend. Luca Bourbon dei Marchesi del Monte Santa Maria. *Segretario:* Prof. Ermanno Picchi.

Accademici Professori (di Firenze, se non diversamente indicato): Agostini Serafino, Allegri Ab. Filippo, Baccani Antonio, Baccani Giovacchino, Balbuscio Vincenzo, Bernardini Carlo, Biagi Alemanno, Bimboni Giovacchino, Bimboni Giovanni, Boccomini Giuseppe, Brandani Giovanni, Brizzi Enea, Campostrini Carlo, Campostrini Gustavo, Casamorata Avv. Luigi, Casati Gaetano, Ceccherini Ferdinando, Ciardi Cesare (Prato), Colasanti Vincenzo (Napoli), Colson Ignazio, Corazzi Cesare, Corsi Puccini Ugolino, D'Arcis Enrico, Del Moro Antonio, Del Moro Priore Pietro, Fabre Paolo (Francia), Federighi Abate Pietro, Ferroni Roberto, Gambini Antonio (Genova), Gamucci Baldassarre, Gherardeschi Luigi (Pistoia), Giorgetti Cav. Ferdinando, Giovacchini Giovacchino, Golinelli Stefano (Bologna), Gordigiani Luigi, Gozzini Andrea, Grilli Ferdinando, Guidi Gio. Gualberto, Krauss Alessandro (Francoforte), Lafage De Giusto Adriano (Parigi), Laschi Luigi, Lastri Giuseppe, Mabellini Teodulo (Pistoia), Maglioni Antonio, Maglioni Giovacchino, Magnani Ranieri, Manna Ruggiero (Cremona), Marcucci Ferdinando, Marini Enrico, Marini Luigi (Gubbio), Mariotti Olimpo, Mattiozzi Pietro, Mori Giuseppe (Empoli), Morini Ferdinando, Niccolini Luigi (Livorno), Novella Giuseppe (Genova), Pacini Cav. Giovanni (Catania), Pacini Vincenzo, Palafuti Antonio, Paoli Francesco, Papi David, Pasquini Guglielmo, Pecori Luigi, Pelleschi Gaspero, Picchi Ermanno, Picchianti Luigi, Pichi Andrea (Arezzo), Poggiali Giovanni, Pontecchi Egisto, Puccini Michele (Lucca), Quilici Massimiliano (Lucca), Rossi Lauro, Rossini Cav. Giovacchino (Pesaro), Sbolci Geremia, Sbolci Jefte, Sborgi Giuseppe, Siboni Giuseppe, Tafani Giuseppe, Tinti Tommaso, Tonelli Luigi (Pistoia), Tosoroni Antonio, Vecchiotti Luigi (Gubbio), Vela Bernardo, Viviani Luigi.

Accademici d'onore: Appony S.E. la Contessa Teresa, Azzolino Marchese Pompeo, Barbieri ne' Nini Anna, Bennati Dott. Francesco, Benvenuti Carolina, Beramendi Cav. Carlo, Borrini Marchesa Giuseppa nata della Torre, Burghersch Lord Giovanni, Cambi Canon Cav. Alessandro, Cantarelli Maria, Cantini ne' Gonnella Teresa, Capoquadri Emma, Cappelli Angelina, Casaglia Giustina, Chigi nata Ramirez di Montalvo Eleonora, Conestabile della Staffa Conte Giancarlo (Perugia), Corazzini Anna, Corsi Umiltà, Corsini S.E. Il Principe Don Tommaso, Corsini Luisa Duchessa di Casigliano, Damiani Bernardo, Del Campana Teodoro, De Fabris Annunziata, De Filippi Carolina nata Testa, De Pazzi nata Torrigiani Eleonora, De Pazzi nei Rossi Maddalena, Doly Contessa, D'Ohms Cav. Ferdinando, Dufour Berte ne' Landucci Marchesa Anna, Dufour Berte March. Cav. Bali Eduardo, Du Fresne Adolfo (Svizzera), Fabre Irma, Fattori Carlo, Fauchet Giuseppe (Francia), Fermi Adele nei della Ripa, Ferri Luisa, Fumi Vincelao, Galli Eugenio (Lucca), Giardini Teresa (Livorno), Ginori S.E. Giovanni, Giugni Niccolò, Guglielmi Maddalena, Ippoliti Cav. Giuseppe, Jenger Gio. Batista (Germania), Ladbrake Mil. Roberto (Inghilterra), Lami Avv. Luigi, Lapi Avv. Giuseppe, Lenzoni Carlotta nata Medici, Lenzoni Fabio, Leoni Vincenzo, Lori Avv. Giovanni, Lotti Giulio, Macdonell Ida, Marchesini Bernardo, Marchesini Marchesa Carlotta nata Torrigiani, Mariscotti Muzio, Martelli S.E. Cav. Bali Niccolò, Martelli Marchesa Caterina, Martellini S.E. il March. Cav. Leonardo, Martellini nata Nobili Marchesa Maria, Mecatti Abate Ercole, Medici Luca, Meini Dott. Vincenzo, Melani Carlo, Mengozzi Luisa, Modena Pietro, Nati Giovanna, Nencini Contessa Eleonora,

¹³⁷ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 129-130.

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ *Dell'Arte secondo la mente di Lorenzo Bartolini. Discorso del Prof. Cav. Francesco Bonaini detto nella Solenne Distribuzione dei Premj nella I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze l'anno 1852 fatta a nome di S.A.I. e R. il Granduca, dal cav. Cosimo Buonarroti, Consigliere di Stato e Ministro della Pubblica Istruzione*, Firenze, Tipografia Le Monnier, 1852, pp. 55-60.

Novellucci Luigi, Orsini d'Orbessan nata Orloff Contessa Antonietta, Orsolini Abate Luigi, Palmieri Giuseppina, Perini Cav. Cesare (Lucca), Peruzzi Elisa, Pipino dei Conti Alessandro Gherardo, Poniatowski S.E. il Principe Carlo, Poniatowski S.E. il Principe Giuseppe, Poniatowski S.E. la Principessa Elisa, Pospichil Francesco (Germania), Proverbj Teresa (Roma), Ramirez di Montalvo Sen. Comm. Antonio, Rebuffa Francesco (Corsica), Ricci Miniato (Roma), Ricci Marchesa Anna (Roma), Riccomanni Ferdinando, Rinuccini Gio. Batista, Rosellini Massimina nata Fantastici, Rossini Anna, Sala Giulia, Salvetti Luisa, San Clemente Duca Simone, Sandrick-Cattermole Luisa, Sbolci Luisa, Schnitzer-Meerau Cav. Colombano, Sorelli Cleofe, Stefanelli Clarice, Stefanelli Luisa, Tempestini Abate Luigi, Torrigiani March. Carlo, Torrigiani March. Luigi, Valgimilli Priore Giuseppe Antonio, Zangrandi Pasquale.

Premio triennale della Seconda Classe. Scuola di Musica. *Composizione musicale*. Soggetto: *L'Inno "Memento rerum Conditor"* ec., a otto voci (due Soprani, due Contralti, due Tenori e due Bassi). Premiato Professor Olimpo Mariotti di Firenze. *Contrappunto*. Premiato Torquato Meliani di Calcinaja. Violino. Premio suddiviso fra Ferdinando Barbani di Firenze, Fabio Favilli di Pisa. *Canto*. Premio destinato per le Alunne. Premiata Elisa Casetti di Firenze. *Accessit*: Marianna Love di Livorno. Premio destinato per gli Alunni. Premiato Costantino Bojeanoffski di Pietroburgo. *Accessit*: Giuseppe Spinetti di Firenze. *Solfeggio*. *Concorso all'improvviso*. Premiato Salvatore Grimozzi di Roma. *Accessit*: Luigi Chevrier di Parigi. *Concorso al Solfeggio studiato*. Marianna Love di Livorno. *Accessit*: Salvatore Grimozzi di Roma. *Pianoforte – Perfezionamento*. Premiato Francesco Santini di Firenze. *Accessit*: Luigi Maestrini di Firenze. *Pianoforte – in 1° grado*. Premiata Teresa Piazzini di Firenze. *Accessit*: Isabella Deserti di Firenze. *Scuola generale di Elementi*. Menzione onorevole a tutta la Scuola. *Esame ed Intonazione degli Intervalli*. Premiati Amos Pescetti di Firenze; Penelope Bigazzi di Firenze. *Dettatura di Solfeggio*. Premiati Giuseppe Lomi, Enrico Donnini, Felice Sodini, Penelope Bigazzi di Firenze.

1855

Premio Triennale della Seconda Classe. Scuole di Musica. *Composizione musicale*. Soggetto: *Trio a pianoforte, violino e violoncello in quattro tempi, di stile classico*. Premiato Francesco Anichini di Cortona. *Concorsi minori*. Saggio Finale di Studio: Premiati (medaglia d'argento): Giuseppe Bettazzi di Firenze, Torquato Meliani di Calcinaja. *Contrappunto*. Premiati Luigi Vespignani di Castrocaro, David Baldini di Firenze. *Violino – Perfezionamento*. Mancò il concorrente per malattia sopraggiuntagli. *Violino – Elementi (medaglia di bronzo)*. Premiato Giuseppe Sasso di Firenze. *Canto (medaglia d'argento)*. Premiata Marianna Pallini. *Accessit*: Teresa Piazzini. Premiato Egisto Mostardini. *Accessit*: Francesco Giusti, tutti di Firenze. *Pianoforte – Perfezionamento (medaglia d'argento)*. Premiata Isabella Deserti di Bologna. *Pianoforte – Secondo grado (medaglia di bronzo)*. Premiata Saffo Castelli di Firenze. *Solfeggio all'improvviso (medaglia d'argento)*: Premiata Isabella Deserti di Bologna. *Solfeggio di studio (medaglia di bronzo)*: Premiata Rosa Mariotti. *Accessit*: Emilia Landi, Enrichetta James, tutte di Firenze. *Dettatura di solfeggio (medaglia di bronzo)*: premiate Rosalinda Sacconi, Maddalena Maleci. *Accessit*: Dina Bartoloni, premio Filippo Brandi. *Esame e intonazione degli Intervalli (medaglia di bronzo)*: premiate Elisa Paggi, Rosalinda Sacconi. *Accessit*: Ferdinanda Bussotti; premio Emilio Sartoni, tutti di Firenze. Nella solenne occasione solenne viene eseguita la *Sinfonia* di Giuseppe Bettazzi di Firenze. Il *Coro*, con la poesia del Dott. Vincenzo Meini, è di Torquato Meliani di Calcinaja¹⁴⁰.

L'organico della Seconda Classe di Musica. *Direttore*: Cav. Commend. Luca Bourbon dei Marchesi del Monte Santa Maria. *Segretario*: Prof. Ermanno Picchi. *Accademici Professori* (di Firenze, se non diversamente indicato).

Maestri di Cappella: Biagi Alemanno, Brandani Giovanni, Casamorata Avv. Luigi, Casati Gaetano, Ceccherini Ferdinando, Ceccherini Giuseppe, Cianchi Emilio, Colson Ignazio, Del Moro Antonio, Fétis Giovanfrancesco (Bruxelles), Gambini Antonio (Genova), Gamucci Baldassarre, Gherardeschi Luigi (Pistoia), Giorgetti Cav. Ferdinando, Gordigiani Luigi, Lafage De Giusto Adriano (Parigi), Mabellini Teodulo (Pistoia), Maglioni Antonio,

¹⁴⁰ Giorgio Vasari. *Discorso letto da Cesare Guasti all'Imperiale e Reale Accademia Fiorentina di Belle Arti il dì 16 settembre 1855 nella solenne distribuzione de' premi*, Firenze, Per i Barbera, Bianchi e C., 1855, pp. 32, 35-37.

Maglioni Giovacchino, Manna Ruggiero (Cremona), Mariotti Olimpo, Morini Ferdinando, Niccolini Luigi (Livorno), Novella Giuseppe (Genova), Pacini Cav. Giovanni (Catania), Palafuti Antonio, Pelleschi Gaspero, Picchi Ermanno, Picchianti Luigi, Puccini Michele (Lucca), Quilici Massimiliano (Lucca), Romani Carlo, Rossi Lauro, Rossini Cav. Giovacchino (Pesaro), Sbolci Geremia, Tafani Giuseppe, Vecchiotti Luigi (Gubbio).

Strumentisti e Cantanti: Agostini Raffaello, Agostini Serafino, Baccani Antonio, Baccani Giovacchino, Balbuscio Vincenzo, Bernardini Carlo, Bimboni Giovacchino, Bimboni Giovanni, Boccomini Giuseppe, Brizzi Enea, Campostrini Carlo, Campostrini Gustavo, Castelli Raffaello, Ciardi Cesare (Prato), Colasanti Vincenzo (Napoli), Corazzi Cesare, Corsi Puccini Ugolino, D'Aloè Luigi (Macerata), Del Bene Giuseppe, Fabre Paolo (Francia), Federighi Abate Pietro, Ferroni Roberto, Gambacorti Carlo, Giovacchini Giovacchino, Golinelli Stefano (Bologna), Gordini Giovacchino, Gozzini Andrea, Grilli Ferdinando, Guidi Giovan Gualberto, Krauss Alessandro (Francoforte), Laschi Luigi, Lastri Giuseppe, Manetti Enrico, Mangani Ranieri, Marcucci Ferdinando, Marini Luigi (Gubbio), Marsili Pietro (Lucca), Mattiozzi Pietro, Mori Giuseppe (Empoli), Moro Del Priore Pietro, Muzzi Giovanni (Colle), Pacini Vincenzo, Paoli Francesco, Papi David, Pasquini Guglielmo, Pichi Andrea (Arezzo), Pieraccini Emilio, Poggiali Giovanni, Pontecchi Egisto, Sbolci Jefte, Sborgi Giuseppe, Siboni Giuseppe, Soldi Edoardo, Tonelli Luigi (Pistoia), Vannuccini Luigi (Fojano), Vailati Giovanni (Crema), Vela Bernardo, Viviani Luigi.

1858

1° dicembre: vengono esaminati dall'Accademia 32 progetti presentati al concorso per il nuovo Teatro di Alessandria d'Egitto. Comincia il richiamo dell'Egitto che porterà in dieci anni alla realizzazione del Canale di Suez (1869) e alla prima assoluta di *Aida* di Giuseppe Verdi al Teatro dell'Opera del Cairo (1871).

I risultati del Premio Triennale nell'edizione del 1858 della Seconda Classe. Musica. *Composizione musicale*. Soggetto: *Il Cantico di Zaccaria Benedictus Dominus Deus Israel a quattro voci, con accompagnamento di piena orchestra*. Premiato Prof. Alessandro Biagi di Firenze. *Accessit*: Francesco Boot di Boston. *Concorsi minori*. *Violino* (saggio finale di studio): premiato Massimiliano Noceti della Spezia. *Contrappunto (medaglia d'argento)*: premiato Oreste Bernardini di Firenze. *Violino – Perfezionamento (medaglia d'argento)*: premiato Guido Papini di Camaiore. *Violino – Elementi (medaglia di bronzo)*: premiato Pilade Mattolini di Firenze. *Canto (medaglia d'argento)*: premiata Caterina Baragli di Arezzo. *Pianoforte – Perfezionamento (medaglia d'argento)*: premiata Adele Panerai di Firenze. *Pianoforte – Secondo grado (medaglia di bronzo)*: premiata Ersilia Comparini di Portoferraio. *Solfeggio all'improvviso (medaglia d'argento)*: premiata Giulia Fineschi. *Accessit*: Odoardo Nozzoli (entrambi di Firenze). *Solfeggio di studio (medaglia di bronzo)*: premiate Giulia Bacciotti e Isolina Paoli di Firenze. *Dettatura di solfeggio (medaglia di bronzo)*: premiati Raffaello Agostini e Dario Golini. *Accessit*: Adele Coppi (tutti di Firenze). *Esame sugli Elementi (medaglia di bronzo)*: premiate Adele Nencioli e Adele Fedi. *Accessit*: Apollonia Brunacci, Matilde Valori. Premiato: Enrico Lamperi. *Accessit*: Cesare Rafanelli. Musica che si eseguisce in questa solennità: *Sinfonia* di Giuseppe Bettazzi (alunno emerito della Scuola di Contrappunto) di Firenze. *Coro* (Poesia del Prof. Vincenzo Meini) e *Sinfonia finale* del Prof. Francesco Anichini (aiuto del Maestro di Contrappunto)¹⁴¹.

1859

Con l'annessione al Regno d'Italia «le Scuole del Governo Granducale di Toscana furono chiuse. In quel periodo di interregno quattro eminenti fiorentini, il Dott. Basevi, il Cav. Casamarota, il marchese Azzolini, il Prof. Mariotti elaborarono un progetto di riforma per l'insegnamento della musica. Il progetto fu preso in considerazione da coloro che reggevano il Governo della Toscana in nome di re Vittorio Emanuele II, e con decreto 15 marzo 1860 le scuole di musica furono disgiunte dalla vecchia Accademia di Belle Arti per divenire un organismo indipendente»¹⁴².

¹⁴¹ *Della Meccanica nelle Arti del Bello. Discorso letto dall'Avvocato Giuseppe Cosci all'Imperiale e Reale Accademia Fiorentina di Belle Arti il dì 19 settembre 1858 nella solenne distribuzione de' premi*, Firenze, Nella Tipografia Calasanziana, 1858, pp. 33, 36-37.

¹⁴² *Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prosperi, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984, p. 6.

1859

Giovanni Battista Niccolini viene nominato dal governo Presidente onorario perpetuo dell'Accademia.

1860

Il 14 marzo Cosimo Ridolfi, ministro della pubblica istruzione del regio Governo della Toscana, emana un nuovo «Statuto dell'Accademia delle Belle Arti del Disegno di Firenze» nel quale decreta la suddivisione dell'Accademia stessa in due organismi differenti, l'uno finalizzato all'insegnamento, l'altro alla gestione del corpo accademico, ovvero il Corpo accademico (poi Collegio dei Professori). Nel 1873 questi eventi troveranno definitiva codificazione. Per la prima volta la Classe dei professori è divisa in residenti (9 per ogni classe) e corrispondenti (in numero illimitato).

Il 15 marzo un ulteriore decreto dello stesso Cosimo Ridolfi istituisce la Scuola di Declamazione e la separa dall'Accademia delle Arti del Disegno. Nello stesso giorno, il medesimo Ministro impone che le Scuole Musicali con l'annessa Scuola Musicale vengano disgiunte dall'Accademia per formare il nuovo Regio Istituto Musicale di Firenze, affidato alla direzione di Luigi Ferdinando Casamorata. Con tre decreti in due giorni viene così compiuta una vera rivoluzione, con la profonda separazione fra le discipline dell'arte figurativa e quelle dell'arte musicale, che sarà codificata l'anno seguente col primo governo dell'Unità d'Italia. Ancora una scissione dunque fra creatività e scienza. Ne citiamo i primi tre articoli:

Art. 1. Le Scuole musicali, ora annesse all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, ne vengono disgiunte e cambieranno il loro nome con quello di "Regio Istituto Musicale di Firenze".

Art. 2. Tutto il Corpo Accademico dei Professori delle predette Scuole Musicali passerà nel nuovo Regio Istituto col nome di Accademia Musicale dell'Istituto Musicale medesimo.

Art. 3. Tutti i componenti la Cappella della cessata Corte Granducale son posti a servizio e disposizione del nuovo Regio Istituto Musicale.

La nuova istituzione era diretta da un Presidente e da tre Consiglieri Censori. Vi partecipavano «gli *Accademici Residenti* che avevano stabile dimora a Firenze. Essi prendevano parte attiva ai lavori accademici e dovevano rivestire la qualità di maestri compositori o essere venuti in fama per pubblicazioni di opere importanti in rapporto all'arte musicale. Vi erano poi gli *Accademici* così detti *Corrispondenti*, i quali dovevano avere le stesse qualità dei primi, salvo il domicilio a Firenze. Venivano infine gli *Accademici Onorari*, buoni cultori di musica, o colori i quali si distinguevano per illuminati favori prestati agli artisti e all'arte»¹⁴³.

Scopo della nuova Istituzione «non era solamente quello di riunire il Collegio dei Professori, o di stabilire programmi d'esame e bandire concorsi, ma anche quello di associare i migliori artisti nazionali e stranieri che si distinguevano in campo musicale. Nel suo primo trentennio dell'esistenza, l'Accademia, per le sue iniziative e i suoi lavori monografici, guadagnò grande reputazione nazionale e internazionale da annoverare nel suo Corpo Accademico i nomi più prestigiosi dell'Ottocento musicale italiano ed europeo. Dall'Albo Accademico del Regio Istituto Musicale di Firenze, datato fino al 1890, si leggono n. 453 soci suddivisi in *Residenti*, *Corrispondenti* e *Onorari*. Tra questi citiamo: Verdi, Wagner, Rossini, Liszt, Brahms, Ciaikovski, Massenet, Gounod, Thomas, Meyerbeer, Pacini, Mercadante, Boito, Sgambati, Bülow, Rubinstein, Helmholtz, Catalani, Martucci, Ponchielli, Saint-Saëns, Grieg e molte altre illustri personalità di quel tempo»¹⁴⁴.

Al nuovo Regio Istituto Musicale di Firenze si fa risalire l'istituzione dell'annessa Accademia che, in anni successivi, sarà denominata Accademia Nazionale Cherubini di Musica, Lettere e Arti.

¹⁴³ Adelmo Damerini, *Il R. Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 23.

¹⁴⁴ *Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prospero, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984, pp. 6-7.

1863

Il primo Presidente dell'Istituto e dell'Accademia Musicale, nominato col decreto 15 marzo 1863, fu il marchese Pompeo Azzolino. Egli morì sei mesi appena dopo la nomina lasciando successore il Cav. Ferdinando Casamorata, uomo di alti meriti culturali nonché animatore e organizzatore fervente. Casamorata tenne la prima riunione pubblica dell'Accademia nella Sala del Buonomore del Regio Istituto di Firenze il 17 marzo 1863. Fu una solenne cerimonia che si concluse con un concerto degli allievi del Regio Istituto.

1864

Una commissione prepara la proposta per nuovo statuto pubblicato in bozza nel 1866 con il titolo di "Accademia fiorentina delle Atti del Disegno"

1865

Firenze capitale¹⁴⁵. Un periodo storico riconducibile ai cinque anni fra il 1865 e il 1870, che non è solo un fatto politico ma qualcosa di ben più rilevante: è uno *stato d'animo* che perdura da secoli, grazie soprattutto alle diverse arti che nella città hanno trovato più che altrove la massima espressione. Era stato Cosimo I a codificare quello stato d'animo, imprimendo una forte visione toscanocentrica alle arti e alla lingua. Nella vivacità della corte medicea erano nati i presupposti del melodramma, che allarga e rafforza quel primato anche alla musica. E quando il corso della storia musicale vive una stagione prevalentemente strumentale e con protagonisti in massima parte di cultura tedesca, come avviene nell'Ottocento, Firenze è presente, dialetticamente viva e in prima fila. Ciò è dovuto alla capacità di recepire con immediatezza e far proprie le istanze delle grandi espressioni del pensiero europeo, in particolare quello hegeliano, cosa che avviene anche grazie a un tessuto sociale elitario formatosi e cresciuto alla corte granducale, prima medicea poi lorenese. In questo contesto dialettico, Firenze diventa a suo modo capitale anche nel passaggio di personaggi come Liszt e Mendelssohn, che vissero – specie il primo – con intensità il territorio fiorentino e toscano, nonché nel recepire le novità dell'intera musica d'oltralpe, in particolar modo quella di Beethoven, che vi trovò momenti celebrativi non passeggeri con le "Beethoven Matinée". Di riflesso, la stessa musica operistica, che vide Firenze in prima fila nella proposta di importanti novità presentate in prima assoluta, non restò immune dall'influenza della cultura tedesca che qui ebbe a manifestarsi.

Da quando nel 1823 Hegel aveva tenuto il suo celebre corso, erano passati quindici anni prima che fossero riuniti i testi delle *Lezioni sull'Estetica*¹⁴⁶, il cui primo compimento editoriale risale agli anni fra il 1835 e il 1838. Ma a Firenze già era giunta l'eco di quelle riflessioni che avrebbero segnato i massimi sistemi del pensiero filosofico contemporaneo, e inciso non secondariamente sulla sua vita musicale. Dibattiti che a Firenze trovano luogo propizio perché quando si dice poesia, si è già in tema: le Accademie costituivano infatti il terreno pratico per la musica strumentale nei salotti, dove le serate erano articolate fra musica, poesia e discussioni letterarie. Discussioni che amplificano la sistemazione critica dell'*Estetica* hegeliana in cui si rivaluta il pensiero individuale, e dunque l'idea romantica del soggettivismo musicale. Quindi, dall'idea hegeliana della musica come arte romantica per eccellenza al *soggettivismo* che tende al bello ideale il passo è breve¹⁴⁷. Si deve all'abate pistoiese Domenico Mazzoni¹⁴⁸ il primo contatto con il mondo della filosofia tedesca: egli fu uno dei pochi italiani ad ascoltare all'Università di Berlino le *Lezioni*

¹⁴⁵ Cfr. Mario Ruffini, *Firenze sempre capitale. Liszt, Mendelssohn e compagni*, in: *Grand Tour, Grand Piano. Il pianismo romantico a diporto per l'Italia dell'Ottocento*, a cura di Piero Mioli, atti del convegno (Bologna, Accademia Filarmonica, 2 ottobre 2010), Bologna, Pàtron editore, 2014, pp. 127-167.

¹⁴⁶ Friedrich Hegel (1770-1831), *Vorlesungen über die Aesthetik* (1835-1838) – corso tenuto nel 1823. Cfr. Friedrich Hegel, *Estetica*, a cura di Nikolai Merker, traduzione di N. Merker e N. Vaccaro, Torino, Einaudi, 1963, p. 1050.

¹⁴⁷ Cfr. V. Cousin, *Il bello e l'arte*, in «Rivista», 12, 19, 27 giugno, 18 e 25 agosto, 1° settembre 1846. Per la prima volta vari brani vengono tradotti in italiano da Montazio, con riflessioni sui suoi incontri con Hegel.

¹⁴⁸ L'abate Domenico Mazzoni da Comeana (1783-1853), filosofo hegeliano, fu per un trentennio lettore di filosofia e rettore del Collegio Forteguerri. Nonostante avesse destinato alle fiamme, per volontà testamentaria, tutte le sue carte, queste e i suoi libri passarono dopo la sua morte, per decisione degli eredi, alla Biblioteca Forteguerriana.

sull'Estetica di Hegel. Quanto al critico musicale Andrea Luigi Mazzini, questi era ulteriormente legato al mondo tedesco per la sua parentela con il musicista austriaco Maximilian Joseph Leidesdorf¹⁴⁹, virtuoso di corte al Granducato di Toscana dal 1827, di cui aveva sposato nel 1838 la figlia Ludovica. È evidente il piacere di attrarre personalità di cultura tedesca o meglio ancora austriaca da parte dei Lorena, che già dal 1801 avevano riunito nella Cappella Granducale il "Collegio dei Professori" con lo scopo di portar la musica a Firenze alla sua più perfetta espressione, moltiplicandone lo studio. L'eclittismo è la cifra distintiva della cultura fiorentina d'allora.

Indicativo, per cogliere il mutamento della temperie culturale e specificamente musicale, l'osservazione del passaggio dai Medici (fino al 1737) ai Lorena (dal 1738 al 1860) dall'ottica delle loro *collezioni musicali*, oggi visitabili alla Galleria dell'Accademia: nell'epoca medicea (in special modo grazie all'eredità del principe Ferdinando de' Medici, 1663-1713, il cosiddetto "principe musicista", figlio di Cosimo III e fratello di Gian Gastone con cui ha termine la dinastia), ricche erano le collezioni di strumenti ad arco, e intensa la costruzione di raffinatissimi quartetti da parte dei liutai più celebri della storia, come pure di spinette e altri strumenti a corda; nel periodo lorenese la musica si fa più popolare, avanza e si diffonde la banda, e in tale contesto sono gli strumenti a fiato a essere al centro della produzione¹⁵⁰.

Sul versante della prassi musicale, nel 1825 si era costituita la Società Filarmonica Fiorentina che svolgeva una programmazione regolare, e che ospitò non pochi concertisti stranieri. Ad Andrea Luigi Mazzini e a Leidesdorf vanno aggiunti altri personaggi come Luigi Picchianti e Ferdinando Giorgetti¹⁵¹, fondatori della stessa «Rivista Musicale di Firenze» e benemeriti per la diffusione della musica strumentale a Firenze, e ancora Luigi Ferdinando Casamorata¹⁵², che fu una delle figure più illustri. Riorganizzò le scuole musicali urbane e istituì il Conservatorio, dirigendolo dalla fondazione (1862) alla sua morte (1881). Grazie a loro, si susseguono senza sosta i ritorni sul tema, con Luigi Picchianti che intitola il suo ammonimento *Della utilità di una più estesa istruzione degli artisti di musica in Italia*¹⁵³, mentre compare un altro colosso della vita musicale fiorentina dell'epoca, Abramo Basevi¹⁵⁴, fondatore nel 1861 della Società del Quartetto e

¹⁴⁹ Maximilian Joseph Leidesdorf (Vienna, 1787-Firenze, 1840), già Maximilian Marcus Leidesdorf, prese il nome Joseph lasciando l'originale Marcus quando abbandonò la religione israelitica a favore di quella cristiana. Fu allievo di Salieri e amico di Beethoven e Schubert. Partecipò al premio "Diabelli" e fu editore musicale. Nell'aprile del 1829 fu eseguito a Firenze il suo oratorio *Ester* ed egli, recatosi nella città toscana, fu nominato "virtuoso di corte" dal Granduca di Toscana, trattenendosi definitivamente a Firenze (il suo nome compare, con quello di Caroline Ungher, nell'*Almanacco Toscano 1838* pubblicato dalla Stamperia Granducale di Firenze, alla p. 153). Collaborò alla «Rivista Musicale di Firenze» facendo allegare pagine pianistiche di Schubert e Schumann, e fu tra i protagonisti della diffusione della musica di Beethoven a Firenze, costituendo un ponte straordinario fra Vienna e Firenze. Morì nell'anno della costituzione della «Rivista Musicale di Firenze». Due anni prima, nel 1838, sua figlia Ludovica aveva sposato il critico musicale Andrea Luigi Mazzini.

¹⁵⁰ Cfr. *Meraviglie sonore: strumenti musicali del barocco italiano / Marvels of Sound and Beauty: Italian Baroque Musical Instruments*, a cura di Franca Falletti, Renato Meucci, Gabriele Rossi Rognoni, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia, 12 giugno-4 novembre 2007), Firenze, Giunti, 2007. Cfr. anche Mario Fabbri, *Dalla spinetta al contro violino. Cenni storici sulla formazione del Museo annesso al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze*, Firenze, Giunti Barbèra, 1979. Cfr. infine *Antichi Strumenti. Dalla raccolta dei Medici e dei Lorena alla formazione del Museo del Conservatorio di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, febbraio-dicembre 1980), Firenze, Giunti Barbèra, 1980.

¹⁵¹ Ferdinando Giorgetti (1796-1867) fu insigne violinista, che ebbe attivo in Via Ricasoli 47 uno straordinario salotto musicale e che contribuì alla fondazione della «Rivista Musicale di Firenze» nel 1840.

¹⁵² Luigi Ferdinando Casamorata (Würzburg 1807-Firenze 1881), Studiò a Firenze con Luigi Pelleschi. Scrisse musica sacra e teatrale e collaborò alla *Gazzetta musicale* di Firenze e a quella di Milano; pubblicò importanti scritti storico-musicali, oltretutto lavori teorici. Nel 1862 partecipò alla fondazione dell'Istituto musicale di Firenze, futuro Conservatorio "Luigi Cherubini", di cui fu poi presidente e direttore.

¹⁵³ Luigi Picchianti, *Della utilità di una più estesa istruzione degli artisti di musica in Italia*, «Rivista Musicale di Firenze», 16 marzo 1840.

¹⁵⁴ Abramo Basevi (Livorno, 1818-Firenze, 1885), medico, compositore e critico musicale. I suoi primi tentativi come compositore fallirono, ma non si perse d'animo e nel tempo compose varie opere, fra cui *Romilda ed Ezzelino* (1840) e

ispiratore delle stagioni di Concerti Popolari al Teatro Pagliano (oggi Teatro Verdi), autore della prima monografia su Verdi, e pioniere della critica wagneriana con lo scritto *Della riforma musicale in Germania*, cui Wagner rispose sollecitando la lettura del suo *Oper und Drama*¹⁵⁵. Basevi fu affetto da una passione smisurata, quasi morbosa, per la musica oltremontana. Non si può mancare di nominare inoltre alcuni collaboratori e critici musicali come Ermanno Picchi¹⁵⁶ (fondatore della «Gazzetta Musicale di Firenze» nel 1853) e il romagnolo Enrico Montazio¹⁵⁷ che vivacizzeranno negli anni la cultura musicale fiorentina con polemiche – sempre riguardanti la musica strumentale tedesca – a volte particolarmente accese.

Vediamo dunque allargarsi il cerchio di quella vera *élite* intellettuale che determina un contesto culturale, quale quello fiorentino della prima metà dell'Ottocento, in cui tutti questi personaggi ebbero, direttamente o indirettamente, una formazione tedesca o molto vicina a quella cultura, per la forte influenza lorenese. Luigi Ferdinando Casamorata era di madre tedesca e nato egli stesso in Germania, mentre Andrea Luigi Mazzini fu prodigo di traduzioni dal tedesco, fra cui il testo del *Paulus* di Mendelssohn. Grazie alla «Rivista» e al suo direttore il tramite con la musica tedesca si fece dunque articolato e intenso: a distanza di venti anni si ripeteva in campo musicale, con la «Rivista Musicale di Firenze», quanto l'«Antologia» del Gabinetto Vieusseux (nata nel 1821) aveva rappresentato per la cultura letteraria, contribuendo a fare di Firenze il centro di un ampio dibattito, favorendo indirettamente la nascita di riviste a carattere più specificamente musicale, tra cui la «Rivista Musicale di Firenze», nonché di una moderna editoria musicale. Un periodo troppo spesso giudicato e liquidato come *giornalismo gazzettiere*, le cui discussioni sembrarono a un livello meno elitario solo opinioni personali, *dóxai*, ma il loro diventò ben presto un pensiero forte che progressivamente si tradusse in *epistème*, poiché la musica strumentale a Firenze visse una stagione particolarmente intensa.

1868

Il ministro Emilio Broglio decreta che il Collegio Accademico sia formato da professori residenti (12 per la Pittura, 12 per la Scultura, 12 per l'Architettura), corrispondenti, e onorari (senza numero determinato). I nuovi professori residenti furono eletti direttamente dal Ministero.

1873

È l'anno dell'unità nel nome di Michelangelo, di cui l'Accademia celebra il quarto centenario della nascita. Per tale anniversario, che cade il 6 marzo, si costruisce una tribuna nell'orto dell'Accademia in cui viene portato il *David*.

Enrico Howard (1847). Basevi fu redattore del giornale musicale «L'Armonia». Fondò le «Beethoven Matinée» che si trasformarono poi in Società del quartetto di Firenze, istituendo anche un premio annuale per il miglior quartetto d'archi. Nel 1863 diede vita ai Concerti Popolari di Musica Classica. Presenza assidua sui periodici musicali dell'epoca, fu tra i primi studiosi dell'opera verdiana, pubblicando nel 1859 lo *Studio sulle opere di Giuseppe Verdi*; ragguardevoli furono i suoi contatti diretti con Wagner. Pubblicò inoltre un'*Introduzione ad un nuovo sistema d'armonia* (1862) e *Compendio della storia della musica* (1866). A lui si deve la denominazione “solita forma” per la struttura formale basata su grandi unità – numeri musicali – tipica del melodramma italiano ottocentesco.

¹⁵⁵ Abramo Basevi, *Studio sulle opere di Giuseppe Verdi*, Firenze, Tofani, 1859; Abramo Basevi, *Della riforma musicale in Germania*, in: «L'Armonia», nn. febbraio-marzo 1856 (cui rispose Wagner con una nota pubblicata in: «L'Armonia», 8 aprile 1856, n. 15).

¹⁵⁶ Ermanno Picchi, compositore e critico musicale (1811-1856), formatosi alla scuola del fiorentino I. Colson, fu attivo come segretario e quindi quale successore di G. Pacini, direttore della Scuola musicale annessa all'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

¹⁵⁷ Enrico Montazio (1816-1886), collaboratore fin dal 1842 della «Rivista Musicale» (continuazione della «Rivista Musicale di Firenze»), ne divenne dal 1847 direttore. Fedele al Guerrazzi, fu condannato all'ergastolo (poi commutato nell'esilio) per “lesa maestà”: nel 1850 dichiara dal carcere delle Murate di non aver mai avversato la religione cattolica. Durante l'esilio parigino collaborò con la «Gazette des Théâtres», spostandosi poi a Londra. Fallì una spedizione in soccorso di Garibaldi. Tornato in Italia, diresse a Torino «Il mondo illustrato» e la «Rivista contemporanea», stabilendosi poi definitivamente a Firenze nel 1865 quando divenne capitale d'Italia. La sua penna si caratterizzò per un mordace umorismo, incidendo significativamente nel primo periodo della critica verdiana.

È anche l'anno della divisione, già evocata nel 1860. Il 24 novembre viene promulgato il nuovo «Statuto della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze»¹⁵⁸, imposto dal Ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia Antonio Scialoja che sottopone interamente l'Accademia nella sua totalità al Ministero e sancisce la divisione tra Collegio degli Accademici e Istituto di Belle Arti, cui è demandato l'insegnamento scolastico. Al Collegio (futura Accademia delle Arti del Disegno) è concesso di partecipare alla vita scolastica con due accademici presenti agli esami e ai concorsi, e in ambito ministeriale di avere voce in capitolo per la nomina dei professori. Vivaci, quanto inascoltate, le reazioni negative. Il nuovo Collegio Accademico recepiva le istanze secondo cui il numero degli accademici per ciascuna Classe non poteva essere superiore a 12, quello degli accademici corrispondenti era di 20 per ogni Classe, senza limitazioni gli accademici onorari. Gli allievi, fino ad allora ammessi gratuitamente, devono da questo momento pagare una tassa annuale.

1876

Nuovo Statuto dell'Accademia che interviene sull'assetto pedagogico dell'Istituto. Vengono aboliti i concorsi maggiori.

1876-1943

Numerosi lasciti di artisti e mecenati sono devoluti all'Accademia, finalizzati in genere alla realizzazione di concorsi e premi destinati a pittori, scultori e architetti. Fra questi, quelli di Giuseppe Martelli (1876), Stefano Ussi (1883), Robert W. Sprangher (1919), Luigi Bechi (1920), Giuseppe e Amalia Dupré (1921), Gino e Adolfo Coppedè (1921), Elettra Bianchi e Giuseppe Conti (1925 e 1926), Emilio Gallori (1925), Luigi Bellincioni (1929), Alphons Holländer (1929), Gaetano Trentanove (1937), Tito e Maria Conti (1939), Leopoldo Granata (1940), Egisto Ferroni (1940), Giuseppe Graziosi (1943).

1881

Anno di avvicendamento alla guida del Regio Istituto Musicale di Firenze: a Ferdinando Casamorata succede il marchese Filippo Torrigiani, il quale continua degnamente l'attività del predecessore.

1882

La Galleria dell'Accademia passa allo Stato. Un'altra divisione, conseguente al decreto del ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia Guido Baccelli, il quale separa gli Istituti di insegnamento da quanto concerne la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte. L'Accademia ed il Collegio perdono quindi la grande parte delle collezioni e del patrimonio.

1883

L'Accademia ha un ruolo preminente nello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, un vero trionfo per l'istituzione.

1900-1920

Il nuovo secolo vede l'Accademia attiva nella sistemazione di Firenze, come la collocazione di una copia del *David* di Michelangelo in Piazza della Signoria, o nell'attivazione di una Cassa di assistenza pro Artisti nel corso della Prima guerra mondiale. Un momento di crisi coincide con l'istituzione del Consiglio Superiore dell'Antichità e Belle Arti, che di fatto diluiva le funzioni dell'Accademia.

1910

A cinquant'anni dalla sua fondazione, il Regio Istituto Musicale di Firenze viene intitolato a "Luigi Cherubini".

¹⁵⁸ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 163-179.

1923

Il Regio Istituto Musicale di Firenze diventa il Regio Conservatorio di Musica di Firenze “Luigi Cherubini”, da cui trae origine l’Accademia Nazionale di Musica, Lettere e Arti figurative “Luigi Cherubini”.

1924

Con la morte del marchese Torrigiani, avvenuta il 17 febbraio, cessando la sua presidenza del Regio Conservatorio di Musica di Firenze “Luigi Cherubini” mantenuta “*ad personam*”, entra in vigore il nuovo Statuto R.D. del 10 dicembre 1891, in virtù del quale le funzioni del Presidente passano di diritto al Direttore del Conservatorio¹⁵⁹. Dopo Torrigiani, segue la presidenza dei Direttori Setaccioli (1925), Franchetti (1925-1929), Guerrini (1929-1936).

1936

Il ministro De Vecchi di Val Cismon nomina tre commissari per una riforma dell’Accademia di Belle Arti di Firenze (Giuseppe della Gherardesca, Alberto Luchini, Baccio Maria Bacci).

1936

Col R.D. del 9 marzo 1936 il Governo fascista modifica lo Statuto del Conservatorio di Musica in forza del quale la carica di Presidente dell’Accademia di Musica, Lettere e Arti “Luigi Cherubini” viene conferita dal Ministero dell’Educazione Nazionale e resa indipendente da quella del Conservatorio di Musica. Nello stesso anno viene riconfermato Presidente Guido Guerrini.

1937

Il ministro dell’Educazione Nazionale del Regno d’Italia Giuseppe Bottai sottoscrive un nuovo Statuto della R. Accademia delle Arti del Disegno di Firenze approvato con R. Decreto del 25 marzo 1937¹⁶⁰. Seguendo le leggi di riforma scolastica varate nel 1924, tredici anni dopo la storia dell’Accademia di Belle Arti di Firenze viene definitivamente separata da quella del suo Collegio dei Professori. Quest’ultimo diventa un nuovo organismo completamente autonomo con il nome di Accademia delle Arti del Disegno¹⁶¹. L’Accademia delle Arti del Disegno è costituita dalle tre Classi di Architettura; Pittura; Scultura e Incisione. Le somme in denaro del patrimonio saranno impiegate in Titoli nominativi di Stato. Con la riforma, vengono riconosciuti accademici di diritto i titolari delle cattedre di pittura e scultura all’Accademia di Belle Arti, e il preside della Facoltà di Architettura. Tutti, secondo le leggi in vigore, sono tenuti al giuramento di fedeltà al regime fascista. Vivo rinnovamento degli accademici; tra i nuovi nominati: Carrà, Casorati, Morandi, de Chirico, Severini, Maccari, Manzù, Messina.

1939/sgg

Galileo Chini viene radiato dall’Accademia delle Arti del Disegno per «indegnità e antifascismo». Passata la guerra, Giovanni Colacicchi¹⁶² è nominato pro-rettore dal comando alleato e commissario della pubblica istruzione e, con Giulio Passaglia, Angiolo Vannetti, Francesco Chiappelli e Pietro Parigi, membro della commissione per le epurazioni degli accademici fascisti. Allontanati sono dunque Giuseppe della Gherardesca, Paolo Venerosi Pesciolini, Giuseppe Bottai, Giovanni Papini e Ardengo Soffici (questi ultimi due successivamente riammessi). Fu invece riabilitato Galileo Chini.

¹⁵⁹ Adelmo Damerini, *Il R. Conservatorio di Musica “Luigi Cherubini” di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 25.

¹⁶⁰ *Gli Statuti dell’Accademia del Disegno* cit., pp. 180-186.

¹⁶¹ Enrico Sartoni, *Alla ricerca della “vita vera”: L’Accademia di Firenze tra Istituto e Collegio dei Professori (1873-1938)*, in: *Percorsi artistici nell’Accademia di Belle Arti di Firenze 1900-1948*, a cura di V. Bruni, M-. Pratesi, S. Ragionieri, G. Semeraro, vol. II, Firenze, Mandragora, 2021, pp. 28-71.

¹⁶² Cfr. *Giovanni Colacicchi. Figure di ritmo e di luce nella Firenze del ’900*, catalogo della mostra (Firenze, Villa Bardini, 18 aprile-19 ottobre 2014), a cura di Mario Ruffini e Susanna Ragionieri, Firenze, Edizioni Polistampa, 2014.

1948

Passata la guerra, l'Accademia di Musica, Lettere e Arti "Luigi Cherubini" riprende i lavori il 21 dicembre 1948 con Adriano Lualdi, il quale provvede immediatamente a mutare lo Statuto (ratificato con DPR 18 luglio 1949, n. 909) in virtù del quale la carica di Presidente tornava di diritto a essere del Direttore del Conservatorio di Musica. «Se il Casamorata, nel lontano 1863 era stato il fondatore dell'Accademia Musicale di Firenze, a Lualdi va riconosciuto il merito di aver allargato l'Istituzione con una visione interdisciplinare delle arti e della cultura, facendovi partecipare famosi nomi di letterati e di artisti figurativi». Dal nuovo Statuto del 1948 citiamo:

Art. 1. L'Accademia del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze nella sua Assemblea del 21 dicembre 1948, in cui è stato approvato il presente Statuto, ha deciso di assumere la denominazione di "Accademia Nazionale Cherubini di Musica, Lettere e Arti figurative". Essa ha lo scopo di sviluppare e diffondere in particolare l'Arte e la Cultura Musicale unitamente alle Lettere e alle Arti figurative, ecc.

Art. 2. L'Accademia è tenuta a rispondere ai quesiti che per il maggior vantaggio della vita artistica della città e della Nazione le siano sottoposti da Enti pubblici o da privati che svolgano attività artistica; essa può inoltre intervenire di propria iniziativa formulando proposte e suggerimenti.

Art. 3. L'Accademia si suddivide in tre classi: Musica, Lettere e Arti figurative.

Il consiglio dell'ampliato sodalizio viene così composto: Presidente Adriano Lualdi; Vice Presidenti Primo Conti, Luigi M. Personé; Segretario Amleto Manetti; Tesoriere Adelmo Damerini; Direttore della Classe Lettere Ettore Allodoli; Direttore della Classe Arti figurative Pietro Annigoni.

1953

Il ministro della pubblica istruzione della Repubblica Italiana Antonio Segni sottoscrive un nuovo Statuto dell'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno approvato con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana il 28 gennaio 1953¹⁶³. Vengono riconosciute quattro Classi: Architettura, Scultura, Pittura, Incisione.

1955

Il 4 ottobre, con DPR n. 1189, lo Statuto dell'Accademia di Musica, Lettere e Arti "Luigi Cherubini" è modificato in modo da poter scegliere liberamente il Presidente dell'Accademia tra i componenti della Classe Musica. Questa modifica consente a Lualdi, già collocato in pensione, di mantenere la presidenza fino al 1958.

1958

Antonio Veretti succede a Adriano Lualdi quale Direttore del Conservatorio di Musica e Presidente dell'Accademia Nazionale Cherubini.

1971/sgg

L'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno acquisisce la sua nuova sede in via Orsanmichele, nel Palazzo già dell'Arte dei Beccai e delle Arti di San Piero e dei Fabbricanti. Quale suo presidente viene eletto Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario del governo italiano per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi durante il Secondo conflitto mondiale, il quale, oltre a memorabili convegni, redige nuovi statuti nel 1978, che fissano le cinque Classi di Pittura, Scultura, Architettura, Storia dell'Arte, Discipline Umanistiche e Scienze.

1972

Sotto la presidenza di Antonio Veretti, l'Accademia Nazionale Cherubini di Musica Lettere e Arti figurative approva «un nuovo Statuto con DPR 28 gennaio 1972 che perfeziona il precedente, rendendo più

¹⁶³ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 187-194.

appropriati ai tempi moderni i criteri di gestione dell'Istituzione, senza, peraltro, scostarsi dalla visione interdisciplinare delle arti introdotta da Lualdi. Parve restrittivo il titolo Classe Arti figurative, che fu allargato in: Classe Arti (in generale) considerando il divenire dei nuovi mezzi di espressione. Furono istituiti tre Presidenti di Classe, così nominati: *Musica* Mario Fabbri; *Lettere* Geno Pampaloni; *Arti* Primo Conti»¹⁶⁴.

1974

Entrano a far parte della collezione dell'Accademia per deposito della Soprintendenza di Firenze gli *Angeli musicanti* dipinti sulle ante dell'organo, smontato alla fine del Settecento, della vicina chiesa Orsanmichele. Il dipinto su tavole fu realizzato nel 1429 da Francesco d'Antonio (**Figg. 6-7**).



Figure 6-7 - Francesco d'Antonio - *Angeli musicanti*, 1429. Firenze, Accademia delle Arti del Disegno

1976

Il 3 dicembre l'Accademia Nazionale Cherubini di Musica Lettere e Arti elegge i nuovi Accademici effettivi, con una commissione formata dai tre Presidenti delle rispettive Classi, Geno Pampaloni, Mario Fabbri, Primo Conti.

¹⁶⁴ Accademia Nazionale "Luigi Cherubini" di Musica, Lettere e Arti. *Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prospero, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984, p. 9.

1978

Lo Statuto dell'Accademia delle Arti del Disegno è approvato con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana il 17 maggio 1978¹⁶⁵ che fissa in cinque le Classi.

Sempre nel 1978, con la morte di Antonio Veretti, si chiude «un fecondo e importante periodo d'attività artistica dell'Accademia Cherubini. La modifica statutaria del 1955, relativa alla libera scelta del Presidente tra la Classe Musica, creò non poche difficoltà di successione, soprattutto in relazione al momento di trasformazione e di sconcerto delle antiche strutture dei nostri Conservatori nazionali, tra i quali quello di Firenze. Resse l'Accademia “*ad interim*” il Presidente di Classe più anziano Primo Conti (arti figurative), al quale successe Liberato Firmino Sifonia quando, con DPR del 2 maggio 1981, tuttora in vigore, la presidenza dell'Accademia tornò di diritto al Direttore del Conservatorio»¹⁶⁶.

1978-1979

Grazie a Mario Fabbri, lo studente Paolo Guasconi porta a termine un'esaustiva ricerca che culmina in una tesi di laurea, tuttora inedita, dal titolo *L'Oratorio musicale a Firenze dalle origini al 1785*, in cui si ripercorrono tutta la produzione e le esecuzioni oratoriali legate alle Confraternite e alle Accademie¹⁶⁷.

1984

L'Accademia Nazionale Cherubini di Musica Lettere e Arti pubblica un volume, con una nota storica a cura di Carlo Prosperi, che raccoglie Statuto e organici, con Accademici effettivi e Accademici scomparsi.

1986

Per volontà di Lando Bartoli, presidente della Classe di Architettura, si ripristina in epoca moderna la consuetudine di celebrare la festa di San Luca nella omonima cappella della Santissima Annunziata.

2010

Riprende la tradizione musicale associata alla liturgia di San Luca, pratica nota dalle carte di archivio fin dal 1679. Il programma musicale viene affidato dal 2010 ad oggi alla proposta del maestro Giacomo Granchi.

2011

L'11 luglio 2011 il Collegio dei Professori dell'Accademia delle Art del Disegno approva alcune modifiche statutarie che variano lo statuto del 1978.

2012

Il Collegio dei Professori nella seduta del 8 ottobre 2012 elegge, tra gli altri, Mario Ruffini quale Accademico d'onore dell'Accademia delle Arti del Disegno. E' il primo musicista a entrare nell'Accademia delle Arti del Disegno in epoca moderna.

2013-2023

Nel 2013 viene eletto Accademico corrispondente il pianista e compositore Daniele Lombardi (1946-2008), nel 2015 il violinista Giacomo Granchi, l'allora direttore del Conservatorio Paolo Zampini e il curatore dell'archivio musicale della basilica della Ss. Annunziata Paolo Piccardi, nel 2018 Daniel Chorzempa (1944-2023) e il professor Siro Ferrone, nel 2019 il direttore d'orchestra Federico Maria Sardelli, la musicologa Fiamma Nicolodi (1948-2021) e la ricercatrice Caterina Pagini.

¹⁶⁵ *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno* cit., pp. 195-201.

¹⁶⁶ *Accademia Nazionale “Luigi Cherubini” di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prosperi, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984, p. 9.

¹⁶⁷ Biblioteca del Conservatorio “Luigi Cherubini”, Firenze: L 5713.

2014

Si riaccende l'interesse per la Musica all'interno dell'Accademia delle Arti del Disegno. Nell'ambito delle celebrazioni dei 450 anni dall'Accademia il presidente Luigi Zangheri affida a Mario Ruffini una ricerca sul rapporto fra Accademia e Musica nel corso dei secoli: nasce un testo parzialmente pubblicato nel grande volume sulla storia dell'Istituzione curato da Zangheri e Bert W. Meijer¹⁶⁸.

2021

Il 13 dicembre 2021 il Collegio dei Professori dell'Accademia delle Arti del Disegno approva il nuovo Statuto elaborato su impulso della Presidente Cristina Acidini e del Segretario Generale Giorgio Bonsanti, all'interno del quale, tra l'altro, è prevista l'istituzione di una nuova Classe di Musica e Arti dello Spettacolo.

25 marzo 2022

La Prefettura di Firenze approva il nuovo Statuto¹⁶⁹.

17 giugno 2023

Dopo un lungo *iter* preparatorio, curato da Giorgio Bonsanti e dal Consiglio di Presidenza dell'Accademia, nasce la nuova Classe di Musica e Arti dello Spettacolo. I nuovi membri e l'assetto della Classe vengono votati dal Collegio dei Professori. Risultano quindi eletti *Presidente* Mario Ruffini, *Vice Presidente* Sara Mamone. *Accademici emeriti* della Classe Luigi Zangheri; *Accademici Ordinari* Francesco Ermini Polacci, Siro Ferrone, Giacomo Granchi, Renzo Guardenti, Alessandro Lombardi, Sara Mamone, Anna Menichetti, Giampaolo Muntoni, Mario Ruffini, Angelo Savelli, Daniele Spini, Anna Maria Testaverde; *Accademici corrispondenti* Silvia Castelli, Giancarlo Cauteruccio, Cristina Jandelli, Alessandro Magini, Gregorio Moppi, Giancarlo Mordini, Eleonora Negri, Caterina Pagnini, Federico Tiezzi. *Accademici d'onore*¹⁷⁰: Maria Alberti, Mila de Santis, Stefania Gitto, Giovanni Pucciarmati, Marco Rapetti, Vincenzo Saldarelli, Paola Ventrone, Paolo Zampini.

¹⁶⁸ *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, cit.

¹⁶⁹ Giorgio Bonsanti, *Passato, presente e futuro per l'Accademia delle Arti del Disegno* in: *Divenire*, Herausgeber P. Assmann, G. Bonsanti, D. Palterer, N. Medardi, Munchen, Hirmer, 2021, pp. 20-23.

¹⁷⁰ Gli Accademici d'onore afferiscono all'Accademia delle Arti del Disegno, non alla specifica nuova Classe, come da sempre tutti gli Accademici d'onore.

4. CONCLUSIONI

Questo studio sulla Musica nel contesto dell'Accademia delle Arti del Disegno comincia a nascere il 18 ottobre 2012 quando, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico nel giorno del santo patrono dei pittori, San Luca, è stata ufficializzata la mia nomina ad Accademico d'Onore. All'origine di quella nomina erano gli studi comparati su Musica e Arti figurative, compiuti nell'ambito del settore "Progetti di Musica e Arti figurative" attivato dal Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut nel 2002 e affidatimi da Max Seidel¹⁷¹. Tale nomina segnava una novità di rilievo nella vita della storica Accademia: dal lontano 1860, la musica era del tutto scomparsa dai suoi orizzonti, e nessun musicista o musicologo era più stato cooptato fra gli Accademici dell'Accademia delle Arti del Disegno: la musica svolgeva altrove le sue funzioni, nel contesto del Conservatorio "Luigi Cherubini" e dell'annessa Accademia Nazionale di Musica Lettere e Arti figurative "Cherubini" che, come si evince dallo stesso nome, allargava a sua volta l'ambito accademico a letterati e artisti, in un ideale percorso parallelo.

In occasione del 450° anniversario della nascita della prima Accademia del mondo occidentale, l'Accademia delle Arti e del Disegno, nella persona del suo Presidente Luigi Zangheri, mi ha sollecitato ad affrontare il tema dei rapporti fra Accademia e Musica, tema che, fino a oggi, non aveva trovato attenzione fra gli studiosi. È dunque con qualche timore, ma con estremo interesse, che mi sono confrontato a un argomento che era nel suo insieme era una perfetta *tabula rasa*.

Da un lato l'auspicio è che questa ricerca possa aprire a nuovi e più approfonditi studi sulla complessa storia accademica; dall'altro che abbia in qualche modo portato un po' di luce all'unitaria diversità da istituzioni sorelle dell'ambito musicale, una storia delle arti unite, disunte e parallele, e infine che abbia contribuito a un'organica riunificazione delle arti diverse, con la nascita di una Sezione Musica e Arti dello Spettacolo nell'Accademia delle Arti del Disegno.

Le arti diverse, unite per secoli nel luogo religioso prima e nelle Accademie poi, separatesi in seguito nella lunga stagione moderna e romantica, hanno ricominciato a dialogare nel Novecento in una fruttuosa contaminazione che la nascita del cinema e successivamente dei nuovi mezzi di comunicazione ha progressivamente accelerato. In questo percorso di rinnovata dialettica e di creatività artistica contaminata va inserito, a nostro parere, il lungo cammino fra le arti intrecciate iniziato nel lontano 1563, grazie a Cosimo I e a Giorgio Vasari, nel nome del divino Michelangelo Buonarroti.

¹⁷¹ Fra le principali pubblicazioni di carattere interdisciplinare, frutto di altrettanti progetti di ricerca al Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, ricordiamo: *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento*, a cura di Mario Ruffini e Gerhard Wolf (Firenze, Atti del convegno, Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, 27-29 maggio 2005), XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2008; *Giuseppe Gavazzi. La Grande Madre. Le sculture in legno "non finito" / The Great Mother. The "Unfinished" Wooden Sculptures*, a cura di Mario Ruffini e Max Seidel, catalogo italiano/inglese della mostra (Firenze, Villa Bardini, 17 aprile 2010-31 gennaio 2011), Cinisello Balsamo, Milano, Silvana Editoriale, 2010; *Essere è tempo. Musica e Pittura in due poesie di Mario Luzi per i "Tarocchi" e i "Dodici Apostoli" di Francesco Clemente*, a cura di Mario Ruffini, Firenze, Polistampa, 2011; Mario Ruffini, *Johann Sebastian Bach. Lo specchio di Dio e il segreto dell'immagine riflessa*, prefazione di Ramin Bahrami, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012; *Giovanni Colacicchi. Figure di ritmo e di luce nella Firenze del '900*, catalogo della mostra (Firenze, Villa Bardini, 18 aprile-19 ottobre 2014), a cura di Mario Ruffini e Susanna Ragionieri, Firenze, Edizioni Polistampa, 2014; *Flavia Arlotta. Donna e pittrice del '900*, a cura di Mario Ruffini e Max Seidel, catalogo della mostra (Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, 9 maggio-6 settembre 2014), Firenze, Edizioni Polistampa, 2014; Mario Ruffini, *Luigi Dallapiccola e le Arti figurative*, (Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, Progetti di Musica e Arti figurative), Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2016.

5. BIBLIOGRAFIA

1558-1566

– Benvenuto Cellini, *Vita di Benvenuto di Maestro Giovanni Cellini fiorentino, scritta da lui medesimo*, 1558-1566.

1564

– *Esequie del divino Michelagnolo Buonarroti celebrate in Firenze dall'Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti nella chiesa di S. Lorenzo il dì 14 luglio 1564*, Firenze, Giunti, 1564.

1813

– *Statuti e Metodo d'istruzione per l'Accademia delle Belle Arti di Firenze*, Firenze, presso Niccolò Carli e Comp., 1813, pp. 33-39.

1816

– *Elogio d'Andrea Orgagna composto da Gio. Batista Niccolini, Segretario dell'Imp. E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze e letto da esso nel giorno della solenne distribuzione dei Premi Maggiori l'Anno 1816*, Firenze, Presso Niccolò Carli, con approvazione, 1816.

1822

– *Elogio di Lorenzo Ghiberti composto da Giuseppe Gonnelli, Sotto-Bibliotecario della Riccardiana e letto da esso nell'Imp. E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premi Maggiori l'Anno 1822*, Firenze, presso Guglielmo Piatti, con approvazione, 1822.

1825

– *Del sublime e di Michelangelo. Discorso di Gio. Batista Niccolini, letto in occasione della solenne distribuzione dei premi triennali nella R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1825*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1825, pp. 37-38.

1828

– *Sulla necessità dell'Istruzione per l'esercizio delle Arti del Bello. Discorso dell'Avv. Giuseppe Cosci, letto da esso nell'I.E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premj maggiori nel dì 5 ottobre 1828*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1828.

1831

– *Della potenza del Genio nelle Belle Arti. Ragionamento del Prof. Melchior Missirini letto da esso nell'I.E.R. Accademia delle Belle Arti di Firenze per la solenne distribuzione dei Premj Maggiori dell'anno 1831*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1831.

1834

– *Romanticismo nella Pittura. Discorso di Arcangiolo M. Migliarini, Pittore, Socio Professore di più Accademie, detto in occasione della solenne distribuzione dei premi triennali nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1834*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1834.

– Luigi Picchianti, *Principi generali e ragionati della musica teorico-pratica*, Firenze, Tipografia della Speranza, 1834.

1837

– *Elogio di Donatello Scultore composto da Andrea Francioni e letto da esso nel giorno della solenne distribuzione dei Premi maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'anno 1837*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1837.

1838

– *Almanacco Toscano 1838*, Firenze, Stamperia Granducale, 1838.

1840

– *Orazione letta da Eugenio Albèri nel giorno della solenne distribuzione dei Premj maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1840*, Firenze, Dalla Stamperia Piatti, 1840.

– Luigi Picchianti, *Della utilità di una più estesa istruzione degli artisti di musica in Italia*, in: «Rivista Musicale di Firenze», 16 marzo 1840.

1843

– *Alcune considerazioni intorno a Leonardo da Vinci. Discorso di Ferdinando Ranalli letto nel giorno della solenne distribuzione dei Premj maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1843*, Firenze, Nella Tipografia Piatti, 1843.

1846

– Victor Cousin, *Il bello e l'arte*, in «Rivista», 12, 19, 27 giugno, 18 e 25 agosto, 1 settembre 1846.

– *Masaccio. Orazione di Melchior Missirini letta nel giorno della solenne distribuzione dei Premj maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1846*, Firenze, Nella Tipografia Piatti, 1846.

1849

– *Importanza della Mentale Educazione per gli Artisti. Discorso letto per la solenne distribuzione dei Premi maggiori nella I.E.R. Accademia delle Belle Arti in Firenze l'Anno 1849 da Giunio Carbone*, Firenze, Nella Tipografia Baracchi Successore di G. Piatti, 1849.

1852

– *Dell'Arte secondo la mente di Lorenzo Bartolini. Discorso del Prof. Cav. Francesco Bonaini detto nella Solenne Distribuzione dei Premj nella I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze l'anno 1852 fatta a nome di S.A.I. e R. il Granduca, dal cav. Cosimo Buonarroti, Consigliere di Stato e Ministro della Pubblica Istruzione*, Firenze, Tipografia Le Monnier, 1852.

1855

– *Giorgio Vasari. Discorso letto da Cesare Guasti all'Imperiale e Reale Accademia Fiorentina di Belle Arti il dì 16 settembre 1855 nella solenne distribuzione de' premi*, Firenze, Per i Barbera, Bianchi e C., 1855.

1856

– Abramo Basevi, *Della riforma musicale in Germania*, in: «L'Armonia», nn. febbraio-marzo 1856.

– Richard Wagner, *Risposta a Basevi*, in: «L'Armonia», 8 aprile 1856, n. 15.

1858

– *Della Meccanica nelle Arti del Bello. Discorso letto dall'Avvocato Giuseppe Cosci all'Imperiale e Reale Accademia Fiorentina di Belle Arti il dì 19 settembre 1858 nella solenne distribuzione de' premi*, Firenze, Nella Tipografia Calasanziana, 1858.

1859

– Abramo Basevi, *Studio sulle opere di Giuseppe Verdi*, Firenze, Tofani, 1859.

1862

– Abramo Basevi, *Introduzione ad un nuovo sistema d'armonia*, Firenze, Tofani, 1862.

1866

– Abramo Basevi, *Compendio della storia della musica*, Firenze, Gio. Gualberto Guidi editore di musica, 1866.

1878-1885

– Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, Edizione a cura di Gaetano Milanesi, VI voll., Firenze, Sansoni, 1878-1885.

1918-1923

– Oswald Spengler, *Der Untergang des Abendlandes (Il Tramonto dell'Occidente)*, un'opera in due volumi. Il primo fu pubblicato nell'estate del 1918 e revisionato dall'autore nel 1922. Il secondo nel 1923, con il sottotitolo *Prospettive della storia del mondo*.

1921

– *A description of A. Striggio and F. Corteccia's Intermedii Psyche and Amor*, in: *Miscellaneous Studies in the History of Music*, New York, The Macmillan company, 1921.

1923-1930

– Karl Frey, *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris*, I, München, Müller, 1923-1930.

1936

– *L'Apparato per le nozze di Francesco de' Medici e di Giovanna d'Austria nelle narrazioni del tempo e da lettere inedite di Vincenzo Borghini e di Giorgio Vasari illustrato con disegni originali*, a cura del principe Piero Ginori Conti, Firenze, Leo S. Olschki, 1936-XIV.

1939

– Federico Ghisi, *Feste musicali della Firenze medicea (1480-1589)*, ristampa anastatica, Firenze, 1939.

1941

– Luigi Biagi, *L'Accademia di Belle Arti di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941.

– Adelmo Damerini, *Il R. Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941.

1949

– Alfred Einstein, *The Italian Madrigal*, 3 voll., Princeton, Princeton University Press, 1949.

1951

– Theodor W. Adorno, *Minima moralia. Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, Berlin/Frankfurt a.M. 1951 (Theodor W. Adorno, *Minima moralia. Meditazioni della vita offesa*, trad. di Renato Solmi, Torino 1954-1974, p. 213).

1954

– Gustave Reese, *Music in the Renaissance*, W.W. Norton & Co., New York 1954.

1963

– Friedrich Hegel, *Estetica*, a cura di Nikolai Merker, traduzione di N. Merker e N. Vaccaro, Torino, Einaudi, 1963.

– *I fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno*, a cura di Paola Barocchi, Adelaide Bianchini, Anna Forlani, Mazzino Fossi (catalogo della *Mostra di Disegni dei fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno nel IV centenario della fondazione*, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, XV, gennaio 1963), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1963.

1964

– Mario Fabbri, *Michelangelo e la musica del suo tempo*, conferenza 16 giugno 1964.

– R. Wittkower-M. Wittkower, *The divine Michelangelo: the Florentine Academy's Homage on his Death in 1564*, Greenwich (London), Phaidon Publishers, distributed by New York Graphic Society, 1964.

1965

– Mario Fabbri, *La vita e l'ignota "opera-prima" di Francesco Corteccia musicista italiano del Rinascimento*, in: «Chigiana», XXII, 1965.

1969

– *Feste e Apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni*, a cura di Giovanna Gaeta Bertelà e Anna Maria Petrioli Tofani (Catalogo della Mostra, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, XXXI), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1969.

1971

– Craig Hugh Smyth, *Bronzino as Draughtsman. An Introduction*, New York, Locust Valley, 1971.

1975

– *Il Luogo teatrale a Firenze: Brunelleschi, Vasari, Buontalenti, Parigi*, Firenze, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, Museo Mediceo, 31 maggio-31 ottobre 1975), a cura di Mario Fabbri, Elvira Garbero Zorzi, Annamaria Petrioli Tofani, Milano, Electa, 1975.

1979

– Mario Fabbri, *Dalla spinetta al contro violino. Cenni storici sulla formazione del Museo annesso al Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze*, Firenze, Giunti Barbèra, 1979.

1980

– *Antichi Strumenti. Dalla raccolta dei Medici e dei Lorena alla formazione del Museo del Conservatorio di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, febbraio-dicembre 1980), Firenze, Giunti Barbèra, 1980.

– Andrew C. Minor, *Francesco Corteccia*, in: *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. Stanley Sadie. 20 voll., London, Macmillan Publishers Ltd., 1980.

1981

– *Giorgio Vasari*, catalogo della mostra (Arezzo, 26 settembre-29 novembre 1981), Firenze, Edam, 1981.

– Alessandro Cecchi, *La casa del Vasari a Firenze*, in: *Giorgio Vasari cit.*, pp. 37-43.

1982

– Nikolaus Pevsner, *Le accademie d'arte*, Torino, Einaudi, 1982.

1984

– *Accademia Nazionale “Luigi Cherubini” di Musica, Lettere e Arti. Notizie storiche. Statuto e organico*, a cura di Carlo Prospero, Firenze, Edizioni dell'Accademia, 1984.

1987

– Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e costituzione*, 2 voll., Firenze, Leo S. Olschki, 1987.

1988

– Sara Mamone, *Firenze e Parigi. Due capitali dello spettacolo per una regina: Maria de' Medici*, Ricerca iconografica di Sara Mamone, Fotografie di Francesco Venturi, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 1988.

– Anna Gallo Martucci, *Il Conservatorio d'Arti e Mestieri. Terza Classe dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze (1811-1850)*, Firenze, MCS, 1988.

1990

– *Michelangelo architetto*, a cura di Giulio Carlo Argan-Bruno Contardi, Milano, Electa, 1990.

1998

– *Case di artisti in Toscana*, a cura di Roberto Paolo Ciardi, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1998.

– Alessandro Cecchi, *Le case del Vasari ad Arezzo e Firenze*, in: *Case di artisti in Toscana cit.*, pp. 29-77.

– *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno*, a cura di Francesco Adorno e Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 1998.

1999

– Piero Gargiulo, *Musiche “pro defunctis” in San Lorenzo*, in: *La morte e la gloria. Apparati funebri medicei per Filippo II di Spagna e Margherita d'Austria*, a cura di Monica Bietti, catalogo della mostra (Firenze, Cappelle Medicee, 13 marzo-27 giugno 1999), Livorno, Sillabe, 1999, pp. 72-74.

– *La morte e la gloria. Apparati funebri medicei per Filippo II di Spagna e Margherita d'Austria*, a cura di Monica Bietti, catalogo della mostra (Firenze, Cappelle Medicee, 13 marzo-27 giugno 1999), Livorno, Sillabe, 1999.

2000

– *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, a cura di Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki, 2000.

– Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the early modern state. The discipline of disegno*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

2001

– Piero Pacini, *Le sedi dell'Accademia del Disegno al “Cestello” e alla “Crocetta”*, Firenze, Leo S. Olschki, 2001.

2003

– Sara Mamone, *Dèi, semidei, uomini. Lo spettacolo a Firenze tra neoplatonismo e realtà borghese (XV-XVII secolo)*, Roma, Bulzoni, 2003.

2005

– Sara Mamone, *Vincenzo Borghini e gli esordi di una tradizione. Le feste fiorentine del 1565 e i prodromi lionesi del 1548*, in: *Fra lo "spedale" e il principe, Vincenzo Borghini: filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, a cura di Gustavo Bertoli, Riccardo Drusi, Padova, Il Poligrafo, 2005, pp. 65-77.

2006

– Cristina Acidini Luchinat, *Michelangelo scultore*, Milano, Motta, 2006.
 – Liana De Girolami Cheney, *The Homes of Giorgio Vasari*, New York, Lang, 2006 (traduzione italiana: *Le dimore di Giorgio Vasari*, New York, Lang, 2011).
 – Gerhard Wolf e Ludovica Sebregondi, *Volto di Cristo*, Firenze, Vallecchi, 2006.

2007

– *Meraviglie sonore: strumenti musicali del barocco italiano / Marvels of Sound and Beauty: Italian Baroque Musical Instruments*, a cura di Franca Falletti, Renato Meucci, Gabriele Rossi Rognoni, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia, 12 giugno- 4 novembre 2007), Firenze, Giunti, 2007.

2008

– Anna Barsanti, *Il ritorno dei quadri dell'Accademia*, in: *Atti della Accademia delle Arti del Disegno 2007-2008*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008.
 – *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento*, a cura di Mario Ruffini e Gerhard Wolf, (Atti del convegno, Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, 27-29 maggio 2005), Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2008, pp. X-IV.
 – Quirino Principe, «Parlar e lacrimar vedrai insieme». *Analogie strutturali tra musica e arti visive*, in: *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento cit.*, pp. 3-17.

2010

– Massimo Firpo, *Il Bronzino e i Medici*, in: *Bronzino. Pittore e poeta alla corte dei Medici*, a cura di Carlo Falciani e Antonio Natali, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2010-23 gennaio 2011), Firenze, Mandragora, 2010, pp. 91-99.
 – *Giuseppe Gavazzi. La Grande Madre. Le sculture in legno "non finito" / The Great Mother. The "Unfinished" Wooden Sculptures*, a cura di Mario Ruffini e Max Seidel, catalogo italiano/inglese della mostra (Firenze, Villa Bardini, 17 aprile 2010-31 gennaio 2011), Cinisello Balsamo, Milano, Silvana Editoriale, 2010.

2011

– *Essere è tempo. Musica e Pittura in due poesie di Mario Luzi per i "Tarocchi" e i "Dodici Apostoli" di Francesco Clemente*, a cura di Mario Ruffini, Firenze, Polistampa, 2011.

2012

– Mario Ruffini, *Johann Sebastian Bach. Lo specchio di Dio e il segreto dell'immagine riflessa*, prefazione di Ramin Bahrami, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012.

2014

– *Da Michelangelo alla Contemporaneità. Storia di un primato mondiale. 450 anni dell'Accademia delle Arti del Disegno*, catalogo a cura di Enrico Sartoni, Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, Tipografia del Consiglio Regionale della Toscana, 2014.
 – *Flavia Arlotta. Donna e pittrice del '900*, a cura di Mario Ruffini e Max Seidel, catalogo della mostra (Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, 9 maggio-6 settembre 2014), Firenze, Edizioni Polistampa, 2014.
 – *Giovanni Colacicchi. Figure di ritmo e di luce nella Firenze del '900*, catalogo della mostra (Firenze, Villa Bardini, 18 aprile-19 ottobre 2014), a cura di Mario Ruffini e Susanna Ragionieri, Firenze, Edizioni Polistampa, 2014.
 – *Michelangelo e il Novecento*, catalogo della mostra di Casa Buonarroti a cura di E. Ferretti, M. Pierini, P. Ruschi (Firenze 18 maggio-20 settembre 2014), Milano, Silvana Editoriale, 2014.
 – *Pontormo e Rosso Fiorentino a Firenze e in Toscana*, a cura di Ludovica Sebregondi, Firenze, Maschietto editore, 2014.
 – Mario Ruffini, *Firenze sempre capitale. Liszt, Mendelssohn e compagni*, in: *Grand Tour, Grand Piano. Il pianismo romantico a diporto per l'Italia dell'Ottocento*, a cura di Piero Mioli, atti del convegno (Bologna, Accademia Filarmonica, 2 ottobre 2010), Bologna, Pàtron editore, 2014, pp. 127-167.

- Mario Ruffini, *Luigi Dallapiccola e le Arti figurative*, Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, XIII, Venezia, Marsilio Editori, 2016.
- Enrico Sartoni, *Arte e potere. Il mito di Michelangelo padre e “fondatore” dell’Accademia del Disegno*, in: *L’immortalità di un mito. L’eredità di Michelangelo nelle arti e negli insegnamenti accademici a Firenze dal Cinquecento alla contemporaneità*, a cura di S. Bellesi, F. Petrucci, Firenze, Edifir, 2014, pp. 49-58.

2015

- *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, 2 voll., a cura di Bert Meijer e Luigi Zangheri, Firenze, Leo. S. Olschki, 2025.
- Paolo Cantinelli, *Gli Statuti dell’Accademia del Disegno (1873-2011)*, in: *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia* cit., pp. 105-113.
- Alessandro Cecchi, *La tomba di Michelangelo (1564-1578)*, in *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni*, cit., pp. 473-475.
- Francesca Petrucci, *I concorsi e i premi assegnati per le Arti del Disegno*, in: *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia* cit., pp. 295-372.
- Mario Ruffini, *La musica e il suo apprendimento (1811-1860)*, in: *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia* cit., pp. 373-392.
- Enrico Sartoni, *Gli Statuti tra Accademia del Disegno e Accademia di Belle Arti (1563-1873)*, in: *Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia* cit., pp. 55-103.

2016

- *Firenze 1565. Della magnificenza civile. Gli apparati per le nozze di Francesco De’ Medici e Giovanna d’Austria*, a cura di Cristina Acidini, Marco Dezzi Bardeschi e Luigi Zangheri, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2016
- Enrico Sartoni, *“Il bacile dei premi”. Fisiopatologia della premialità alle origini della lorenese Accademia di Belle Arti di Firenze* in: *Accademia di Belle Arti di Firenze. Scultura 1784-1915*, a cura di S. Bellesi, Pisa, Pisa University Press, 2016, pp. 151-170.

2017

- *Il restauro del Dio Fluviale di Michelangelo Buonarroti dono di Bartolomeo Ammannati all’Accademia del Disegno*, a cura di Cristina Acidini, Giorgio Bonsanti, Enrico Sartoni, Firenze, Polistampa, 2017.
- Nicoletta Lepri, *Le feste medicee del 1565-1566. Riuso dell’antico e nuova tradizione figurativa*, Firenze, LoGisma, 2017, 2 voll.

2018

- Enrico Sartoni, *“Bello exstincto pacibus perfectis”. L’Accademia e Firenze nelle feste del 1814 per il ritorno del granduca Ferdinando III in: il ritorno di Venere: riflessioni sul recupero toscano delle opere d’arte trafugate da Napoleone*, a cura di G. Coco, C. Francini, E. Sartoni, Firenze, Edifir, 2018, pp. 43-59.

2020

- Cristina Acidini Luchinat, *L’Accademia delle Arti del Disegno a Firenze. Una riflessione sul suo contributo permanente alle arti e agli artisti* in: *Il paradigma dell’Accademia*, a cura di G. Manca, Firenze, Olschki, 2020, pp. 173-178.

2021

- Cristina Acidini Luchinat, *Calamandrei e Cellini, artista in guerra con sé e col resto del mondo*, in: P. Calamandrei, *Il sigillo di Benvenuto e altri scritti celliniani*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2021, pp. XV- XXII.
- Giorgio Bonsanti, *Passato, presente e futuro per l’Accademia delle Arti del Disegno* in: *Divenire*, Herausgeber P. Assmann, G. Bonsanti, D. Palterer, N. Medardi, Munchen, Hirmer, 2021, pp. 20-23
- Mario Ruffini, *Die Accademia delle Arti del Disegno und die Musik. Die Ursprünge des Melodrams / L’Accademia delle Arti del Disegno e la musica. Alle origini del melodramma*, in: *werden / divenire. L’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze und die Kunstacademie Düsseldorf* (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 3. Dezember / dicembre 2021 – 18. April / aprile 2021), Herausgeber / A cura di Peter Assmann, Giorgio Bonsanti, Norberto Medardi, David Palterer, München, Hirmer Verlag, 2021, pp. 56-59.
- Enrico Sartoni, *Alla ricerca della “vita vera”: L’Accademia di Firenze tra Istituto e Collegio dei Professori (1873-1938)*, in: *Percorsi artistici nell’Accademia di Belle Arti di Firenze 1900-1948*, a cura di V. Bruni, M-. Pratesi, S. Ragionieri, G. Semeraro, vol. II, Firenze, Mandragora, 2021, pp. 28-71.
- Enrico Sartoni, *Die Accademia delle Arti del Disegno. Geschichte einer Revolution von Michelangelo bis zur Gegenwart* in: *Divenire*, cit., pp. 28-43.

Riviste/Periodici

- «Rivista Musicale di Firenze», fondata nel 1840
- «Rivista Musicale», fondata nel 1841
- «Gazzetta Musicale di Milano», fondata nel 1842
- «Gazzetta Musicale di Firenze», fondata nel 1853
- «L'Armonia», fondata nel 1856
- «Atti del Collegio dei Professori della Regia Accademia di Belle Arti di Firenze», fondata nel 1874

Discografia

- Umberto Berti, Mario Fabbri, *Francesco Corteccia, Passione di Christo secondo Giovanni; Vexilla regis prodeunt, Crux fidelis*, in: CD, BDI 214, Discantica, 1975.

Sitografia

- Andrea Felici, *Luglio 1564: solenni esequie a Michelangelo Buonarroti*, in: www.storiadifirenze.org.
- www.aadfi.it